

FILIPPO MARCHETTI (1831 - 1902)

RUY BLAS

Dramma lirico in quattro atti di Carlo d'Ormeville
dall'omonimo dramma romantico di Victor Hugo
Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 3 Aprile 1869
Prima rappresentazione moderna

Donna Maria de Neubourg, regina di Spagna	DIMITRA THEODOSSIOU
Don Sallustio de Bazan, marchese di Finlas	ALBERTO GAZALE
Ruy Blas, valletto di Don Sallustio	MARIO MALAGNINI
Don Pedro de Guevarra	STEFANO CONSOLINI
Don Fernando de Cordova	ROBERTO NENCINI
Don Guritano, gran maggiordomo	GABRIELE MONICI
Donna Giovanna, duchessa d'Albuquerque	ELENA MARINANGELI
Don Manuel Arias	ALFIO ROSATI
Casilda, dama d'onore della Regina	SYLVIA MARINI
Un Usciere	GIOVANNI BRECCICIAROLI

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA
CORO LIRICO MARCHIGIANO "VINCENZO BELLINI"

Maestro del coro: Emanuele Pedrini

Direttore: DANIEL LIPTON

*Registrazione effettuata dal vivo nell'ambito della Stagione Lirica 1998
del Teatro Pergolesi di Jesi, in occasione delle recite del 27 e 29 settembre 1998,
per la regia di Paolo Bessegato*

SEQUENZA/RUNNING ORDER

compact disc 1

Atto primo

1. *Preludio*
2. *Scena e duetto*: “L’avventura è piccante” (Don Sallustio, Don Guritano)
3. *Aria*: “Io scacciato... A’ miei rivali cedere” (Don Sallustio)
4. *Duetto*: “Si pensi alla vendetta” (Ruy Blas, Don Sallustio)
5. *Finale primo*: “Sua Maestà s’appressa” (Ruy Blas, Don Sallustio, coro)

Atto secondo

6. *Scena e coro*: “Componiamo, intrecciamo”
7. *Aria (cavatina?)*: “O mia dolce Alemagna” (Regina)
8. *Ballata*: “Grata vi fora una ballata (Casilda, coro)
9. *Scena e coro*: “Quando l’augel del bosco” (operai)
10. *Scena*: “Sola co’ miei pensier...” (Regina)
11. *Aria*: “Larva dorata” (Regina)
12. *Scena e quintetto*: “Un messaggio del Re... E’ svelato il mister”
(Regina, Ruy Blas, Casilda, Duchessa, Don Guritano, coro)
13. *Scena e duetto*: “Grazie mio Dio... Domani, appena in cielo”
(Ruy Blas, Don Guritano)
14. *Terzetto*: “Morrà, ne son certo” (Don Guritano, Regina, Casilda)

compact disc 2

Atto terzo

1. *Scena*: “Primo Ministro... O Carlo Quinto”
(Don Pedro, Don Fernando, Ruy Blas, coro)
2. *Scena e duetto*: “Grazie, signor... O dolce voluttà” (Regina, Ruy Blas)
3. *Scena e duetto*: “Amarla! ed essere riamato” (Ruy Blas, Don Sallustio)
4. *Finale terzo*: “La Regina... Entri il messo” (Regina, Ruy Blas,
Don Sallustio, Casilda, Don Pedro, Don Fernando, Manuel, coro)

Atto quarto

5. *Preludio scena ed aria*: “Svaniro i sogni... Ei non viene ancor”
(Ruy Blas)
6. *Arietta*: “E’ in casa il signor vostro... Il Duca or qui verrà” (Casilda)
7. *Scena e duetto*: “E tarda ancor!... Dunque il biglietto è apocrifo”
(Casilda, Don Sallustio)
8. *Scena e terzetto*: “Deludermi sperava... E’ bello, è ricco”
(Regina, Ruy Blas, Don Sallustio)
9. *Scena e duetto*: “Signor, sulle mie colpe... Di me non prendavi timore”
(Regina, Ruy Blas)
10. *Finale*: “Deh! rivolgetemi un guardo” (Regina, Ruy Blas)

Nella storia plurisecolare dell'opera si incontrano sovente autori che, con la consueta, lapidaria efficacia, gli anglosassoni usano definire "one opera's composers". Operisti, cioè, che hanno visto il loro nome assicurato alla posterità dall'incontrastato e perdurante successo di un solo spartito, tra i pochi o i molti dati alle scene. Ma il caso di un autore, la cui memoria sia stata tutelata per oltre un sessantennio da una sola frase di appena dodici battute, di semplicissima struttura melodica, più consona ad un'aria da salotto che non ad un'opera seria, ritengo sia assolutamente unico. Mi riferisco, naturalmente, a Filippo Marchetti ed al suo Ruy Blas, che dovettero la propria sopravvivenza, al di là di taluni meriti innegabili del lavoro, proprio soltanto a quella piccola melodia così elementare, ancorché "intrigante", ma che, nel suo prevedibilissimo sviluppo, costrinse tante migliaia di spettatori tardo-ottocenteschi ad uscire da teatro portandola con sé nella memoria. Per oltre mezzo secolo organetti, bande, orchestre, infine i dischi, continuarono a strimpellare "O dolce voluttà!".

Filippo Marchetti nacque il 28 febbraio 1831 a Bolognola, un piccolo comune dell'Appennino marchigiano situato a oltre mille metri di altitudine e distante trentaquattro chilometri da Camerino. Ignoro le condizioni della famiglia che, tuttavia, era certamente di buona cultura, avuto riguardo alla condiscendenza dimostrata nel favorire l'inclinazione del giovane per la musica. Dopo aver appreso i primi rudimenti dell'arte in patria, nel 1850 si iscrisse, come "allievo pagante", al Real Collegio di San Pietro a Majella di Napoli e venne affidato alle cure dell'arpinate Carlo Conti (1797-1868), uno dei più insigni contrappuntisti dell'epoca. Uscito dal Conservatorio napoletano nel 1854, il giovane marchigiano si diede subito alla composizione teatrale: *Gentile da Varano* - un omaggio al fondatore della dinastia che rese il ducato di Camerino nei secoli XV e XVI - e *La demente*, entrambe rappresentate nel 1856 a Torino, riscossero buon esito, ma

non lasciarono prevedere immediati sviluppi alla carriera. Non avendo ricevuto altre proposte, Marchetti si stabilì a Roma e, dedicatosi all'insegnamento del canto, raggiunse una certa notorietà con la composizione di varie raccolte di brani vocali. Un'occasione per ritentare l'avventura teatrale gli venne, alcuni anni dopo, dall'incontro con il musicista, poeta e critico musicale Marco Marcelliano Marcello (1820-1865), fondatore del periodico *Il Trovatore*, che gli propose di musicare un proprio libretto sulle vicende di Romeo e Giulietta, desunto però direttamente dalla tragedia shakesperiana, a differenza di quanto aveva fatto Felice Romani per Vaccaj e Bellini. Il nuovo spartito fu rappresentato al Teatro Grande di Trieste il 25 ottobre 1865, quando ormai il poeta era prematuramente scomparso, e ottenne un successo di stima, massimamente per la preziosa collaborazione di artisti di cartello come i coniugi Tiberini, il baritono Leone Giraldoni e il basso Paolo Medini. Replicata al Carcano di Milano nel dicembre 1867, *Romeo e Giulietta* fu accolta con molto favore e rese validamente il confronto con lo spartito omonimo di Gounod, dato negli stessi giorni alla Scala con lo stesso tenore Tiberini passato al campo avverso.

Senonché nel 1869 la collaborazione con il giovane, ma già esperto Carlo D'Ormeville (1840 - 1924) librettista, agente teatrale, fondatore e direttore della diffusa Gazzetta dei Teatri e futuro autore dei versi per *Elda-Loreley* di Catalani - gli spianò la strada della definitiva affermazione. D'Ormeville gli propose di ridurre a libretto il dramma *Ruy Blas* di Victor Hugo, che nel 1838 aveva ugagliato, se non superato, il memorabile, discusso trionfo di Hernani. Hugo aveva impostato il lavoro sul polemico confronto tra il coraggio e la superiorità morale di un giovane plebeo intelligente e capace e la bassezza di un nobile arrogante e meschino; la tragedia, sempre molto rappresentata - lo è ancor oggi - aveva interessato fin dal 1844 anche Verdi, che per ben due volte fu sul punto di proporla

nel 1857 al San Carlo di Napoli e nel 1861 a Pietroburgo. Il libretto di D'Ormeville risultò ben fatto; il prolisso e verboso testo francese fu opportunamente alleggerito, un personaggio, lo scapestrato Don Cesare di Bazan, fu eliminato e la componente socio-politica prevalente nel dramma, fu stemperata a vantaggio di quella sentimentale, certamente più gradita al pubblico italiano e più congeniale alla vena discreta ed elegiaca del Maestro.

La partitura, arricchita di ballabili, secondo il gusto dell'epoca, fu accettata dalla commissione del Teatro alla Scala ed inserita come "opera d'obbligo" nel cartellone della stagione 1868-69. La soverchiante presenza di un capolavoro verdiano come *La forza del destino* presentato nella definitiva edizione riformata, confinò tuttavia l'opera del Marchetti alla fine della stagione e le prove, cominciate con ritardo, si svolsero non senza qualche difficoltà.

Finalmente *Ruy Blas* andò in scena il 3 aprile, con il marchigiano Mario Tiberini, il primo Romeo dell'opera precedente, ma che, comunque, cantò solo la prima sera, facendosi sostituire nell'unica replica dal validissimo Enrico Barbacini. La Regina era il soprano Ida Benza, che nella *Forza del destino* aveva sostenuto il ruolo di Preziosilla ed il perfido Don Sallustio fu il baritono Giacomo Rota che nell'opera verdiana era stato Melitone (!). Dopo la prima recita, nel numero del 7 aprile, *Il Trovatore*, il giornale del compianto Marco Marcelliano Marcello, ne dava un più che lusinghiero resoconto, sostenendo, tra l'altro, che "quest'opera è un lavoro assai pregevole, in cui il buono soverchia il mediocre: lavoro nel quale il maestro dà di sé le migliori speranze e che appalesa un giovane studioso, d'ingegno e appassionato, un artista, non un mestierante, non uno di coloro che scribacchiano note *currenti calamo*, ma un compositore che pensa e sa. La musica del *Ruy Blas* appartiene al genere sentimentale, romantico, stornellesco (sic!); il dialogo è elegante, semplice, le proporzioni minute, i colori pallidi... Il Marchetti

non ha ricorso ai mezzi triviali per riuscire; nella sua musica non vi ha convenzionalismo, nè effetti plateali di sonorità, di chiaroscuri esagerati, di cadenze furbesche. Niente. Per l'esigenza del dramma il maestro ha voluto essere vero; la sua opera cammina di pari passo con la poesia, il dialogo è sempre semplice, i pezzi si succedono l'un l'altro con mirabile unità; il Marchetti ha sacrificato l'effetto alla verità". In seguito l'attento articolista non si esime dall'osservare che qua e là si notano lungaggini superflue, che l'azione si svolge sempre "tra quattro mura", ma che una certa monotonia, avvertibile nei primi due atti, è da imputarsi al libretto. E così D'Ormeville è servito. Grande il successo ottenuto dagli artisti, soprattutto al quarto atto "dove tutto, o quasi tutto, è bello, ispirato (sic) e drammatico". Al quarto (atto) - precisa il recensore che si firma *Il Menestrello* - la musica era così bella, la scena così piena di interesse e di vita, d'effetto così irresistibile e l'esecuzione tanto perfetta che l'uditorio intiero fu trasportato dall'entusiasmo e l'atto terminò con cinque chiamate consecutive al maestro e agli artisti, tra acclamazioni generali". Né mancano nel pezzo affermazioni che a noi appaiono perfino grottesche: "Il Terziani diresse (l'orchestra) come doveva fare un amico del compositore. Né era cosa sì agevole il trarsi d'impaccio, inquantoché l'istrumentale del Marchetti, nuovo, peregrino, fino, ricamato come i pizzi di Brusselle (sic), è anche in supremo grado difficile" (?). E per finire: "Ecco in poche parole il bilancio dello spartito del Marchetti. Ciò è abbastanza per rendere orgoglioso il Maestro e perchè egli venga collocato, dopo questo successo, fra quello scarso numero di compositori che ancora possono brillare nel difficile arringo".

Dell'opera si occupò anche Giulio Ricordi nella sua *Gazzetta musicale di Milano* e lo fece da buon intenditore quale egli era, sottolineandone con equilibrio pregi e difetti. Per cominciare rilevò immediatamente "la mancanza di larghi tratti, di

contorni ben definiti. Il Marchetti s'ispira assai meglio là ove il dramma diviene intimo e mette in scena l'amore, il sentimento, che non ove accenna a scene grandiose". Nè gli piacque lo strumentale "di soverchio monotono"; ed, entrando nel dettaglio: "mancano i toni grandiosi, e ciò si vede nell'importanza che il Maestro suol dare ad ogni sortita di flauto, di clarino, di corno. Gli archi sono generalmente adoperati con pochissimo effetto e da qui la mancanza di sonorità che si riscontra in tutta l'opera". Per concludere, par di capire che Marchetti, pur dimostrandosi un rispettoso seguace di certi elementi del dettato drammaturgico verdiano, non era Verdi e fin qui siamo tutti d'accordo. Tuttavia Ricordi, come abbiamo accennato, riconosce anche i meriti e li elenca pezzo per pezzo; gli piaccono, ad esempio, la ballata di Casilda "assai felice e di ottimo effetto" anche se, naturalmente, non può prevedere che di lì a pochi anni più d'uno vi rintraccerà una sorprendente anticipazione di certi moduli ritmici presenti in *Carmen* (1875) - poi il concertato finale terzo "per la buona disposizione delle voci", il duetto Casilda-Don Sallustio dell'atto quarto che ha "un graziosissimo motivo gaio, spensierato, intrecciato a due voci con garbo e con passaggi armonici che non guastano la melodia, ma anzi le danno risalto".

Ma in particolare colpisce anche lui il duetto soprano-tenore dell'atto terzo, la "dove si sviluppa la frase caratteristica dell'opera, con molto effetto di sonorità. Questa frase è chiara, efficace, popolare, forse troppo popolare perché quel ritardo della settima sull'accordo di tonica rammenta facilmente alcuni valzer di Strauss". Insomma Ricordi, che guarda al concreto, individua tutti i passaggi di facile cantabilità che, nella loro immediata presa teatrale, possono agevolmente catturare un pubblico dai gusti semplici, seppure, stranamente, non percepisce la vera novità del lavoro di Marchetti, quel tono dimesso, conversevole e familiare, senza retorica amplificazione di effetti esteriori, con cui sono trattate figure dal

rilievo araldico, rimosse dal loro sfondo fastoso per essere raffigurate nella sofferita realtà quotidiana. Ecco perché a Giulio Ricordi anche l'inno reale appare "poco solenne"; probabilmente al buon Marchetti non importava che lo fosse.

Dopo la seconda ed ultima recita, che confermò il successo con il tenore Barbacini, subentrato al "sublime" Tiberini - marchigiano anche lui come l'autore, ma sempre avaro a concedersi oltre lo stretto necessario - lo spartito fu acquistato con una somma cospicua dall'editore Francesco Lucca, il temuto concorrente di Casa Ricordi.

Il 23 novembre successivo *Ruy Blas* andò in scena al nuovo Teatro Pagliano di Firenze a cura dell'impresario Coccetti che non badò a spese; cantarono l'ottimo tenore Giovanni Zaccometti che fu molto apprezzato anche se non era Tiberini, ed il soprano Ida Benza, la creatrice del ruolo della Regina. Il successo si delineò fin dalla prima sera, tanto che, come scrisse *La Nazione*, "l'uditorio se ne venne contentissimo dal teatro, gorgheggiando le facili note che si sciogliono nel processo dell'opera". Da notare, per inciso, che, contemporaneamente, alla Pergola si davano *Gli Ugonotti*, proprio con Tiberini. Di *Ruy Blas*, comunque, si ebbero dieci repliche ed il consenso andò sempre aumentando; il Burgoni, ministro della Pubblica Istruzione, nominò il Marchetti Cavaliere della Corona d'Italia e la fortunata stagione si chiuse con una cena al Ristorante delle Logge alla quale partecipò anche Edmondo De Amicis. Il bravo maestro Emilio Usiglio che aveva concertato l'opera ed era anch'egli operista di buona fama, richiesto del suo parere sulla partitura, rispose che era "facile e onorevole per gli artisti l'eseguire lavori musicali di quel valore". Dalla memorabile edizione fiorentina prese le mosse la straordinaria fortuna dell'opera che, non solo fu eseguita negli anni successivi in tutti i teatri grandi e piccoli della penisola, ritornando spesso più volte sulle stesse scene, ma nell'ultimo trentennio dell'ottocento raggiunse le più lontane località

dei cinque continenti nelle quali esistesse un teatro d'opera o dove si recassero compagnie liriche italiane. *Ruy Blas* fu tradotto in lingua ceca, in tedesco, in serbo-croato e, naturalmente, in inglese e così divenne popolare in Gran Bretagna e soprattutto negli Stati Uniti.

Numerosi cantanti celebri non disdegnarono di rivestire i panni dei personaggi marchettiani. Oltre ai nomi già citati, basterà ricordare i più noti a cavallo dei due secoli: tra i soprani Emma Turolla, Marcella Sembrich, Gabriella Krauss, Teresa Stolz, Romilda Pantaleoni, Celestina Boninsegna; tra i tenori Italo Campanini, Angelo Masini, Julian Gayarre, Giuseppe Capponi, Giuseppe Fancelli, Bernardo De Muro, Giovanni Martinelli; tra i baritoni Francesco Pandolfini, Antonio Cotogni, Victor Maurel, Mattia Battistini, Titta Ruffo; tra i mezzosoprani Elisa Bruno e Conchita Supervia.

Anche nel nostro secolo, infatti, se ne contarono almeno ancora una quarantina di edizioni, ma è indubbio che l'avvento dell'*opéra lyrique* francese e poi della "Giovane scuola" segnò un inevitabile mutamento nei gusti e nelle tendenze e per *Ruy Blas* e la sua Regina si avvicinò l'ora dell'oblio. Nel 1919 il capolavoro di Marchetti fu ancora programmato al Massimo Bellini di Catania ed al Teatro del Casinò di Montecarlo, nel 1925 lo fu al Politeama Garibaldi di Palermo e nel 1927 al Politeama Greco di Lecce, per non parlare di pochi altri teatri minori. Ultimo allestimento italiano si ebbe al Teatro Marchetti di Camerino il 19 maggio 1931 per ricordare il centenario della nascita dell'autore; fu un'edizione di notevole pregio alla quale parteciparono il cinquantatreenne tenore spagnolo José Palet, al termine di una brillante carriera, il soprano argentino Hina Spani - che avevano già interpretato l'opera a Lecce - il baritono Francesco Valentino ed il celebre mezzosoprano Elvira Casazza nella parte di Casilda; diresse il maestro Silvio Gualandi Gamberini. Finalmente il 16 settembre 1933 *Ruy Blas* veniva

radiotrasmeso dalla sede EIAR di Roma avendo ancora interpreti di tutto rispetto come il tenore Antonio Melandri, il soprano Clara Jacobo ed il bariton Vincenzo Guicciardi sotto la direzione di Riccardo Santarelli. Nel secondo dopoguerra ne fu trasmessa un'ampia selezione il 26 agosto 1952 con il soprano Luigia Vincenti, il tenore Enzo Guagni ed il baritono Enzo Viaro; direttore Mario Fighera. Per concludere aggiungeremo che il 25 maggio 1984 la volenterosa "Belcanto Opera" riprese lo spartito alla Strauss School Theatre di New York con giovani cantanti americani diretti da Barret Cobb.

Dopo il trionfo di *Ruy Blas* Marchetti non lasciò subito il teatro: nel 1872 diede alla Fenice di Venezia una nuova versione riveduta di *Romeo e Giulietta* - cui aggiunse un valzer - e in tal modo l'opera riuscì a sopravvivere fino al 1882 in una decina di edizioni tutte italiane; nel 1875 fu la volta alla Scala di *Gustavo Wasa* con Maddalena Mariani-Masi e Franco Faccio sul podio, e da ultimo nel 1880 al Regio di Torino comparve un *Don Giovanni d'Austria* con Teresina Brambilla-Ponchielli e con la direzione di Carlo Pedrotti. In entrambi i casi, tuttavia, al maestro non giovò molto la reiterata collaborazione librettistica di Carlo D'Ormeville e l'esito fu, come s'usa dire, "di stima".

Filippo Marchetti dal 1881 si stabilì definitivamente nella diletta Roma e occupò fino al 1886 la carica di Presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, per assumere, dal 1886 al 1901, il prestigioso incarico di Direttore dell'omonimo Liceo musicale governativo. Circondato dal rispetto della più distinta società romana, era assai considerato anche a Corte ed ebbe l'onore di impartire lezioni alla Regina Margherita. Morì il 18 gennaio 1902. Nel 1889-90 aveva fatto parte della commissione che doveva giudicare i concorrenti al concorso per un'opera in un atto bandito dalla Casa musicale Sonzogno. Come è noto riuscì vincitore Pietro Mascagni con *Cavalleria rusticana* di cui Marchetti fu uno dei più convinti soste-

nitori: quando Mascagni, essendo nella rosa dei probabili vincitori, fu chiamato a Roma per suonare personalmente l'opera davanti alla commissione, Marchetti gli sedette accanto per voltargli le pagine dello spartito, accennò con lui la seconda voce nei duetti e, a detta di Mascagni stesso, gli "diceva: bravo, bravo maestro, e (gli) accennava col dito ciò che più gli piaceva". Probabilmente nel giovane ed entusiasta livornese, Marchetti aveva riconosciuto colui che avrebbe impresso al teatro musicale italiano quella decisiva svolta espressiva da tutti attesa ed alla quale proprio lui, Marchetti, aveva vent'anni prima dato avvio, sia pure con ogni cautela formale, ma con piena consapevolezza. Non a caso ciò non era sfuggito all'antico critico del *Trovatore* che aveva ravvisato in quella musica un evidente anelito alla ricerca della verità.

Eccettuati i pochi dischi storici esistenti, finora ci è stato possibile conoscere questa musica solo attraverso la lettura al pianoforte. Possiamo tuttavia convenire che *Ruy Blas* - la cui lunga permanenza sulle scene oggi stentiamo perfino a comprendere - giunse puntualmente al momento giusto, quando cioè già si avvertiva il bisogno di uno stile melodrammatico più agile e meno paludato, nel quale il pubblico non fosse posto più di fronte a complessi problemi esistenziali, religiosi o di potere - come, ad esempio, nel recente *Don Carlos* verdiano, capolavoro assoluto, ma ritenuto "difficile" - e si potesse riconoscere in una vicenda dallo svolgimento appassionante e nella quale i protagonisti, di sentimenti semplici e gentili, riuscissero a prevalere, anche pagando con la vita, sull'insidia torbida e meschina. Il tutto confezionato in forme chiare ed eleganti, di schietta efficacia teatrale: come il finale ultimo che anticipa di trent'anni, a situazioni rovesciate, il certo più ispirato finale di *Fedora* di Giordano (1898).

Lo straordinario favore popolare permise a *Ruy Blas* di avere una sua collocazione nel ristrettissimo numero di opere italiane di successo - escludendo gli ultimi

capolavori verdiani - prodotte nell'ultimo ottocento, insieme a *Gioconda*, *Mefistofele* e, forse, *Il Guarany* di Gomes. Quest'opera, come stato recentemente scritto, "segna un momento di transizione verso la linea che sarà tracciata da Catalani e da Puccini". (Marino Pessina).

Come già *Lucia di Lammermoor* interessò a suo tempo Gustave Flaubert in *Madame Bovary*, anche *Ruy Blas*, involontaria anticipatrice dell'opera borghese, fu presa in considerazione dalla letteratura. Giovanni Verga, nel romanzo breve *Tigre reale* (1875), racconta che l'enigmatica contessa russa Nata e il diplomatico Giorgio La Ferlita ascoltano il duetto d'amore in un palco del Teatro La Pergola di Firenze e ne ricevono intensa emozione. Dal romanzo fu tratto anche un film nel 1916 con Pina Menichelli e Febo Mari, nel quale il regista Giovanni Pastrone, l'autore di *Cabiria* (1913), indugia su questo episodio.

Questo *Ruy Blas* influenzò dunque il costume e contribuì, sia pure in termini modesti e riservati, a scrivere la storia dell'opera italiana postverdiana e preverista. Quanto poi ad una ipotetica rivalutazione di Filippo Marchetti musicista, ci limitiamo a riproporre il prudente e asciutto giudizio del ventinovenne Giulio Ricordi: "Frattanto non ci è dato gridare, come taluni vorrebbero: *habemus pontificem*. No davvero; limitiamoci a dire: *habemus canonicum*".

FERNANDO BATTAGLIA

Over the many centuries which span the history of opera, one often encounters composers whom English-speaking writers, in their typically succinct manner, refer to as “one opera composers”. By that, they mean those musicians whose names have been assured a place in posterity by the unrivaled and long-lasting success of a single work, despite the existence of other lesser known compositions, few or many as they may be. Yet I would venture to say that the example of a composer whose memory has been preserved for over sixty years by a single phrase lasting a mere twelve bars, the melodic simplicity of which is more suited to an art song in a salon than to a serious opera, is absolutely one of a kind. I am referring, of course, to Filippo Marchetti and his *Ruy Blas*. Beyond the undeniable worth of the opera, the fame of both the author and his work is due primarily to that little tune, so elementary and yet so “intriguing”, which many thousands of late nineteenth-century listeners were still humming as they left the theater. For over half a century, accordions, bands, town orchestras and, finally, recordings have continued to hammer out “O dolce voluttà!”.

Filippo Marchetti was born on 28 February 1831 in Bolognola, a small town in the Apennine mountains of the Marches situated at an altitude of a thousand meters above sea level, thirty-four kilometers from Camerino. I know nothing of his family’s economic conditions, but they were certainly well-educated since they evidently fostered the musical talents of their son. After having learned the fundamentals of music in his hometown, Marchetti enrolled as a “paying pupil” at the Real Collegio di San Pietro a Majella in Naples, and was placed under the guidance of Carlo Conti (1797-1868) from Arpino (Lazio), one of the most important contrapuntists of the period. After leaving the Neapolitan conservatory in 1854, the young man immediately set to work composing for the theater: *Gentile da Varano*, an homage to the founder of the dynasty which ruled the

Camerino duchy in the 15th and 16th centuries, and *La demente*. Both of these operas were successfully performed in 1856 in Turin but were not immediately decisive in establishing the composer’s career. Having received no other offers, Marchetti settled in Rome and dedicated himself to teaching singing, achieving a certain notoriety with the composition of various collections of vocal music. A few years later, the opportunity to try his hand again at the theater presented itself through his meeting with Marco Marcelliano Marcello (1820-1865), musician, poet and critic, and founder of the journal *Il Trovatore*. Marcello suggested that Marchetti set to music his own libretto based on the story of Romeo and Juliet, derived in this case directly from Shakespeare as opposed to Felice Romani’s text set by Vaccaj and Bellini. The new opera was presented at the Teatro Grande in Trieste on 25 October 1865, by which time the poet had died prematurely. The work was a critical success, due especially to the excellent cast comprised of the Tiberini couple, the baritone Leone Giraltoni and the bass Paolo Medini. *Romeo e Giulietta*, reprised at the Teatro Carcano in Milan in December 1867, was very well received and stood up valiantly to a comparison with Gounod’s opera of the same name, being performed contemporarily at La Scala with the same tenor, Tiberini, who had “passed over to the enemy”.

Yet in 1869, Marchetti’s success was finally assured by the collaboration with Carlo D’Ormeville (1840 - 1924), the young but experienced librettist, theatrical agent, founder and director of the widely read *Gazzetta dei Teatri*, and future author of Catalani’s opera *Elda-Loreley*. D’Ormeville proposed that Marchetti condense into a libretto Victor Hugo’s play, *Ruy Blas*, which in 1838 had equaled if not surpassed the memorable and controversial triumph of Hernani. Hugo had designed his play around the polemical confrontation between the courage and moral superiority of a young, intelligent and able commoner and the baseness of

an arrogant and wicked nobleman. The tragedy, often performed then as now, had also interested Verdi in 1844, who very nearly proposed it twice—in 1857 at the Teatro San Carlo in Naples and again in 1861 at St. Petersburg. The libretto by D’Ormeville was well constructed: the longwinded French text was fittingly abridged, the reckless character of Don Cesare di Bazan was eliminated, and the social-political element so prevalent in the play was tempered and rendered more sentimental, thus making it both more palatable to an Italian audience and more suitable to the understated and lyrical vein of the composer.

The score, enriched by dances, in keeping with the tastes of the time, was accepted by the commission of the Teatro alla Scala and inserted as an “obligatory opera” for the 1868-69 season. Unfortunately, the overwhelming presence of a Verdi masterpiece such as *La forza del destino*, presented in its definitive rewritten version, overshadowed Marchetti’s opera at the end of the season, while the rehearsals, which had begun late, did not go entirely smoothly.

Finally, *Ruy Blas* opened on 3 April, featuring Mario Tiberini from the Marches, the first Romeo of Marchetti’s previous opera. Tiberini sang only the first performance, however, and was then substituted in the single reprise by the excellent singer Enrico Barbacini. The Queen was the soprano Ida Benza, who in *La forza del destino* had sung the role of Preziosilla, while the perfidious Don Sallustio was the baritone Giacomo Rota who in Verdi’s opera had been Melitone (!). The first performance was very favorably reviewed in the 7 April issue of *Il Trovatore*, the journal founded by the late Marco Marcelliano. It claimed, among other things, that “this opera is an exceedingly praiseworthy work, in which good overcomes mediocre; it is a work in which the composer gives promise of great things to come and reveals a studious young man, inventive and passionate, an artist, not a craftsman; not one of those who scribbles notes *currenti calamo*, but a

composer who thinks and knows. The music of *Ruy Blas* belongs to a genre which is sentimental, romantic, “stornello-like” (sic); the dialogue is elegant, simple, the proportions are minute, the colors pale... Marchetti has not resorted to trivial means to assure success; in his music there is no conventionalism nor vulgar effects of timbre, exaggerated *chiaroscuro*, cunning cadences. Nothing. Because of the demands of the drama, the composer attempted to be true; his opera is in step with the poetry, the dialogue is always simple, the musical numbers follow one after another with admirable unity. Marchetti has sacrificed effect for truth.” The writer then goes on to note that here and there one finds superfluous slowness, and that the action always takes place “within four walls”, but he blames the libretto for a certain monotony in the first two acts. Thus he deals with D’Ormeville in short order. The singers, on the other hand, are highly praised, above all in the fourth act “where everything, or almost everything, is beautiful, inspired and dramatic. In the fourth act” (writes the reviewer who goes by the name *The Minstrel*), “the music was so beautiful, the scene so full of interest, of life and of such irresistible effect, and the performance was so perfect that the entire audience was transported with enthusiasm. The act ended with five consecutive curtain calls by the composer and the singers, amidst a general ovation.” This review even includes certain statements which to us seem practically grotesque: “Terziani conducted [the orchestra] as a friend of the composer’s might have done. Nor was it an easy task to escape the pitfalls, for the instrumental writing of Marchetti is new, unique, refined, embroidered like lace from Bruxelles (sic), but also supremely difficult” (?) And, in conclusion: “Here, then, in short, is an estimate of Marchetti’s score. May it suffice to make the composer proud and to place him, after this success, among that scant number of composers who can still shine in this difficult arena.”

Giulio Ricordi in his *Gazzetta musicale di Milano* also concerned himself with the opera, and he astutely underlined the balance between its strengths and weaknesses. To start with, he immediately pointed out “the lack of a large design, of well-defined outlines. Marchetti is much more effective in those places where the plot becomes more intimate and focuses on love and sentiment, rather than in others which call for grandiose scenes.” Nor did he like the “exceedingly monotonous” instrumental writing: “it lacks magnificent sonorities, and this is made clear by the importance which the composer tends to give to every entrance of the flute, the trumpet or the horn. The strings are employed generally to very little effect and it is from this that there arises the lack of sonority found throughout the opera.” To conclude, it would appear that Marchetti, while revealing himself to be a respectful follower of certain elements of Verdian dramaturgy, was simply not Verdi. No one would disagree on this point. Nonetheless, Ricordi, as stated above, also recognized the merits of the opera and listed them one by one. He liked, for example, Casilda’s *ballata*, which he found “quite felicitous and of excellent effect”, even if, naturally, he could not foresee that a few years later many would credit it with a surprising anticipation of certain rhythmic motifs present in *Carmen* (1875). He also spoke favorably of the concertato third finale “for its good disposition of the voices”, the duet between Casilda and Don Sallustio in the fourth act which has “a very lovely, gay and carefree motive, intertwined between two voices with charm and harmonic passages which do not disturb the melody but rather bring it out.”

In particular, however, he too was struck by the duet for soprano and tenor from the third act, “where the characteristic phrase of the opera is developed, with great effect of timbre. This phrase is clear, effective, and folklike—perhaps too folklike because the suspension of the seventh over the tonic chord is easily remi-

niscient of certain waltzes by Strauss.” In short, Ricordi, who is concrete in his judgement, identifies all of the easily singable passages which, theatrically speaking, can quickly capture an audience of simple tastes even if, strangely enough, they fail to perceive the real novelty in Marchetti’s work: the understated, conversational and familiar handling of the heraldic figures, without rhetorical exaggeration of exterior effects. Removed from their grandiose setting, they are portrayed in the troubled realities of daily life. It is for this reason that Giulio Ricordi found the royal hymn to be “not very solemn”; probably Marchetti did not care that it should be.

After the second and last performance, which confirmed the success of the tenor Barbacini, who took over for the “sublime” Tiberini—from the Marches like the author, but stingily never giving more of himself than was strictly necessary—the score was bought for a considerable price by the publisher Francesco Lucca, the feared competitor of the Ricordi publishing house.

On the following 23 November, *Ruy Blas* opened at the new Teatro Pagliano in Florence, produced by the impresario Coccetti, to whom money was no object. The cast included the excellent tenor Giovanni Zaccometti who was quite well received even if he was not Tiberini, and the soprano Ida Benza, who created the role of the Queen. Success was assured from the very first evening, such that the newspaper “La Nazione” wrote, “the public left the theater delighted, humming the easy melodies which unfolded in the course of the opera.” It is worth noting that at the same time, *The Huguenots* was playing at the Teatro la Pergola with Tiberini. *Ruy Blas* was reprised ten times to ever-increasing success. Burgoni, Minister of Public Instruction, named Marchetti “Knight of the Italian Crown”, and the fortunate season closed with a dinner at the Ristorante delle Logge at which Edmondo De Amicis was among the guests. The skilled conductor Emilio

Usiglio, who had directed the work and was a renowned opera composer in his own right, when asked to express his opinion of the score, replied that it was “easy and honorable for the musicians to execute musical works of such value.” The extraordinary success of the opera began with this memorable Florentine edition. It was performed not only in the following years in all the large and small theaters of Italy, returning year after year to the same venues. In the last thirty years of the nineteenth century, it reached the most distant shores of five continents where there was an opera house or where an Italian opera company happened to tour. *Ruy Blas* was translated into Czech, German, Serbo-Croatian and, naturally, English, and thus became popular in Great Britain and especially in the United States. Countless celebrated singers were more than willing to play the part of Marchetti’s characters. In addition to the names already mentioned, it may suffice to list only the most noted singers at the turn of the century: the sopranos Emma Turolla, Marcella Sembrich, Gabriella Krauss, Teresa Stolz, Romilda Pantaleoni, Celestina Boninsegna; the tenors Italo Campanini, Angelo Masini, Julian Gayarre, Giuseppe Capponi, Giuseppe Fancelli, Bernardo De Muro, Giovanni Martinelli; the baritones Francesco Pandolfini, Antonio Cotogni, Victor Maurel, Mattia Battistini, Titta Ruffo; the mezzo-sopranos Elisa Bruno and Conchita Supervia.

In our own century, there have been at least forty productions. Yet is an uncontested fact that the advent of the French *opéra lyrique* and, later, the “Young Italian School” marked an inevitable change in tastes and tendencies, and *Ruy Blas* and his Queen began the slow decline towards oblivion. In 1919 Marchetti’s masterpiece was once again programmed at the Teatro Massimo Bellini in Catania and at the Teatro of the Casinò in Montecarlo; in 1925 it was at the Politeama Garibaldi of Palermo and in 1927 at the Politeama Greco of Lecce, to say nothing

of many other minor theaters. The last Italian production was at the Teatro Marchetti di Camerino on 19 May 1931 in commemoration of the centennial of the composer’s birth. It was an admirable production which included the participation of the fifty-four-year-old Spanish tenor José Palet, at the end of a brilliant career, the Argentine Hina Spani (who had already sung the opera in Lecce) the baritone Francesco Valentino and the celebrated mezzo-soprano Elvira Casazza in the role of Casilda; the conductor was Silvio Gualandi Gamberini. Finally, on 16 September 1933 *Ruy Blas* was broadcast on the radio from the EIAR in Rome with a respectable cast of singers including the tenor Antonio Melandri, the soprano Clara Jacobo and the baritone Vincenzo Guicciardi under the direction of Riccardo Santarelli. After the Second World War, an ample selection was broadcast on 26 August 1952 with the soprano Luigia Vincenti, the tenor Enzo Guagni and the baritone Enzo Viaro; the conductor was Mario Fighera. In conclusion, we can add that on 25 May 1984 the well-meaning “Belcanto Opera” took up the score at the Strauss School Theatre of New York with young American singers directed by Barret Cobb.

After the triumph of *Ruy Blas*, Marchetti did not immediately abandon the theater. In 1872 he rewrote his *Romeo e Giulietta* for the Teatro la Fenice in Venice, adding a waltz. In this way the opera managed to survive until 1882 in a dozen Italian productions. In 1875 *Gustavo Wasa* was put on at La Scala with Maddalena Mariani-Masi and the conductor Franco Faccio. Finally in 1880 at the Teatro Regio of Turin there appeared his *Don Giovanni d’Austria* with Teresina Brambilla-Ponchielli under the direction of Carlo Pedrotti. In both cases, the composer was not aided by his repeated collaboration with the librettist Carlo D’Ormeville, and the result was “a critical success”, so to speak.

In 1881 Filippo Marchetti settled permanently in his beloved Rome and until

1886 held the post of President of the Accademia di Santa Cecilia. From 1886 to 1901, he was given the prestigious position of Director of the state Liceo Musicale of the same name. Highly respected by the most distinguished of Roman society, he was also held in great esteem at court and had the honor of giving music lessons to Queen Margherita. He died on 18 January 1902. In 1889-90 he had sat on the jury for an opera competition organized by the music publishing house Sonzogno. As is well known, the winner was Pietro Mascagni with his *Cavalleria rusticana* of which Marchetti was a great fan. When Mascagni, who had made it to the finals, was called to Rome to play his opera personally in front of the jury, Marchetti sat next to him to turn his pages and sang the second voice in the duets. According to Mascagni himself, Marchetti “said: ‘bravo, bravo, Maestro’, and pointed with his finger to the parts he liked the best.” Marchetti had probably recognized in the enthusiastic young man from Leghorn the composer who would mark the turning point in Italian opera—a moment which everyone was waiting for and which Marchetti himself had begun twenty years earlier, cautiously but fully aware of his actions. It is no coincidence that this did not escape the old critic of *il Trovatore* who had glimpsed in Marchetti’s music a clear yearning for a search for truth.

With the exception of a few historical recordings, up until now it has been possible to hear this music only by playing the score at the piano. Nonetheless, we can state that *Ruy Blas*, whose longevity on the stage is today difficult to comprehend, certainly arrived at an opportune moment. It was clear that there was a need for a style of opera which was more agile and less bogged down, in which the public was not faced with complex existential, religious or political problems, such as in Verdi’s recent *Don Carlos*, a masterpiece, to be sure, but considered “difficult” for the listeners. Moreover, the public needed to identify with a passionate plot in

which the protagonists, simple and kind, prevailed, even at the cost of their own lives, over turbid and wicked snares. The entire product was packaged clearly and elegantly, and was highly effective theatrically. See, for example, the last finale which anticipates by thirty years, albeit with the situation reversed, the unquestionably superior finale of Giordano’s *Fedora* (1898).

Its extraordinary fortune allowed *Ruy Blas* to be placed among the small number of successful Italian operas—excluding the last masterpieces by Verdi—which were produced in the late nineteenth century, together with *La Gioconda*, *Mefistofele* and, perhaps, *Il Guarany* by Gomes. This last work, as was recently written, “marks a moment of transition towards the line which would be drawn by Catalani and Puccini.” (Marino Pessina).

Just as *Lucia di Lammermoor* in its day interested Gustave Flaubert enough to appear in *Madame Bovary*, *Ruy Blas*, involuntary herald of bourgeois opera, also found its place in literature. In Giovanni Verga’s brief novel *Tigre reale* (1875), the enigmatic Russian countess Nata and the diplomat Giorgio La Ferlita listen to the love duet in a box at the Teatro La Pergola in Florence and are quite moved by it. This novel served as the basis for a film in 1916 with Pina Menichelli and Febo Mari, and the director Giovanni Pastrone, the author of *Cabiria* (1913), dwells on this episode.

Thus *Ruy Blas* influenced social customs and contributed, albeit in a modest and reserved way, to the history of Italian opera between Verdi and Verismo. As for a hypothetical re-evaluation of Filippo Marchetti the musician, we limit ourselves here to repeating the prudent and dry-eyed opinion of the twenty-nine-year-old Giulio Ricordi: “Meanwhile, let us not shout, as some would have us do, “*habemus pontificem*”. No, indeed. Let us merely say, “*habemus canonicum*”.

FERNANDO BATTAGLIA

LA TRAMA

ATTO PRIMO

Gran sala nel Palazzo Reale di Madrid (1698). Don Sallustio di Bazan, primo ministro del Re di Spagna Carlo II, osserva divertito un mazzolino di fiori di Alemagna che ha visto deporre, sul sentiero dove la Regina usa passeggiare, da un uomo, poi fuggito. Questo sconosciuto è sembrato a Don Sallustio indossare la livrea della sua servitù. Entra Don Guritano, Gran Maggiordomo, che reca un messaggio della Regina. Essa ha saputo che Don Sallustio ha sedotto la sua cara ancella Arbella ed ora gli ingiunge di sposarla, o, in caso di rifiuto, di prendere la via dell'esilio.

Lo sdegno di Don Sallustio non si fa attendere; congedato Don Guritano, si prepara a ordire una spietata vendetta. Quei fiori ritrovati rivelano l'esistenza di un segreto adoratore della regina; se lo riconoscerà, gli sarà facile gettare la Regina nel disonore. In quell'istante entra un suo valletto, Ruy Blas. Don Sallustio lo osserva mentre contempla un ritratto della Regina e non tarda a ravvisarlo per l'ignoto ammiratore. Scatta allora nella sua mente l'ignobile progetto: conferire a Ruy Blas dignità nobiliare, facendolo passare per suo cugino Don Cesare di Bazan, da dodici anni assente e creduto morto, e introdurlo a corte.

Nel frattempo detta all'ignaro Ruy Blas due lettere: nella prima invita una supposta Donna Prassede a raggiungerlo a casa sua, coperto il volto "d'un nero velo", nella seconda lo stesso Ruy Blas dichiara di essere suo staffiere e di impegnarsi ad obbedire ad ogni suo cenno. Don Sallustio quindi presenta lo sbigottito Ruy Blas al conte Don Pedro ed al marchese Don Fernando; l'atto termina con l'ingresso della corte e della Regina, mentre Don Sallustio impartisce i suoi ordini:

amare la Regina e farsi amare. Occorre a questo punto notare che il nome di Ruy Blas fu concepito da Victor Hugo come la combinazione simbolica di un nome nobile (Ruy, abbreviazione di Rodrigo) e di un nome plebeo (Blas = Blaise).

ATTO SECONDO

Un giardino pensile attiguo al Palazzo reale. Intorno alla Regina, intenta alla lettura, le ancelle intrecciano ghirlande di fiori, sotto lo sguardo severo della Duchessa d'Albuquerque, prima dama d'onore, e di Don Guritano. La Regina, alla quale la Duchessa vieta, in nome dell'etichetta, di uscire e di giocare con le ancelle, è assai triste e ripensa con nostalgia a sua madre e, con turbamento, ai fiori che ha trovato sul suo cammino. A rasserenare la tetra atmosfera ci pensa Casilda, giovane e sbarazzina dama, che canta una ballata in cui è facilmente intuibile una feroce satira contro la Duchessa. Rimasta sola, la Regina si abbandona ad una lunga riflessione e confida a se stessa le pene del suo cuore assetato d'amore.

Dopo il rientro delle dame e di Don Guritano, un messo reca una lettera del Re, che si trova alla caccia; il foglio, letto dalla Duchessa secondo l'etichetta, non esprime alcun sentimento personale e getta nuovamente la giovane donna nello sconforto. Entra a questo punto Ruy Blas nella sua nuova veste di dignitario di corte e si presenta alla Regina. Don Guritano, allora, gli comunica il suo compito: vegliare alla porta della Regina e, nel caso, aprire al Re. Il giovane, all'apprendere la natura del suo incarico, vacilla e dimostra una intensa emozione, destando sorpresa e preoccupazione tra gli astanti. Don Guritano, anch'egli segretamente innamorato della sovrana, sospetta la verità, ma anche la Regina comprende da alcuni particolari di trovarsi al cospetto dell'ignoto ammiratore. Uscita la corte, Ruy Blas resta solo nella sala, e s'imbatte in Don Guritano che, in un concitato

dialogo, lo sfida a duello come rivale. Ma Casilda, che ha udito non vista i termini della sfida, ha avvertito la Regina del pericolo che corre Ruy Blas; le due donne rientrano quindi in tempo perché allo stupito e contrariato Don Guritano sia affidato un incarico lontano da Madrid. Egli tuttavia è costretto ad obbedire alla Regina: Ruy Blas per il momento è salvo.

ATTO TERZO

La sala del Consiglio nel Palazzo reale. Alcuni dignitari di corte commentano ironicamente la rapidissima ascesa di Don Cesare (Ruy Blas), nominato primo ministro, insinuando che non sarebbe potuta realizzarsi senza l'aiuto di un ignoto protettore; poi Don Pedro e Don Fernando contendono vivacemente su alcuni loro antichi diritti che intendono riservare per sé ad ogni costo. Ruy Blas, che ha udito tutto, entra improvvisamente, denuncia l'empio mercato e con un appassionato discorso ricorda i gravi pericoli ai quali la Spagna è esposta, appellandosi infine alla gloriosa memoria di Carlo V. Rimanda quindi alle rispettive province Don Pedro e Don Fernando che gli hanno presentato le dimissioni e riceve l'incondizionato appoggio di tutti gli altri consiglieri. Da un uscio segreto rientra la Regina che è stata involontaria testimone del coraggio e della determinazione di Ruy Blas; ricordando tristemente che il Re, in analoga situazione aveva sempre taciuto, la Regina si domanda donde Ruy Blas abbia tratto l'energia per combattere gli ipocriti che preparano la rovina della Spagna. Alla risposta del giovane che solo il suo amore per lei gli ha dato la forza di agire per la sua salvezza, anche la Regina confessa i suoi veri sentimenti. Il duetto, punto centrale dell'opera, termina con una dolcissima frase che suggella il loro amore. Uscita precipitosamente la Regina, compare inaspettato Don Sallustio. Egli è venuto ad impartire le ulti-

me disposizioni al suo valletto per compiere la vendetta. Ruy Blas dovrà trovarsi il giorno successivo nella casa che egli gli ha donato, licenziare i servi, eccettuati i due muti, preparare un cocchio e attendere. Ruy Blas, sconvolto, cerca inutilmente di convincere Don Sallustio ad ottenere grazia per la Regina, allorché un messo lo invita a recarsi nella sala del trono, dove la corte intera lo attende. Nella sala del trono nel Palazzo reale, la Regina e la corte si stringono intorno a Ruy Blas perché il Re gli ha conferito l'alto onore del Toson d'oro. La cerimonia, alla quale ha chiesto ed ottenuto di partecipare anche Don Sallustio, si conclude con un concertato nel quale si fondono e si scontrano i diversi sentimenti che agitano i protagonisti.

ATTO QUARTO

Sala nella casa di Don Sallustio. Ruy Blas, secondo le disposizioni ricevute, attende con impazienza l'arrivo del padrone e, riflettendo con angoscia sulla sorte della Regina e sua, medita propositi suicidi. Del tutto inaspettato arriva Don Guritano per invitare nuovamente Ruy Blas a duello. Ruy Blas dapprima vorrebbe rimandare, ma, alle insistenze dell'altro, infine accetta: non desidera infatti morire per salvare la Regina dal disonore? Esce quindi con Don Guritano; entra Casilda, introdotta da uno dei due servi muti che la dama tenta invano di interrogare, senza ottenere risposta. La Regina ha ricevuto quel famoso biglietto che Don Sallustio ha fatto scrivere a suo tempo a Ruy Blas, nel quale si invitava una fantomatica Donna Prassede a recarsi, velata, in quella casa ed ha incaricato appunto Casilda di appurarne l'autenticità. In luogo di Ruy Blas giunge invece Don Sallustio; scoprendo la presenza di Casilda, si affretta ad ordinare ad un servo di rinchiuderla nel suo vicino castello. Rientra turbato Ruy Blas che ha

dovuto suo malgrado eliminare Don Guritano in duello e progetta di metter fine alla vita, unico mezzo per liberare la Regina dall'inevitabile scandalo voluto da Don Sallustio. Tuttavia la Regina, che non ha potuto incontrare Casilda, arriva precipitosamente di fronte ad uno sconvolto Ruy Blas. Ai due si presenta immediatamente Don Sallustio che realizza il suo infame proposito di umiliare la Regina svelandole la vera identità del giovane. Ruy Blas allora priva il marchese della spada e, spingendolo in un locale attiguo, lo sopprime; quindi assicura la Regina che la sua dignità di Regina e di donna è salva e, confermandole che ha sbagliato solo per amore, la scongiura di perdonarlo. Al rifiuto dell'amata, beve il veleno. Naturalmente l'atto getta la Regina nella disperazione, ed a Ruy Blas, ormai morente, rinnova aneh'essa il proprio amore, chiamandolo finalmente con il suo vero nome. Ruy Blas può morire "amato e perdonato".

THE PLOT

ACT ONE

The Grand Hall of the Royal Palace in Madrid (1698). Don Sallustio di Bazan, Prime Minister to the King of Spain Carlos II, watches amused as a young man places a bouquet of flowers on the path where the Queen habitually promenades. This unknown young man, who then flees, appears to Don Sallustio to be dressed in his servants' livery. Don Guritano, the Grand Majordomo, enters and delivers a message from the Queen. She has just learned that Don Sallustio has seduced her favorite lady-in-waiting Arbella and now orders him to marry her or, if he refuses, to go into exile.

Don Sallustio is outraged. After dismissing Don Guritano, he prepares his merci-

less revenge. Those flowers reveal the existence of a secret admirer of the queen; if he is able to identify him, it will be a simple matter to dishonor her. At that moment his valet Ruy Blas enters. Don Sallustio observes the servant as he contemplates a portrait of the queen and immediately recognizes him as the unknown admirer. His unconscionable plan falls into place: noble status will be conferred upon Ruy Blas. He will be passed off as Don Sallustio's cousin Don Cesare di Bazan (who has been missing for twelve years and is believed dead), and be introduced to court.

Meanwhile, the minister dictates two letters to Ruy Blas. The first is an invitation to an alleged Donna Prassede to meet him at his home, with her face concealed "by a black veil". In the second, Ruy Blas himself declares to be her groom and promises to obey her every wish. Don Sallustio thus introduces the dumbfounded Ruy Blas to Count Don Pedro and Marquis Don Fernando. The act concludes with the entrance of the court and the queen, while Don Sallustio imparts his orders: love the queen and be loved. At this point, it must be pointed out that the name of Ruy Blas was conceived by Victor Hugo as the symbolic combination of a noble name (Ruy, an abbreviation of Rodrigo) and a common one (Blas=Blaise).

ACT TWO

A hanging garden next to the Royal Palace. The queen, intent on her reading, is surrounded by her maidens as they braid garlands of flowers under the stern eye of the Duchess of Albuquerque, first maid of honor, and Don Guritano. The queen, forbidden in the name of etiquette by the duchess to leave and play with the maidens, is unhappy. She is thinking nostalgically about her mother and,

uneasily, about the flowers which she found on the road. Casilda, a young and mischievous maid, tries to lighten the mood by singing a *ballata* which is clearly a biting parody on the duchess. Left alone, the queen becomes pensive and admits to herself the pains of her heart, thirsty for love.

After the return of her ladies and of Don Guritano, a messenger delivers a letter from the king, who is off hunting. The letter, read by the duchess according to the dictates of etiquette, is completely impersonal and causes the young queen to fall again into depression. At this point Ruy Blas enters in his new guise of court dignitary and presents himself to the queen. Don Guritano thus imparts to him his task: guard over the door of the queen and, if called upon, open it to the king. The youth, upon learning the nature of his duties, wavers and shows intense emotion, to the surprise and concern of those present. Don Guritano, himself also secretly enamored of the queen, suspects the truth, but the queen realizes from certain particulars that Ruy Blas is her secret admirer. The court exits and Ruy Blas is left alone in the hall where he encounters Don Guritano. In a heated dialogue, the Don challenges his rival to a duel. Casilda, however, who has been secretly listening to the men, has warned the queen of the danger which threatens Ruy Blas. The two women thus return in time to transfer the amazed and infuriated Don Guritano to a post far from Madrid. He is forced to obey the queen; Ruy Blas for the moment is saved.

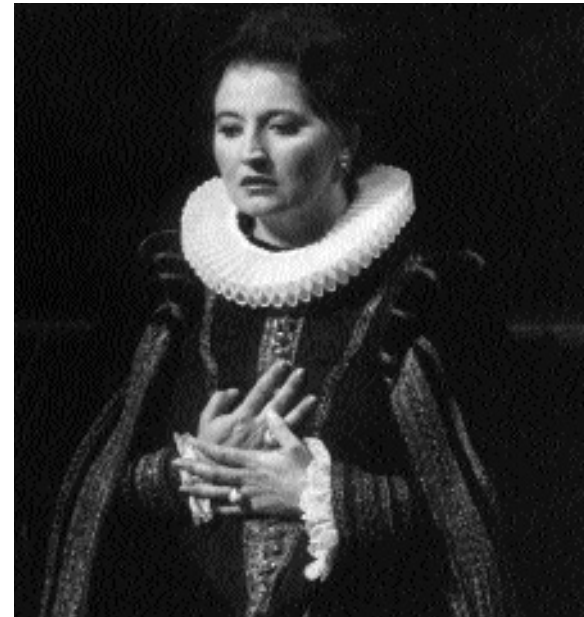
ACT THREE

The Council Hall in the Royal Palace. Some court dignitaries are ironically commenting on the rapid ascent of Don Cesare (Ruy Blas) who has been nominated Prime Minister. They insinuate that this promotion would not have been possible

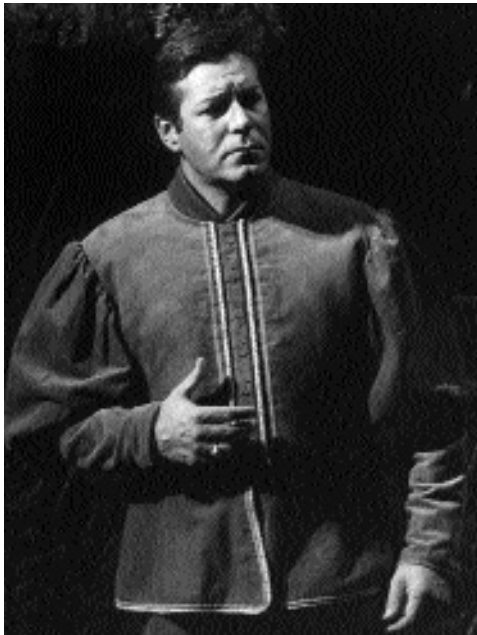
without the help of an unknown benefactor. Later, Don Pedro and Don Fernando heatedly contend certain ancient rights which they intend to keep for themselves at all cost. Ruy Blas, who has heard everything, suddenly enters and denounces the evil negotiations. In a passionate speech, he recalls the serious perils to which Spain is exposed and concludes by invoking the glorious memory of Carlos V. He sends Don Pedro and Don Fernando, who have handed in their resignations, back to their respective provinces, and accepts the unconditional support of all the other counselors. The queen re-enters from a secret door, having been an unintentional witness to the courage and determination of Ruy Blas. Recalling sadly that the king had always remained silent in similar situations, she asks herself where Ruy Blas has found the strength to fight the hypocrites which plot Spain's ruin. Upon hearing him say that it was his love for her alone which gave him the force to act for her safety, the queen also confesses her true feelings. The duet, the central point of the opera, ends with a wonderfully sweet phrase which seals their love. The queen leaves hastily as Don Sallustio unexpectedly appears. He has come to impart the final instructions of his vengeful plan to his valet. The next day, Ruy Blas is to go to the house which Don Sallustio has given him, fire all the servants except for the two mutes, prepare a carriage and wait. Ruy Blas is greatly distressed and tries in vain to convince Don Sallustio to ask for the queen's pardon when a messenger invites Ruy Blas to come to the Throne Room, where the entire court is awaiting him. In the Throne Room of the Royal Palace, the queen and her court gather round him because the king has decided to confer upon him the high honor of the Golden Fleece. The ceremony, to which Don Sallustio has request and been permitted to attend, concludes with a concertato finale in which the diverse sentiments of the protagonists are intertwined and confronted.

ACT FOUR

A room in the home of Don Sallustio. Ruy Blas, as instructed, is impatiently waiting for the host to arrive. He reflects with anxiety upon the fate of the queen and his own, and considers suicide. Don Guritano arrives unexpectedly to challenge Ruy Blas once again to a duel. Ruy Blas at first attempts to postpone the matter, but at Don Guritano's insistence he finally accepts. Did he not indeed desire death in order to save his queen from dishonor? He exits then with Don Guritano and Casilda enters, introduced by one of the two mute servants whom the lady attempts in vain to interrogate. The queen has received the famous note which Don Sallustio had ordered Ruy Blas to write in which an imaginary Donna Prassede was invited to present herself, veiled, at that house. The queen has entrusted Casilda with the task of confirming the letter's authenticity. In place of Ruy Blas, Don Sallustio arrives instead. Discovering Casilda, he hurriedly orders a servant to imprison her in his nearby castle. Ruy Blas returns, upset that he has unwillingly killed Don Guritano in the duel. He resolves to take his own life as the only possible means of freeing the queen from the inevitable scandal orchestrated by Don Sallustio. Nonetheless, the queen, who has been unable to meet with Casilda, hastily arrives to find Ruy Blas in a great state of anxiety. The couple is immediately joined by Don Sallustio who achieves his ignoble goal of humiliating the queen by revealing to her the young man's true identity. Ruy Blas then takes the marquis' sword and forces him into the next room, where he kills him. He then returns to assure the queen that her dignity as a sovereign and as a woman are salvaged, and, admitting that he erred only for love, he begs her forgiveness. When his beloved refuses, he swallows poison. This action naturally leads the queen to despair and she then confesses her own love to the dying Ruy Blas, calling him finally by his true name. Ruy Blas may now die "beloved and forgiven".



Dimitra Theodossiou



Mario Malagnini



Alberto Gazale



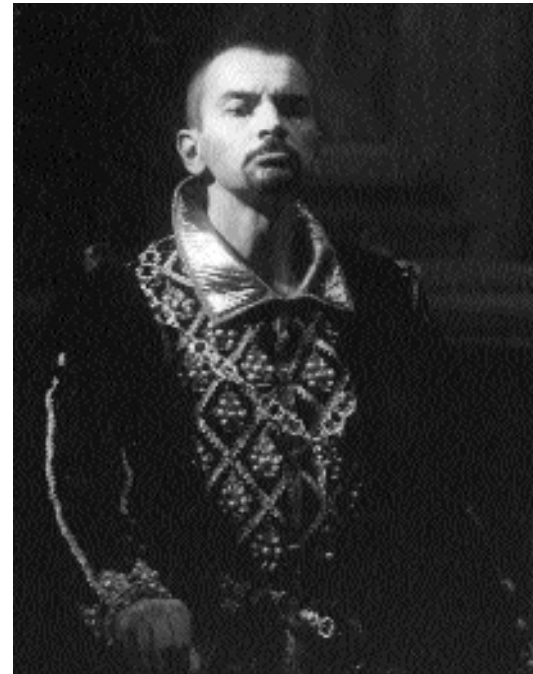
Sylvia Marini



Gabriele Monici



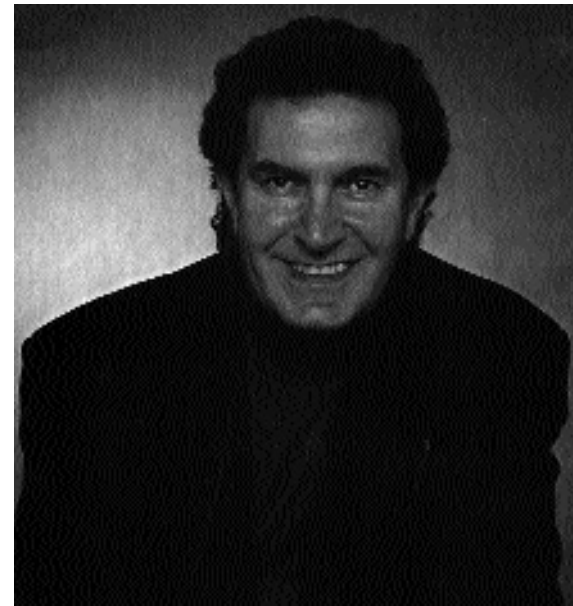
Elena Marinangeli



Stefano Consolini



Roberto Nencini



Daniel Lipton

RUY BLAS

Donna Maria de Neubourg, regina di Spagna/ <i>Queen of Spain</i>	Soprano
Don Sallustio de Bazan, marchese di Finlas/ <i>Marquis of Finlas</i>	Baritono
Ruy Blas, valletto di Don Sallustio/ <i>Don Sallustio's horseman</i>	Tenore
Casilda, dama d'onore della Regina/ <i>Lady-in-waiting of the Queen</i>	Mezzosoprano
Don Pedro de Guevarra, conte di Camporeal e presidente di Castiglia <i>Count of Camporeal and Governor of Castile</i>	Tenore
Don Fernando de Cordova, marchese di Priego e soprintendente generale delle imposte/ <i>Marquis of Priego and Superintendent of Taxes</i>	Baritono
Don Guritano, conte d'Onato e gran maggiordomo/ <i>Count of Onato and Chamberlain of Court</i>	Basso
Donna Giovanna de la Cueva, duchessa d'Albuquerque, prima dama d'onore della Regina/ <i>First Lady-in-waiting of the Queen</i>	Soprano
Don Manuel Arias, gran scudiere/ <i>Master of the Horse</i>	Tenore
Un Usciere/ <i>An usher</i>	Tenore

Dame d'onore della Regina, Grandi di Spagna,
 Membri del consiglio privato del Re, Guardie, Paggi, Uscieri
*Ladies-in-waiting of the queen, The great ones of Spain,
 Members of the private council of the King, Guards, Pages, Ushers.*
 La scena si rappresenta a Madrid, parte nel palazzo reale,
 parte in una casa particolare di Don Sallustio (1698 circa)
*The scene is set in Madrid, partly in the royal palace,
 partly in a private house of Don sallustio's. The time is about 1698.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran sala nel palazzo reale di Madrid. Due porte laterali, delle quali quella a destra conduce agli appartamenti interni, quella a sinistra alla anticamera. In fondo una grande galleria, che attraversa tutto il teatro, formata da archi a vetrate coperti da ricche tende, che a suo tempo si alzano. Appesi alle pareti due ritratti, uno della regina, l'altro del Re. Un tavolo con l'occorrente per scrivere, sedie, ecc.

Don Sallustio, vestito di velluto nero secondo il costume dei tempi di Carlo II, col Toson d'oro al collo ed un'ampio mantello di velluto chiaro riccamente ricamato, entra dalla porta a sinistra. Esso è assorto in profondi pensieri guardando alcuni fiori, che ha in mano.

DON SALLUSTIO

L'avventura è piccante!...
Questi fiori d' Alemagna,

ACT ONE

SCENE ONE

A vast hall of the royal palace in Madrid. Two side-doors, the one on the right leading to the inner apartments, the one on the left to the antichamber. Rear, a long gallery running across the whole scene, with glazed arches covered by sumptuous curtains, which will be presently raised. On the walls, two portraits: the one of the Queen, the other of the King. A table with all is needed for writing, chairs, etc.

From the left door, enter Don Sallustio dressed in black velvet, according to the fashion during the times of Charles II, with the Golden Fleece round his neck and a light-coloured large velvet cloak, richly embroidered. He is deeply absorbed in thought while looking at some flowers, which he is holding in his hands.

DON SALLUSTIO

The adventure is piquant!..
These flowers from Germany,

Più di ogni fior di Spagna
Graditi alla regina, un uom ponea
là nel parco, dove ella
A passeggiar si reca ogni mattina.
Io giungo... il muro ei varca e fugge... il viso
Vederne io non poteva, ma ben mi parve
Ravvisar la livrea
Di uno dei miei famigli...
Ah! Davver che piccante è l'avventura...

SCENA SECONDA

Un paggio e detto, indi Don Guritano, vecchio militare, ma vestito con esagerata eleganza.

PAGGIO

Signor...

DON SALLUSTIO

(ripono i fiori sotto al giustacuore)
Chi è là?

PAGGIO

L'ingresso chiede il gran maggiordomo.

DON SALLUSTIO

Entri. *(Il paggio s'inchina ed esce)*

which the queen pleases
more than any other flower of Spain,
were left by a man in the park, the place
where she goes for a walk every morning.
I arrive.. He climbs up the wall and runs away..
I could not see his face clearly, yet I think
I noticed the livery
my servants wear..
Ah! The adventure is really piquant..

SCENE TWO

A page and the aforesaid, then Don Guritano, an old soldier, but dressed in an excessively elegant way.

PAGE

My lord..

DON SALLUSTIO

(he hides the flowers uneder his jerkin)
Who is there?

PAGE

The grand master of ceremonies asks for entrance.

DON SALLUSTIO

Let him come. *(the page goes away)*

DON SALLUSTIO

Da parte della regina certo egli a me viene.

(Don Guritano entra preceduto dal paggio, che esce subito)

DON SALLUSTIO

A qual buona ventura
Ascrivere degg'io, Conte d'Onato,
Il piacere di vedervi
Così presto quest'oggi? ...

DON GURITANO

Un delicato
Messaggio qui a compiere
Io vengo, in nome
Della regina.

DON SALLUSTIO

Devotamente accolto
Ogni suo cenno da me fia...
V'ascolto.

DON GURITANO

Come protegga la schiera eletta
Delle sue ancelle voi lo sapete;
Pur la più cara, la più diletta,
La vaga Arbella sedotta avete.

DON SALLUSTIO

He is certainly coming on behalf
of the queen.

(enter Don Guritano, preceded by the page, who goes away at once)

DON SALLUSTIO

What lucky chance
brings you here, Count of Onato,
and gives me the pleasure of meeting
you so early, today?

DON GURITANO

I am here
in order to give you
an important message
from the queen.

DON SALLUSTIO

I will always devoutly
welcome any order of hers.
I am listening to you.

DON GURITANO

You know how she protects
the chosen group of her maids.
Yet you seduced the dearest,
the most beloved of all, the fair Arbella.

DON SALLUSTIO

Io non lo nego; saper sol bramo
che intende e chiede.

DON GURITANO

Chiede ed intende
Che ripariate l'errore...

DON SALLUSTIO

Io l'amo...

DON GURITANO

Non basta.

DON SALLUSTIO *(seriamente)*

E che altro da me si pretende?

DON GURITANO

Che il vostro nome, la vostra mano
E il vostro grado voi le doniate...

DON SALLUSTIO

Che!!

DON GURITANO

Lo farete?

DON SALLUSTIO *(con sdegno)*

Don Guritano!...

DON SALLUSTIO

I do not deny it. I only wishes to know
what she asks of me.

DON GURITANO

She asks of you
to undo this piece of mischief.

DON SALLUSTIO

I love her..

DON GURITANO

That is not enough.

DON SALLUSTIO *(seriously)*

What am I expected to do?

DON GURITANO

To give her
your name, your hand and your rank.

DON SALLUSTIO

What!

DON GURITANO

Will you do it?

DON SALLUSTIO *(disdainfully)*

Don Guritano!..

DON GURITANO

E' la regina che il vuol...

DON SALLUSTIO

Cessate!
Più d'ogni bene in terra,
Più del real favore
Del nome mio l'onore
Puro giurai serbar.

DON GURITANO

E ardite porvi in guerra
con sua maestà?

DON SALLUSTIO

Sì, Conte:
Alta vogl'io la fronte
Fra i pari miei levar;
Ed il proposto imene
Con un'ancella umile
Faria spregiato e vile
Il nome dei Bazan.

DON GURITANO

Nè ad un Bazan conviene
A un innocente cuore
Eterna fede e amore
Aver giurato invan.

DON GURITANO

It is the queen's will..

DON SALLUSTIO

Stop it!
I once swore to keep
the honour of my name pure,
in spite of any of the greatest blessings
and in spite of the royal favours.

DON GURITANO

And would you dare to oppose
Her Majesty?

DON SALLUSTIO

I would, Count.
I want to walk uprightly
among my peers
whereas the proposed marriage
with a humble maid
would render the name of Bazan's
family disdained and vile.

DON GURITANO

Yet it would not become a Bazan
to swear vainly
endless love and faith
to an innocent heart.

DON SALLUSTIO

Non più...

DON GURITANO

Deciso siete?

DON SALLUSTIO

Sì, conte, sì.

DON GURITANO

Dunque il voler sovrano
Parteciparvi io deggio.

DON SALLUSTIO (*aggrottando le ciglia*)

Ed è?

DON GURITANO

(*con solennità, ma urbanamente*)
Che pria del tramonto del sol partito
siate da Madrid e per sempre.

DON SALLUSTIO

(*con meraviglia e con sdegno*)
Il ver voi dite?... il vero ascolto?...

DON GURITANO

Il vero.

DON SALLUSTIO

Stop it..

DON GURITANO

Have you resolved?

DON SALLUSTIO

Yes I have, Count.

DON GURITANO

Then I have to tell you
about our queen's resolution.

DON SALLUSTIO (*frowning*)

That is to say?

DON GURITANO

(*solemnly but quietly*)
Before the sun sets
you must Leave Madrid, for ever.

DON SALLUSTIO

(*utterly amazed and disdainful*)
What do I hear!.. Are you telling the truth?..

DON GURITANO

Yes, I am.

DON SALLUSTIO (*da sè, con ira repressa*)
 Che mai sento! Ah, ma dunque
 ella giurava
 O del potere privarmi o dell'onore?...

DON GURITANO
 Che risolvete?

DON SALLUSTIO (*con fierezza*)
 Partirò, signore (*con rabbia*)
 scacciato! ... bandito!...
 Ah, no, più nol dite;
 Ho in core l'inferno!

DON GURITANO
 In tempo sareste...

DON SALLUSTIO (*interrompendolo e con
 risoluzione*)
 Al tramonto sarò ben lontano
 da questa città.
(poi assumendo un tono di fiera ironia)
 la grave mia colpa confesso... e la sconto.
 Son servo devoto di sua maestà.
*(accompagna al la porta Don Guritano,
 che saluta con squisita gentilezza, ed
 esce).*

DON SALLUSTIO (*hardly restraining his anger*)
 What do I hear! Ah, therefore she has
 resolved to take either my power or my
 honour..

DON GURITANO
 What do you resolve?

DON SALLUSTIO (*proudly*)
 I will leave, my lord.. (*angrily*)
 Chased.. Banished..!
 Ah, no, do not add anything.
 A hell is within my heart!

DON GURITANO
 You would still have time..

DON SALLUSTIO (*interrupting him and
 decidedly*)
 At sunset I will already be
 far from this town.
*(then with a proud and ironic expres-
 sion)*
 I confess my own guilt.. and I pay for it.
 I am the devout servant of Her Majesty's.
*(he takes Don Guritano to the door;
 he gives a kind greeting and goes away)*

SCENA TERZA
Don Sallustio solo

DON SALLUSTIO
 Io scacciato!... io bandito!...
 E il fiero insulto
 dovrei soffrire tacendo?...
 Ah! no, mai!...
 Madrid e questa corte
 Esule io lascio... ma per poco; un giorno
 Mi rivedrà costei,
*(volgendosi alla ritratto della regina con
 un grido di minaccia)*
 Come un genio fatal di morte!...
(passando dall'ira all'abbattimento)
 un giorno!...
 Sì, ma palese intanto
 A tutti fia lo scorno
 di questo colpo, che m'umilia, ah!,
 quanto!...
 Ai miei rivali cedere
 Dovrò la gloria ambita!
 Trarrò solingo ed esule
 Lontano di qui la vita!...
 Sul mio potere temuto
 L'oblio si stenderà
 E al leon caduto

SCENE THREE
Don Sallustio alone.

DON SALLUSTIO
 Chased!.. Banished!..
 Should I suffer so fierce an insult
 in silence?
 Ah, no! Never! I am leaving this court
 and the town of Madrid
 as an exile, but for a little time. One day,
 she will see me again
*(turning to the portrait of the queen
 with a threatening shout)*
 like a a fatal angel of death!
(changing his mood from anger to sadness)
 One day!
 Yes, but in the meanwhile
 everyone will only see the shame
 of this wrong, which humiliates me,
 alas!, so much!
 I am to yield to my rivals
 my long-desired glory!
 I am to spend my life
 far from here, alone and an exile!
 Oblivion is to dim
 my great power
 and people are to swear

Il volgo insulterà!...
(rianimandosi e e riassumendo tutto il suo orgoglio primiero)
 Insulti a me?... No, tremino i vili! ...
 Io vivo ancor!...
(rivolgendosi di nuovo al ritratto)
 E tu, che tanto ardisti,
 Paventa il mio furor;
 L'onor tu mi rapisti
 Io ti torrò l'onor.

SCENA QUARTA
Don Sallustio, indi Ruy Blas

DON SALLUSTIO
 Si pensi alla vendetta!
 Se questo ignoto amante
 Conoscere potessi... poiché certo
 Quei fior per lei fur colti
 Dalla man di un segreto adoratore...
 Se potessi conoscerlo!

RUY
(vestito in livrea e col capo scoperto entra per la porta a sinistra recando in mano una spada, e si ferma sulla soglia)
 Signore...

at the fallen lion!
(rising again and recovering his former pride)
 Insult me?... No, let all the vile ones quiver!
 I am still alive!
(turning to the portrait once again)
 And you, who have been so impudent,
 fear my wrath.
 You have taken my honour,
 I will take yours.

SCENE FOUR
Don Sallustio, then Ruy Blas

DON SALLUSTIO
 Let me think about my revenge!
 Of only I could meet
 this unknown lover.. since, for certain,
 those flowers were picked up
 by the hands of a secret suitor..
 If only I could meet him!

RUY
(enters in livery, without any hat on his head and is carrying a sword in his hand; he stops on the threshold)
 My lord.

DON SALLUSTIO *(sempre raccolto nei suoi pensieri)*
 Ah! Ruy Blas...

RUY *(si avvanza e depone la spada sul tavolo)*
 Questa spada
 Gil poc'anzi mandò.

DON SALLUSTIO
 Sta bene.

RUY
 Mi ritiro...

DON SALLUSTIO
 Attendetemi.
(Ruy Blas s'inchina rispettosamente e si ritira in fondo la scena)

DON SALLUSTIO
(da sè riflettendo con molta preoccupazione)
 Sì, questo occulto affetto
 Gioverebbe assai bene al mio progetto.

RUY *(vede il ritratto della regina e si ferma quasi estatico a contemplarlo)*
 Oh! come è bella!... Oh quanto

DON SALLUSTIO *(still absorbed in thought)*
 Ah! Ruy Blas..

RUY *(he enters and lays his sword on the table)*
 Gil has just sent
 this sword.

DON SALLUSTIO
 All right.

RUY
 I withdraw..

DON SALLUSTIO
 Wait for me.
(Ruy Blas respectfully takes a bow and withdraws to the back of the scene)

DON SALLUSTIO
(within himself, reflecting with much worry)
 Yes, this concealed affection
 would help my plan very well.

RUY *(as he notices the portrait of the queen he stops and gazes at it, in raptures)*
 Oh, how beautiful she is! Oh, how much

M'arde nel petto amor!...
 Rapito in dolce incanto
 In sol mirarla è il cor!...

DON SALLUSTIO

Interrogiam costui:
 Forse dell'uomo, che fuggire io vidi,
 Darmi potria contezza...
*(si volge e lo vede assorto a contemplare
 il ritratto)*
 Ma che veggo!...
 Della regina nell'effigie il guardo
 estatico egli affisa!

RUY

Oh! come io l'amo!...

DON SALLUSTIO

Ruy Blas... *(chiamandolo)*

RUY

Ognor mirarla... altro non bramo!

DON SALLUSTIO

Non m'ode... non risponde...
 A lei fra sè favella
 Si turba, si confonde,
 Si perde il mio pensier.

my bosom is burning with love!
 My heart is sweetly enraptured
 as I look at her!

DON SALLUSTIO

Let me ask questions to this fellow.
 He might tell me about
 the man that I saw run away.
*(on turning to him, he notices that he is
 gazing at the portrait)*
 What do I see!
 His eyes are fixed
 on the queen's, adoringly!

RUY

Oh! How much I love her!

DON SALLUSTIO

Ruy Blas.. *(calling him)*

RUY

To look at her at any time.. I want but this!

DON SALLUSTIO

He cannot hear me.. nor answer me..
 He is talking to her in his thought,
 he is troubled and confused,
 and my mind is reflecting.

RUY BLAS

Più maledire non voglio
 La sorte mia rubella
 Se te felice in soglio
 Sempre potrò veder!...

DON SALLUSTIO *(sempre da sè e
 tornando a riflettere)*

E l' uomo di quei fiori appunto avea
 Questa stessa livrea...
 Ah! se lui fosse! è infernale il pensiero,
 Che m'agita la mente!...
 Ma pur, se fosse vero!...
 Tentiamo un'altra prova...
*(trae dal seno i fiori nascosti alla prima
 scena)*
 Ruy Blas... *(chiamando nuovamente)*

RUY *(si scuote dalla sua estasi e si volge
 in fretta)*

Signore...

DON SALLUSTIO

Io lascio questa sera Madrid:
 A voi la cura di tutto preparar per la partenza.

RUY

Obbedirò, Eccellenza...

RUY

I will never swear
 at my unfavourable fate
 if I can see you
 happily on your throne for ever!

DON SALLUSTIO *(always within himself,
 reflecting again)*

The man carrying these flowers
 was wearing the same livery as that..
 Ah! If only he were the one! I have a
 devilish idea on my mind!
 And yet, were this true..
 Let me try him again..
*(he takes out the flowers he concealed
 in his jerkin on scene one)*
 Ruy Blas.. *(calling him again)*

RUY *(awakening from his thought
 and turning all of a sudden)*

My lord..

DON SALLUSTIO

I am leaving Madrid tonight: I entrust
 you with the care of preparing my departure.

RUY

I will obey, Your Lordship.

DON SALLUSTIO

Gran tempo assente io resterò, per cui...
(*gioca con molta naturalezza con i fiori
in modo che Ruy Blas li veda*)

RUY (*da sè presente i suoi fiori nelle
mani di Don Sallustio*)
Cielo!... i miei fior nelle sue mani!...

DON SALLUSTIO (*da sè in aria di trionfo
e con impeto di gioia*)
E' lui!
Ed ora, o donna, a noi...
La mia vendetta è presta;
Difenditi, se puoi,
Io ti saprò colpir!

RUY (*da sè*)
Che fia, che nel suo cuore
Tanta delizia or desta ?
quasi mi fa terrore
lo strano suo gioir.

DON SALLUSTIO (*pone i fiori sul tavolo e
cambia tono ed argomento di discorso*)
Intesi siamo: adesso ditemi,
Se alcun per caso, qui vi vedea
Sotto le spoglie della livrea...

DON SALLUSTIO

I will stay away for long time, that is why..
(*he purposedly plays with the flowers
so that Ruy Blas can see them*)

RUY (*within himself, as he sees
his flowers in Don Sallustio's hands*)
Heavens! My flowers in his hands!

DON SALLUSTIO (*within himself, trium-
phantly and with a transport of happiness*)
It is he!
And now, woman, it is up to you..
My revenge is ready,
defend yourself if you can,
now I know how to beat you!

RUY (*within himself*)
What is it, that is stirring
so much delight within his bosom?
His sudden joy
almost makes me fear.

DON SALLUSTIO (*he puts the flowers on
the table and changes his expression and
the subject of the conversation*)
That is settled; now tell me if anyone here,
by chance, has ever seen you in livery..

RUY

Niun qui né altrove mi vide ancor.

DON SALLUSTIO

Sta bene: al grado di segretario
Oggi v'elevo.
(*accenna a Ruy Blas di sedersi al tavolo
ed egli obbedisce e si dispone a scrivere*)
Scrivete, io detto:
Non è che un dolce,
gentil biglietto
Alla regina di questo cor... Donna Prassede.
(*comincia a dettare e Ruy Blas a scrivere*)
Una terribile sventura temo:
Dal fato mio la mia regina salvarmi può.
Venite a notte nel tetto mio:
L'uscio segreto schiuder farò.
(*avvicinandosi al tavolo e guardando
con compiacenza lo scritto*)
Benissimo: firmate.

RUY

Il nome vostro?

DON SALLUSTIO

No, quello di Don Cesare...

RUY

Nobody, either here or anywhere else,
has ever seen me.

DON SALLUSTIO

That is all right. Today I will promote
you to the rank of secretary.
(*he beckons Ruy Blas to sit down at the
table and he obeys; he is ready to write*)
You write, I dictate.
This is but a sweet,
kind card
to the queen of my heart..Donna Prassede.
(*he begins to dictate and Ruy Blas to write*)
I fear a terrible misfortune:
the queen can save me from my fate.
Come tonight to my house:
I will let the secret door open.
(*drawing near the table and looking
at the writing kindly*)
Very well. Sign it.

RUY

Your name?

DON SALLUSTIO

No, Don Cesare's.

RUY (*piegando il foglio e accingendosi a scrivere l'indirizzo*)
A chi devo dirigerlo?

DON SALLUSTIO
Date a me: di spedirlo al suo destino
Sarà mia cura;
(*prende il foglio e lo ripone nel taschino del giustacuore*).
Ed ora, a noi!
Fido foste a me sempre, ed io
Remunerarvi degnamente or voglio.
Per servir non nasceste: iniquo fato
Vi spinse in basso stato
E di riporvi in alto ho gran desio.

RUY
Mio signore...

DON SALLUSTIO
Ma fedele
A me serbarvi ognor pria mi giurate.

RUY
Io lo giuro.

DON SALLUSTIO
Scrivetelo...

RUY (*folding the sheet of paper and then writing the address*)
Whom shall I send it?

DON SALLUSTIO
Give it to me: I will see that
it is sent to the addressee.
(*he grasps the letter and puts it in the pocket of his jerkin*)
And now, it is up to you!
You have always been faithful to me,
that is why now I want to reward you
properly. You were not made to be a servant:
an unfair fate placed you in a base
state but I wish to take you higher.

RUY
My lord..

DON SALLUSTIO
But first you must swear
you will always be faithful to me.

RUY
I swear.

DON SALLUSTIO
Write it down..

RUY
Dettate...
(*si accinge nuovamente a scrivere*)

DON SALLUSTIO
(*detta come segue*)
Io sottoscritto, di Don Sallustio
Bazan staffiere, prometto e giuro
Ad ogni suo cenno obbedir.
Così, firmate...

RUY (*eseguisce*)
E' scritto...

DON SALLUSTIO
Bene: porgete.
(*preme anche questo foglio e lo ripone come l'altro, indi assumendo un tono molto più familiare*)
Ed or da voi quest'umile
E dispregiata veste
Strappar non bramereste?

RUY
Che dite mai?

DON SALLUSTIO
Stupore vi prende? Ebben toglietela...

RUY
Dictate it..
(*he is ready to write again*)

DON SALLUSTIO
(*he dictates as follows*)
I the undersigned, footman to
Don Sallustio Bazan, promise and swear
to obey every order of his.
Now, sign it..

RUY (*he signs*)
I have done.

DON SALLUSTIO
All right. Hand it to me.
(*he folds this letter too and puts it in the same pocket as the other; then he assumes a patronising air*)
And now, would not you not like
to tear off these
humble and disliked clothes?

RUY
What ever you say?

DON SALLUSTIO
You are astonished? Well, take them off.

RUY

Fia ver?

DON SALLUSTIO

Suvvia: credete a me...

(Ruy Blas si toglie la livrea e resta vestito con un giustacuore di velluto nero e a maniche larghe fine al polso ed ornate di buffi di seta turchina)

DON SALLUSTIO

Va bene...

(prende la spada che è sul tavolo e gliela porge)

Cingete questo mio brando ancor.

RUY *(esegue quasi macchinalmente dicendo fra sè)*

Non so, s'io credo, o dubito ..

Non so, s'io temo, o spero...

Vaneggia il mio pensiero

Mi balza il petto in cor.

Non più servire! Infrangere

Il giogo mio funesto!

Gran Dio, se un sogno è questo,

Che io non mi desti ancor!

RUY

Is this true?

DON SALLUSTIO

Come, believe me.

(Ruy Blas take his livery off and puts on a jerkin made of black velvet, with large sleeves, wristle-high, adorned with puffs of light blue silk)

DON SALLUSTIO

That is all right.

(he takes the sword from the table and hands it to him)

Gird this sword of mine, too.

RUY *(he does all these things almost unconsciously saying to himself)*

I do not know, if I believe it, or doubt..

I do not know, if I believe it, or hope..

My mind is raving,
my heart is giving leaps.

No longer a servant! My evil
yoke is thrown off!

Good Lord, if this is a dream,
do not awake me!

DON SALLUSTIO

A voi, sugli omeri

Ponete il mio mantello...

(si toglie il mantello e glielo pone sulle spalle)

Così... bene...

(entra un istante a destra e torna recando un cappello simile al suo che depono sul tavolo)

Il cappello è là...

RUY

(da sè tentando di cacciare l'incertezza cagionatagli dallo stupore)

E' un sogno!..

DON SALLUSTIO

(osservandolo da capo a piedi)

Un cavalier perfetto

Sembrate per mia fè!...

SCENA QUINTA

Don Pedro e Don Fernando, che entrano favellando insieme, e detti.

DON SALLUSTIO

(va incontro con portamento di squisita

DON SALLUSTIO

Put my cloak

on your shoulders, too.

(he takes his cloak off and puts it on Ruy's shoulders)

Like that, all right..

(he goes away for a short while, then he comes back carrying a hat which is very similar to his; he puts it on the table)

There is your hat..

RUY

(within himself, trying to remove the doubts his astonishment has stirred up)

This is a dream!

DON SALLUSTIO

(looking through him from his head to his feet)

By my troth,

you do look like a perfect gentleman!

SCENE FIVE

Don Pedro and Don Fernando, enter talking to each other, and the aforesaid.

DON SALLUSTIO

(he walks towards the two newly comers

<i>cavalleria ai due sopraggiunti e stringe ad entrambi confidenzialmente la mano).</i>	<i>with a noble bearing and shakes hands to both of them, on familiar terms)</i>
Conte, buondi; marchese, Vi saluto...	Good morning, Count; My regards, Marquis..
DON PEDRO (<i>rendendo il saluto</i>) gentile sempre...	DON PEDRO (<i>answering his greeting</i>) My regards, too.
DON FERNANDO Sempre cortese...	DON FERNANDO My homage, too.
RUY (<i>da sè</i>) Che mai sarà di me?	RUY (<i>within himself</i>) What will it be, now?
DON SALLUSTIO (<i>accennando agli altri due Ruy Blas, che resta in disparte</i>) Il mio fratel cugino Reduce dal Brasile Vi presento...	DON SALLUSTIO (<i>showing Ruy Blas, who stands aside, to the two gentlemen</i>) Let me introduce you my Cousin who has just arrived from Brazil.
DON PEDRO (<i>tenendogli la mano</i>) M'inchino...	DON PEDRO (<i>offering his hand</i>) I bow to you..
DON FERNANDO Ben fortunato...	DON FERNANDO How pleased I am..

RUY (<i>da sè quasi estatico per meraviglia</i>) Ohimè!	RUY (<i>within himself, in utter astonishment</i>) Alas!
DON SALLUSTIO (<i>a Ruy Blas a parte</i>) Su, via, mio buon Don Cesare, perché tanto stupore ? Parlate... (<i>piano allo stesso</i>) Secondatemi...	DON SALLUSTIO (<i>to Ruy Blas, aside</i>) Come on, my good Don Cesare, why are so surprised? Tell me.. (<i>in a low voice to him</i>) Help me on..
RUY (<i>piano e con incertezza</i>) Ma... io... non so, signore...	RUY (<i>in a low and uncertain voice</i>) But.. I.. Do not know, my lord..
DON SALLUSTIO (<i>agli altri due</i>) Assente egli è da dodici anni.	DON SALLUSTIO (<i>to the others</i>) He has been away for twelve years.
DON PEDRO Lo disser morto, se non erro...	DON PEDRO He was said to be dead, If I am not mistaken.
DON SALLUSTIO (<i>sorridendo</i>) E mentirono... (<i>prende a braccio don Pedro, lo trae in disparte e gli dice</i>) Conte, per mio diporto lasciare Madrid io voglio questa sera...	DON SALLUSTIO (<i>smiling</i>) It was a lie. (<i>he takes don Pedro by his arm, draws him aside and says to him</i>) Count, I need to leave Madrid tonight..

DON PEDRO (*interrompendolo*)
Partite?...

DON SALLUSTIO (*subito*)
Ma tornerò prestissimo...
(*segue a parlare sottovoce a lui da un lato*)

DON FERNANDO (*si unisce a Ruy Blas e gli dice*)
Dunque ne convenite?

RUY
Non so che dire...

DON FERNANDO
Origine comune abbiamo; affine mio
Siete; le bisavole nostre eran cugine.

DON SALLUSTIO (*a Don Pedro proseguendo il discorso non mai interrotto*)
L'affido a voi...

DON PEDRO
Proteggerlo vi giuro.

DON SALLUSTIO
(*si stacca da don Pedro e si unisce a*

DON PEDRO (*interrupting him*)
Are you leaving?

DON SALLUSTIO (*at once*)
But I will be back very soon.
(*he goes on talking to him in a low voice*)

DON FERNANDO (*he goes near Ruy Blas and says*)
Do you agree with me, then?

RUY
I do not see what you mean..

DON FERNANDO
We share a common origin; you are a relative
of mine; our great-grandmothers were cousins.

DON SALLUSTIO (*to Don Pedro, at the end of the conversation he has never interrupted*)
I entrust him to you.

DON PEDRO
I swear you to protect him.

DON SALLUSTIO
(*he leaves Don Pedro and joins*

Don Fernando chiamandolo)
Don Fernando...

DON FERNANDO
(*lascia Ruy Blas e va verso Don Sallustio*)
Son qua.

DON SALLUSTIO
Quel buon Don Cesare
Anche a Voi raccomando;
A corte aver desidera
Un decoroso impiego...

DON FERNANDO
E non sarà impossibile...

DON PEDRO
Vedremo...

DON SALLUSTIO
Io ve ne prego;
Poi che vorrei che in patria
Ponesse alfin sua sede
E facesse giudizio... (*scherzando*)

DON FERNANDO
Per poi farne un erede!...

Don Fernando while calling him)
Don Fernando.

DON FERNANDO
(*he leaves Ruy Blas and goes to Don Sallustio*)
I am here.

DON SALLUSTIO
I entrust my good Don Cesare
to you, too;
he wishes to have
a proper employment at court.

DON FERNANDO
It will not be impossible.

DON PEDRO
We shall see..

DON SALLUSTIO
I do pray you.
I wish him
to settle in his country
at last and become a wise man.. (*in jest*)

DON FERNANDO
In order to make him your heir!

RUY (*da sè*)
 Che più sperare, che credere
 Or la mia mente ignora,
 Non so, se un sogno m'agita,
 o se son desto ancora.

SCENA SESTA

Un usciere e detti, indi la regina.

USCIERE (*dal fondo*)
 Sua maestà s'appressa:
 Prenda il suo posto ognuno.
(a questo annuncio vari gentiluomini e grandi del regno entrano in scena, si uniscono ai precedenti che si schierano in una lunga fila dal fondo del teatro fino al proscenio. Don Pedro e Don Fernando prendono posto presso gli altri della galleria. Le tende si alzano).

RUY (*trasalendo e fuggendo sul davanti della scena*).
 Dio!..

DON SALLUSTIO (*corre vicino a lui e a bassa voce e in tono concitato gli dice*)
 Di vostr'alma oppressa
 Non scorga i moti alcuno.

RUY (*within himself*)
 I do not know what
 I can hope or believe,
 I cannot tell whether this is a dream
 or I am still awake.

SCENE SIX

An usher and the aforesaid, then the queen.

USHER (*from inside*)
 Her majesty is coming.
 Everyone at his place.
(on this announcement, many gentlemen and great ones of the reign enter the scene and join the aforesaid; they all draw up in a long line, from the back of the scene, to the front. Don Pedro and Don Fernando join the people under the gallery. The curtains are raised).

RUY (*startling and running to the front of the scene*)
 My God!

DON SALLUSTIO (*running to him, in a low voice and worriedly, says*)
 Do not let anyone notice
 the feelings of your dismayed soul.

A che tremar, se tanto
 Sorride a voi la sorte?
 Coraggio!... io parto e intanto
 Voi resterete a corte.

RUY
 A corte io?

DON SALLUSTIO
 Sì, la piccola
 Mia casa presso il ponte
 Vi tenete, e il titolo
 Porterete di conte.

USCIERE
 La regina ...
(la regina vestita magnificamente e con la testa scoperta apparisce sotto un baldacchino di velluto rosso portato da quattro gentiluomini di camera. Alcune guardie la precedono, altre chiudono il corteo. La Duchessa d'Albuquerque e Casilda sono al suo fianco, ma si tengono alquanto indietro. Altre dame la seguono. Appresso alle dame don Guritano con vari altri gentiluomini e consiglieri di spada e cappia. Dopo di essi una doppia fila di paggi. Tutti i

Why should you still quiver,
 when your fate is so favourable?
 Take courage! I am leaving but
 you will stay at court.

RUY
 At court, I?

DON SALLUSTIO
 Yes, you will live
 in my little cottage
 near the bridge, and will
 bear the title of Count.

USHER
 The queen.
(The queen, sumptuously dressed and bare-headed, appears under a red velvet canopy held by four servants of hers. Some guards precede her, while some others close the train. The Duchess of Albuquerque and Casilda are by her side, though rather behind her. Some other ladies follow her. After them, Don Guritano, with many gentlemen and military counsellors. Afterwards, some pages on a double line. All the great ones of Spain, drawn up along her way,

grandi di Spagna schierati sul suo passaggio si coprono. Il conteggio traversa la galleria da un capo all'altro).

CORO

Alla vaga e pia donzella,
Che di Spagna è vanto e onor;
rida in ciel benigna stella
Di speranza e gioia e amor.
Se dall'alto del tuo trono
volgi un guardo al tuo bel piè,
Tu vedrai che quivi sono
Tutti cor devoti a te.

DON SALLUSTIO (*vedendo Ruy Blas, che nell'ebbrezza di una visione celeste si scopre, corre vicino a lui e gli dice sommamente*)

Copritevi...
Grande di Spagna siete...
Non vi tradite... altri ordini
Da me riceverete...

RUY BLAS

Ma intanto... io qui... spiegatevi...
Che fare?

DON SALLUSTIO (*accennando la regina,*

bow down. The people under the gallery, from one side to the other, follow suit).

CHORUS

To the fair and good maid,
who is Spain's pride and honour,
may a favourable star shine
with hope and joy and love.
If you cast a glance
from your high throne down to your
feet, you will see that all your people's
hearts are devoted to you.

DON SALLUSTIO (*noticing Ruy Blas, who unconsciously takes off his hat as if enchanted by a celestial vision, runs to him and says in a low voice*)

Put it on again..
You are a great one of Spain..
Do not betray yourself.. You will have
some other orders from me..

RUY

But in the meantime.. I am here..
explain it.. What shall I do?

DON SALLUSTIO (*pointing to the queen,*

che è nel mezzo della galleria)
Amar costei...

RUY BLAS

Che ascolto?... Amarla io deggio?

DON SALLUSTIO

E farvi amar da lei.
(*il corteo sparisce; il coro, Don Pedro e Don Fernando li seguono, mentre cala la tela.*)

who is at the centre of the gallery)
Love her..

RUY

What do I hear?.. Shall I love her?

DON SALLUSTIO

And be loved by her.
(*The train passes by; the chorus, Don Pedro and Don Fernando follow them, while the curtain falls.*)

FINE ATTO PRIMO

END ACT ONE

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Un giardino pensile attiguo al palazzo reale. A destra il prospetto di un lato del palazzo con porta piuttosto grande elevata su cinque gradini fiancheggiati da parapetto. A sinistra una balaustrata di pietra che si intende basata sulle mura esterne del giardino. Dal lato del palazzo una nicchia a forma di tempio con una piccola statua di Santa Maria Esclava, innanzi a cui arde una lampada. Nel mezzo una fontana circondata da fiori di varie specie e sedili di pietra. Sul davanti della scena dal lato destro un tavolo molto elegante, su cui è un ricco cassetto d'ebano, alcuni libri e un ricamo. Accanto al tavolo una ricca poltrona e un piccolo sgabello.

Dall'altro lato, altra poltrona meno adorna e di stile più severo. Avanti l'immagine della santa un inginocchiato. Cespugli e vasi di fiori sono sparsi qua e là per la scena. In fondo i boschetti che si perdono in lontananza.

ACT TWO

SCENE ONE

A roof-garden next to the royal palace. On the right, a portion of one side of the palace, with a stair made of five steps, leading to a large door. On the left, a stone balustrade running along the outer walls of the garden. On the palace side, a temple-like niche in the wall with a small statue of Saint Mary, and a burning candle. In the middle, a fountain surrounded with flowers of various kinds, and some stone benches.

On the front of the scene, on the right side, a very fine table, with a small ebony box, some books and a piece of needle-work. By the table, a sumptuous armchair and a foot-stool.

On the other side, another armchair, but a less adorned one, the fashion of which is rather stern. Before the statue of the saint, a kneeling-stool.

Bushes and flower-vases are all around. In the background, the woods afar off.

La Regina è seduta sulla poltrona presso il tavolo intenta alla lettura di un libro; Casilda è seduta sul piccolo scanno occupata ad un ricamo, e la Duchessa è seduta sull'altra poltrona parimenti con un ricamo. Don Guritano è ritto in piedi dalla parte dato della Duchessa. Alcune damigelle di compagnia affollate intorno la fontana, si occupano ad intrecciare ghirlande e mazzolini di fiori. La regina è riccamente vestita di bianco, la Duchessa di velluto nero.

DAMIGELLE

Componiamo
Intrecciamo
Mazzolini e ghirlande di fior,
Ed intanto
Dolce un canto
Levi il labbro ispirato dal cor.
Canto e fiori
Son tesori,
Che dal cielo ne manda il Signor.

REGINA (a Casilda)

Sono ancor là quei poveri?

The Queen is sitting on the armchair near the desk, absorbed in the reading of a book; Casilda is sitting on the small stool, busy at needle-working; and the Duchess is sitting on the other armchair, also needle-working. Don Guritano is standing by the Duchess.

Some ladies-in-waiting are gathered around the fountain, busy at weaving garlands and bunches of flowers. The queen is wearing a rich white dress, the Duchess a black velvet one.

MAIDS

Let us make
and weave
bunches and garlands of flowers,
and at the same time
let our lips
utter a song inspired by our heart.
Songs and flowers
are treasures
sent by our Lord from Heaven.

QUEEN (to Casilda)

Are those poor people still there?

CASILDA (*depone il ricamo sul tavolo e va alla balaustra a vedere*)
Sì.

DUCHESSA (*alzandosi e volgendosi a Don Guritano*)
Punir li farete.

REGINA (*in tono imperioso*)
No, duchessa, fermatevi
(*dando una borsa a Casilda*)
Da loro queste monete.
(*La Duchessa siede nuovamente con visibile malcontento*)

CASILDA (*da sé verso la Duchessa*)
Orsù!
(*getta la borsa dalla balustrada*)

REGINA (*torna a leggere, ma getta subito il libro sul tavolo esclamando*)
Non posso leggere...
Tento distrarmi invano!

CASILDA (*alla regina scherzosamente*)
Fate un po' d'elemosina
anche a don Guritano!...

CASILDA (*laying her needle-work on the table and going to the balustrade*)
Yes.

DUCHESS (*standing up and turning to Don Guritano*)
Have them punished.

QUEEN (*imperiously*)
No, Duchess, peace.
(*stretching a purse to Casilda*)
Give these coins to them.
(*the Duchess sits down again with unrestrained discontent*)

CASILDA (*within herself, to the Duchess*)
Come on!
(*she throws the purse from the balustrade*)

QUEEN (*takes her book up again but she immediately throws it down and exclaims*)
I cannot read!
I try to divert my mind, but in vain!

CASILDA (*to the queen, jestingly*)
Give alms
to Don Guritano, too!

REGINA
(*volgendosi a lui con aria distratta*)
Buongiorno, Conte...

DON GURITANO (*si avvanza dignitosamente, piegando un ginocchio a terra, e bacia la mano, che la regina gli stende, indi torna al suo posto, ed esalando un sospiro esclama da sé*)
E' un Angelo!...

CASILDA (*contraffacendolo*)
...al vecchio vagheggino!
Che ridere mi fa...
(*osservando il cassetto, che è sul tavolo*)
Oh che bel cassetto!

REGINA
Reliquie...

CASILDA (*aprendo ed osservandolo nell'interno minutamente*)
Un santuario!...

REGINA (*alle damigelle, che vanno ad offrirle dei fiori*)
Grazie (*da sé*)

QUEEN
(*turning to him, absent-mindedly*)
Good morning, Count..

DON GURITANO (*he enters with a noble bearing, then bends his knee on the ground, kisses the hand the Queen stretches out to him, then goes back to his place and sighing he exclaims*)
She looks like an angel!

CASILDA (*sneering at him*)
The old raving lover!
How much he makes me laugh!
(*noticing the small box on the table*)
Oh, what a nice ebony box!

QUEEN
For the relics..

CASILDA (*opening it and closely examining the content*)
A shrine!

QUEEN (*to her maids, who are offering flowers to her*)
Thank you. (*within herself*)

Ohimè! No, non sono i miei fiori!
(scuotendosi ed alzandosi)
 Desidero uscir!

CASILDA E DAMIGELLE
 Sì... sì...

DUCHESSA *(alzandosi e facendo un profondo inchino)*
 Per dono, ma...

REGINA *(impazientita)*
 Qualche nuovo ostacolo?

DUCHESSA *(come sopra)*
 Le leggi della corte
 Solennemente impongono
 Che a sua maestà le porte
 Schiuda il gran Ciambellano...
 E non è qui presente.

REGINA *(da sé con profonda mestizia)*
 Né potrò mai lontano
 Cacciar dalla mia mente
 Quest'idea fissa?...
(forte a Casilda ed alle damigelle con risoluzione)

Alas! These are not my flowers!
(rising from her place)
 I want to go out!

CASILDA AND MAIDS
 Yes.. yes..

DUCHESS *(standing up and curtsying)*
 I beg your pardon..

QUEEN *(losing her patience)*
 Another hindrance?

DUCHESS *(as above)*
 The laws of the court
 solemnly impose
 that the door is to be opened
 by the Chamberlain of Court.
 But he is not here.

QUEEN *(within herself, deeply sad)*
 Therefore I will never
 take this fixed idea
 out of my mind?
(aloud, to Casilda and to the maids, decidedly)

Orsù... giochiam!

DUCHESSA
 Non è permesso;
 Poiché a giocare non fia
 Con la regina ammesso
 Che chi è grande di Spagna...
 Né alcun ve n'ha a quest'ora...

REGINA *(con slancio appassionato)*
 O mia dolce Alemagna,
 O mia natal dimora,
 O madre mia, dall'intimo
 Di questo core oppresso
 Oh! come ti richiamano
 I miei sospiri adesso!...
 Quando al castel paterno
 Dal monte a la vallea
 Liberamente correre
 Potea sulle erbe e i fior...
 Quando sul cor materno
 Questo mio cor batteva...
 Allora sentia di vivere,
 Era felice allor!
 Ora un sol fior donatomi
 Da sconosciuta mano
 Mente m'inebria ed anima

Come on, let us play!

DUCHESS
 It is forbidden.
 Only the great ones of Spain
 are allowed to play
 with the Queen.
 But none of them is here now.

QUEEN *(with an outburst of passion)*
 Oh my sweet Germany,
 oh my birthplace,
 oh my mother, my sad sighs
 are calling you now,
 oh!, from the very heart
 of my oppressed soul!
 When I could run freely
 from the mountain to the valley
 of my paternal castle,
 amidst the flowers and the trees..
 When my heart beat
 on my mother's bosom..
 Then I felt I was alive,
 I was happy!
 Now, a single flower, given to me
 by an unknown hand,
 fills my mind with joy

D'un turbamento arcano!...

CASILDA (*da sé*)

Sempre s'oppone e brontola
Questa vecchia megera.

DAMIGELLE (*tra loro*)

Costei con il suo codice
è troppo in ver severa.

REGINA (*da sé*)

Si ritorni al continuo
fatal mio sogno!..

*(va a sedersi nuovamente sulla poltrona, e
prende distrattamente il ricamo di Casilda)*

CASILDA (*alla Regina*)

Grata vi fora una ballata?

REGINA (*con indifferenza*)

Forse..

CASILDA

Proviam...

DAMIGELLE

Sì.. sì...

but also troubles me!

CASILDA (*within herself*)

That old shrew
is always muttering and rebuking.

MAIDS (*within themselves*)

That lady with her code of behaviour
is too strict.

QUEEN (*within herself*)

Let me go back
to my fatal usual dream!

*(she sits down again and absent-min-
dedly takes up Casilda's needlework)*

CASILDA (*to the queen*)

Would you like a ballad?

QUEEN (*with indifference*)

Perhaps..

CASILDA

Let us try.

MAIDS

Yes.. yes..

CASILDA (*ironicamente alla duchessa
inchinandosi*)

Permettete...

DUCHESSA (*sostenuta*)

Accomodatevi...

CASILDA (*da sé*)

Oh!.. finalmente (*forte*)

Udite: c'era una volta un diavolo...

DUCHESSA (*interrompendola*)

Casilda?... Che mai dite?..

CASILDA

Non vi piace l'esordio?

Lo cangerò così:

C'era una volta una duchessa
Vecchia noiosa, brutta orgogliosa,
Che d'una bella gentil donzella

Martirizzava il giovin core:

Ma un giorno un provvido mago s'appressa,

è a lei facendo mutar natura

Le da d'un topo la vil figura...

Evviva il mago liberator!...

DAMIGELLE

Evviva il mago liberator!...

CASILDA (*ironically curtseying
to the Duchess*)

May I?

DUCHESS (*haughtily*)

Please do..

CASILDA (*within herself*)

Oh! At last (*aloud*) listen to me: once
upon a time there was a devil..

DUCHESS (*interrupting her*)

Casilda? What are you saying?

CASILDA

Do you not like the beginning?

I will change it then.

Once upon a time there was a duchess,
an old, tiresome, ugly, haughty one,
who would torture the young heart
of a fair maid.

But one day, a wizard appears to her
and changes her nature

by giving her the shape of a base mouse.

Up with the delivering wizard!

MAIDS

Up with the delivering wizard!

REGINA (*con un mesto sorriso*)
Pazzarella!

DUCHESSA (*tradendosi*)
Insolente!

CASILDA (*subito e con malizia*)
Non è finito qui...

DON GURITANO (*da sé*)
Mi pare un po' imprudente!...

CASILDA (*alla regina*)
Posso seguir?
(*la Regina annunisce con un gesto*)

DAMIGELLE
Sì.. Sì..!

CASILDA
Il topo irato serbò la stessa
Maligna rabbia della duchessa,
E della bella gentile donzella
Rose il bel manto trapunto d'or;
Ma un di sul fatto lo colse un gatto...
Tra i fieri artigli lo imprigionò
Ed in un attimo se lo mangiò...
Evviva il gatto liberator!

QUEEN (*with a rueful smile*)
Silly girl!

DUCHESS (*betraying herself*)
Insolent!

CASILDA (*readily and slyly*)
I have not finished yet.

DON GURITANO (*within himself*)
It seems rather imprudent to me!

CASILDA (*to the queen*)
May I go on?
(*the Queen nods*)

MAIDS
Yes.. yes..!

CASILDA
The angry mouse still had
the same evilness as the duchess
and gnawed the smart cloak with gold-
lace embroidery of the fair maid.
But one day a cat caught him in the open act.
It imprisoned the mouse in its claws
and ate it up at once.
Up with the delivering cat!

DAMIGELLE
Evviva il gatto liberator!

DUCHESSA
Basta!... basta così!

CASILDA (*ridendo*)
La storia mia fini.
(*Alla regina sottovoce*)
Del resto, se volete
In barba alla megera
Uscire un po' di sera,
Ho qui una chiave...

REGINA (*a Casilda piano*)
No: se alcun di ciò sospetta...

CASILDA
Di questo non temete...

REGINA
E poi... così soletta...

CASILDA
Io v'accompagnerò.
(*Si odono di dentro alcune voci, che si*)

MAIDS
Up with the delivering cat!

DUCHESS
That is enough!

CASILDA (*laughing*)
My story is finished.
(*to the queen, in a low voice*)
By the way, if you wish
to go out in the evening
in spite of the old shrew,
I have a key with me..

QUEEN (*to Casilda in a low voice*)
No. If anyone should suspect it..

CASILDA
Do not fear so.

QUEEN
Besides.. all alone..

CASILDA
I will go with you.
(*some voices from within seem*)

appressano e si allontanano gradatamente cantando, come segue)

Quando l'augel del bosco
Gorgheggia alla mattina,
La voce tua divina,
Io riconosco...
Quando nel sol di maggio
La primavera brilla,
Io della tua pupilla
Ravviso il raggio.
Quando al più vago fiore
Dà vita al nuovo Aprile,
Dico a quel fiore simile
Il tuo bel cuore...
Ma la rosa più bella
E l'astro mattutino
E il garrulo augellino
Amor s'appella.

REGINA (*come rapita in estasi dal canto*)
Ch'è ciò?

CASILDA
Son giovani operaie
Che vanno a lavorar.

DUCHESSA
Gradito alla regina

to get near but then fade away gradually, singing as follows)

When the bird in the wood
sings in the morning,
I recognise
your devine voice.
When under the sun of May
spring shines,
I remember
your bright eyes.
When the prettiest flower
greet a new day in April,
I resemble
that flower to your sweet heart.
But the finest rose,
and the morning star,
and the singing bird
are called Love.

QUEEN (*as if rapt in ecstasy by the song*)
What is it?

CASILDA
It is some young peasant girls
who are going to work.

DUCHESS
This song is not pleased

Questo canto non è.
Si scaccino...

CASILDA (*da sé, guardando la duchessa di sott'occhio*)
Che vipera!...

REGINA (*alla duchessa severamente*)
Lasciatele cantare...
Amore!... Ma questa
Ansia del cor ,
Ch'esprimere non posso,
Saria forse d'amor
La volontà divina?

CASILDA (*accennando il parapetto della balaustra*)
Sono qui...

REGINA (*avviandosi alla balaustra*)
Vederle io vuo'.

DUCHESSA (*alzandosi ed impedendo alla regina di proseguire il cammino con una profonda riverenza*).
Mostrarsi ad un verone
La regina non può.

by the quen,
chase them.

CASILDA (*within herself, looking askance at the Duchess*)
What a witch!

QUEEN (*to the Duchess, sternly*)
Let them sing.
Love!.. But is this
trouble I feel in my heart,
that I cannot express,
love's
divine will?

CASILDA (*pointing to the parapet of the balustrade*)
They are here.

QUEEN (*going towards the balustrade*)
I want to see them.

DUCHESS (*standing up on the way of the queen, who cannot go on, curtsies to her*)
The queen must not
show herself on a balcony.

REGINA (*da sé, con impeto*)
Dunque tutto m'è tolto!...
Dunque io sono prigioniera!...

CASILDA (*avvicinandosi alla regina le dice sottovoce*)
Voi soffrite!...

REGINA (*piano e con accento di dolore*)
Sì, molto!...

DUCHESSA
L'ora della preghiera suonò.

CASILDA
Maligna e ipocrita!

DUCHESSA (*alle damigelle*)
Ritiriamoci...
(*Casilda va a baciare la mano che la regina gli porge*)

REGINA (*abbracciandola*)
Addio.

CASILDA
Non mi date alcun ordine?

QUEEN (*within herself, fiercely*)
Therefore, all is stolen to me!
Then, I am a prisoner!

CASILDA (*going next to the queen, and saying to her, in a low voice*)
You are suffering!

QUEEN (*whispering sadly*)
Yes, very much!

DUCHESS
The time of praying has come.

CASILDA
Wicked and false!

DUCHESS (*to the maids*)
Let us withdraw..
(*Casilda goes and kisses the hand that the queen stretches out to her*)

QUEEN (*embracing her*)
Farewell.

CASILDA
Do you not give me any orders?

REGINA
No: per me prega Iddio.
(*Tutti escono meno la regina*)

QUEEN
No. Pray God for me.
(*everyone goes away, but the queen*)

SCENA SECONDA
La regina sola.

SCENE TWO
The queen alone.

REGINA
Sola con i miei pensieri!...
Sola co' sogni miei!...
Dunque si pensi e sogni!...
(*cade in una breve atonia, dalla quale si scuote quasi subito*)
Ah no: le larve
Della mia fantasia mi fan paura.
Si preghi...
(*va all'inginocchiatoio e resta alcun tempo in attitudine di preghiera, poi si alza risoluta*)
Ohimè!... Non posso... Una preghiera
Mormora il labbro, ma il mio core è
assente!...
(*trae dal seno un mazzolino di fiori, simile a quello recato da don Sallustio nel primo atto*)
Oh! Cari fiori!... Misterioso dono

QUEEN
Alone, with my thoughts!
Alone, with my dreams!
Then, let me think and dream!
(*she falls unconscious for a short while, but immediately awakens*)
Ah no. The suggestions
of my mind frighten me.
Let me pray...
(*she goes to the kneeling-stool and remains in prayer for some time, then she stands up resolutely*)
Alas! I cannot.. My lips whisper a prayer
but my heart is not here!
(*out of her jerkin, she takes a small bunch of flowers, which looks like the one Don Sallustio had taken with him in act one*)
Oh! Dear flowers! Mysterious gift

D'amica ignota mano!... più del mio trono,
 Più d'ogni gioia e d'ogni bene io v'amo,
 O cari fior! Ma di sangue tinti
 Oggi voi siete!...
 Alle punte di ferro
 Ei s'è ferito certo, poiché un brano
 Della sua veste appeso ivi rinvenni.
 Per me ferito!...
*(trae dal taschino della cintura
 una lettera)*
 E questo foglio... e queste
 Dolci frasi d'amore,
 Che mi scendono al core!...
 Rileggerle non vuo'.. nol deggio... troppo
 Già mi compiacqui in esse!
*(ripone nel taschino la lettera, ma serba
 i fiori)*
 Oh! Chi dai sogni miei, chi mi difende?
 Chi la pace dell'anima mi rende?...
 Larva dorata del mio pensiero,
 Dolce mistero di casto amor,
 Poiché nessuno più mi soccorre
 A te ricorre la mente e il cor!...
 Qual che tu sia, segreto amico,
 Ti benedico t'invoco ognor;
 A me di gioia più non avanza
 Che la fragranza di questi fior.

given by an unknown hand! More than
 my throne, more than any joy and any
 blessing, I love you, dear flowers!
 Yet you are bloodstained, today!
 For certain, he was wounded
 by some sharp iron arms,
 since a bit of his clothes hangs here.
 Wounded, for me!
*(she takes a letter out
 of her pocket)*
 And this letter.. and these
 sweet words of love,
 which touch my heart!
 I cannot, I must not read them again..
 I have rejoiced even too much in them!
*(she puts the letter in her pocket again,
 but not the flowers)*
 Oh! Who can protect me from my dreams?
 Who can restore the peace of my mind?
 Golden thought on my mind,
 sweet mystery of pure love,
 since nobody here helps me,
 my mind and my heart turn to you!
 Whoever you are, my secret friend,
 I bless you and invoke you at any time.
 I have but the joy
 given by the fragrance of these flowers.

(poi come atterrita da questi pensieri)
 Che dissi?... Ahimè!...
 Folle son io!...
 Vano desio,
 Lontan da me!...
 Della sorte
 Maggior sarò!...
 Fida consorte
 Esser io vuo'.
 In questo luogo
 Colpa è lo sfogo
 Pur d'una lacrima
 E d'un sospiro!...
 Fuggi dal core
 Larva d'amore
 La fe', l'onore
 non mi rapir!...
*(cadendo in ginocchio, e levando gli
 occhi e le mani al cielo)*
 E tu, gran Dio, tu reggimi
 Nell'inequal battaglia!...
 Sento un dolore nell'anima,
 Cui niun dolore eguaglia!...
 Contro questa ansia indomita
 Difendimi o signore,
 Forza e coraggio infondimi,
 Mi salva dal mio cor!...

(then, as if frightened by these thoughts)
 What did I say? Alas!
 I am mad!
 Far from me,
 vain desire!
 I will win
 my fate!
 I want to be
 a faithful wife.
 In this place
 even a teardrop
 or a sigh
 are blameful!
 Sham love,
 do not steal
 faith and honour
 from me!
*(falling on her knees, raising
 her eyes and hands to the sky)*
 And you, great God, support me
 in this unfair fight!
 I can feel a sorrow torture my soul,
 it is not like any other sorrow!
 My Lord, protect me
 from this untameable passion,
 infuse strength and courage into my
 soul, save me from my own heart!

SCENA TERZA

Un usciere e detta, indi la duchessa, Casilda, Don Guritano, le damigelle, poi a suo tempo Ruy Blas, in ricco abito da scudiere.

USCIERE *(sulla porta del palazzo)*
Un messaggio del re.

REGINA
(scuotendosi a questo annunzio)
Del Re!... Che il cielo
Un conforto mi mandi in quest'istante
Di supremo sconforto.
O Carlo, o Carlo, tu salvarmi puoi!...
Che un accento d'amore
Il foglio tuo contenga... un solo accento
E son salva... lo sento!...
(tutti gli altri entrano in questo punto. La duchessa per prima, Ruy Blas che resta indietro sulla soglia, per ultimo, due paggi che portano sopra un guanciale di seta bianca ricamata in oro una lettera del Re, si avanzano e piegano un ginocchio avanti la regina)

REGINA
Dove viene questa lettera?...

SCENE THREE

An usher and the aforesaid, then the duchess, Casilda, Don Guritano, the maids; after some time, Ruy Blas, wearing a rich and noble dress.

USHER *(on the threshold of the palace)*
A message from the king.

QUEEN
(rousing herself at these words)
From the king! Heaven is
sending me some comfort
in this time of utter discouragement.
O Charles, you can save me!
May your message contain
words of love.. only one word,
and I am saved.. I feel it!
(all the other people enter at this moment. The Duchess is the first; Ruy Blas, who remains on the threshold, is the last; then, two pages, who are carrying the letter of the king on a white silk cushion with golden embroidery, enter and kneel down before the queen)

QUEEN
Whence came this letter?

DUCHESSA

D'Aranjuez, ove il Re caccia.
(prende la lettera e i paggi si ritirano)

REGINA *(alla Duchessa)*
Porgete.

DUCHESSA
L'uso vuole che prima io l'apra e legga.

REGINA *(forte)*
Ebben, leggete.

DUCHESSA *(legge)*
Signora, un vento orribile
Spira da nord, eppure
Ieri uccisi sei lupi. Segnato: Carlo.

REGINA
(da sé con accento disperato)
Ohimè!

DON GURITANO *(con meraviglia)*
Null'altro?...

CASILDA
E' tutto?...

DUCHESS

From Aranjuez, where the king is hunting.
(she grasps the letter and the pages withdraw)

QUEEN *(to the duchess)*
Give it to me.

DUCHESS
According to the rules, I have to open and read it.

QUEEN *(aloud)*
Well then, read it.

DUCHESS *(reading)*
My lady, a horrible wind blows from the
north and yet I killed six wolves
yesterday. Signed: Charles.

QUEEN
(within herself, desperately)
Alas!

DON GURITANO *(surprised)*
Nothing else?

CASILDA
Is that all?

DUCHESSA

Non basta forse?...

CASILDA *(con malizia)*

Oh!... è troppo?

REGINA

Scritta almen da lui stesso?...

DUCHESSA *(osservando nuovamente la lettera)*

No: dettata, ma di sua man firmata
(le dà la lettera)

REGINA *(da sé)*

Oh! ! Mio povero cor...
(gettando un'occhiata sulla carta)
Cielo!... che vedo!...
Non è sogno!... Il carattere
Del foglio che coi fior rinvenni,
è questo!...
(forte)
Chi portò questo foglio?...

DUCHESSA

Un giovine scudiere,
che sua maestà concede alla regina.

DUCHESS

Is it not enough?

CASILDA *(ironically)*

Oh.. Is it too much?

QUEEN

Was it written by him, at least?

DUCHESS

(looking at the letter again)
No. It was dictated but signed by him.
(she gives her the letter)

QUEEN *(within herself)*

Oh! My poor heart..
(casting a glance on the letter)
Heavens! What do I see!
It is not a dream! This is
the handwriting
on the letter I found with the flowers!
(aloud)
Who brought here this message?

DUCHESS

A young equerry,
whom His Majesty entrusts to the queen.

REGINA

Il suo nome?...

DUCHESSA

Don Cesare
Di Bazan, Conte di Garofa.

REGINA

Fate che io lo veda.

DUCHESSA

(a Ruy Blas, che si avvanza contemplando la regina come trasognato)
Inoltrate.

REGINA

Conte, buondi.
(Ruy Blas s'inchina profondamente)

CASILDA E DAMIGELLE *(fra loro)*

Agli atti, al volto,
è gentile, leggiadro molto.

RUY *(da sé, con entusiasmo di gioia)*

L'odo alfine, al fin la veggo!...
A tal gioia, ahimè non reggo...

QUEEN

What is his name?

DUCHESS

Don Cesare
of Bazan, Count of Garofa.

QUEEN

Let me see him.

DUCHESS

(to Ruy Blas, who enters gazing at the queen, in raptures)
Come in.

QUEEN

Good morning, Count.
(Ruy Blas takes a bow)

CASILDA AND MAIDS *(within themselves)*

He is fair and handsome
both in his face and in his manners.

RUY *(within himself, with an impulse of joy)*

At last I can listen to her, look at her!
Alas, I cannot bear so great a joy..

DON GURITANO (*da sé*)
Questo giovane scudiere
Al suo fianco!

REGINA (*a Ruy Blas*)
Io vuo' sapere
A chi mai dettava il Re
Questa lettera per me.

RUY (*esitando e tentando dissimulare*)
A chi... Ad un de' suoi seguaci...

CASILDA
Voi tremate?... (*piano alla regina*)

REGINA (*piano a Casilda*)
Io?... No, no: taci.
Ora i nomi di costoro, Conte, ditemi.

RUY
L'ignoro, poiché questo è il terzo giorno
Che lasciato ho il mio soggiorno
Di Madrid.

REGINA (*da sé, agitatissima*)
E il dono usato

DON GURITANO (*within himself*)
That young equerry
by her side!

QUEEN (*to Ruy Blas*)
I want to know
to whom the king dictated
the letter he sent me.

RUY (*hesitating and trying to feign*)
To whom.. To one of his attendants..

CASILDA
Are you quivering? (*in a low voice, to the queen*)

QUEEN (*in a low voice, to Casilda*)
Am I?... No, be silent. Now, Count,
Tell me the names of these people.

RUY
I do not know them because this is
the third day since I have left my house
in Madrid.

QUEEN (*within herself, upset*)
And I have not found

Di quei fior non ho trovato
Da tre giorni appunto!... o Dio,
Qual tempesta nel cor mio
Tal notizia sollevò!...
Che pensare... Che dir non so!
L'armonia di quel suo detto...
Il suo mite e vago aspetto...
Il suo sguardo mi feria!

RUY (*da sé*)
Sposa a un altro!... O gelosia!...

CASILDA (*da sé, guardando ora la regina, ora Ruy Blas*)
Ella trema... egli è turbato...

DON GURITANO
(*freddamente e sottovoce a Ruy Blas*)
Quale ufficio è a voi serbato
Forse, o conte, non sapete...

RUY (*piano a Don Guritano*)
No...

DON GURITANO
Vegliare ognor dovete
Di sua stanza all'uscio...

my usual flowery gift
for three days! My God,
this news stirs up
a storm within my heart!
I do not know what to think, or to say!
His melodious voice..
His quiet and fair appearance..
His eyes have hurt me!

RUY (*within himself*)
She is married!.. O jealousy!

CASILDA (*within herself, looking now at the queen, now at Ruy Blas*)
She is quivering.. He is troubled..

DON GURITANO
(*coldly and in a low voice to Ruy Blas*)
Perhaps you do not know, Count,
what task is entrusted to you..

RUY (*in a low voice to Don Guritano*)
I do not.

DON GURITANO
You are to watch outside
her apartments at any time.

RUY
E poi?

DON GURITANO
Se il Re giunge, aprirgli...

RUY (*come fulminato*)
Io?

DON GURITANO
Voi.
(*indi da sé, allontanandosi e scrutandolo attentamente*)
E' commosso.

RUY (*da sé*)
Aprire al Re!

REGINA (*guardando Ruy Blas, che vacilla e si appoggia alla poltrona sulla quale era seduta la Duchessa*)
Che fia mai?

RUY (*da sé, con crescente emozione*)
Vacilla il pie' ...
(*Casilda accorre presso Ruy Blas, la regina si appressa anch'ella dissimulan-*

RUY
What else?

DON GURITANO
When the king arrives, open the door to him.

RUY (*startling*)
I?

DON GURITANO
You.
(*then, within himself, going away and staring at him*)
He is touched.

RUY (*within himself*)
Open the door to the king!

QUEEN (*looking at Ruy Blas, who is staggering and leaning against the armchair where the Duchess was sitting*)
What is the matter?

RUY (*within himself, increasingly upset*)
I am staggering..
(*Casilda rushes to Ruy Blas, And so does the queen hardly*

do a stento la sua premura; le damigelle formano circolo intorno alla poltrona, su cui è appoggiato Ruy Blas. La duchessa si ritrae in disparte presso don Guritano, che spia i movimenti di Ruy Blas e della regina).

CASILDA E DAMIGELLE
Si soccorra...

RUY (*confuso ed esitante*)
Perdonate...
(*da sé*)
Sposa al re!...

REGINA (*con premura*)
Deh! Vi calmate.

RUY
Nulla... forse la lunghezza
Del viaggio, la stanchezza...
(*Si abbandona sulla poltrona, lascia cadere un lembo del mantello che aveva sul braccio, e scopre una mano fasciata*)

CASILDA
Ah! Ferito egli è!

restraining her trouble; her maids gather around the armchair against which Ruy Blas is leaning. The Duchess stands aside, by Don Guritano, who is watching Ruy Blas and the queen)

CASILDA AND MAIDS
Let us help him.

RUY (*confused and hesitating*)
Pardon me..
(*to himself*)
The king's wife!

QUEEN (*anxiously*)
For pity's sake, be calm!

RUY
Do not worry.. perhaps the long journey tired me..
(*falling on the armchair, a bit of his cloak uncovers his arm and his hand, which is bound with bandages*)

CASILDA
Ah! He is wounded!

REGINA (*con grido involontario*)
Fia vero?

DAMIGELLE
Egli sviene!

DON GURITANO
(*alla duchessa con intenzione maligna, e con accento di fine ironia*)
Lo scudiero desta in lei molta premura!

CASILDA
Qualche essenza!

REGINA (*trae dal taschino una boccetta di odore, e contemporaneamente un brandello di merletto*)
Prendi...
(*vedendo poi il manichino di Ruy Blas uguale al merletto, di cui ella ha in mano il brandello, esclama da sé*)
Oh! Vista!
(*Ruy aspira l'essenza e si ridesta a poco a poco*)

CASILDA E DAMIGELLE
Ecco... i sensi già riacquista...

QUEEN (*who cannot restrain a scream*)
Is he?

MAIDS
He fainted!

DON GURITANO (*to the duchess, with an evil and ironic expression*)
The new equerry awakens much attention in her!

CASILDA
Some essence!

QUEEN (*she takes a small bottle of essence out of her pocket, with a piece of lace cloth*)
Here you are.
(*as she notices Ruy's sleeve, which is made of the same lace as the one she has in her hand, exclaims to herself*)
Oh, what do I see!
(*Ruy inhales the essence and awakens again little by little*)

CASILDA AND MAIDS
There.. He is recovering consciousness.

REGINA
Il merletto è questo stesso...

RUY (*vedendo il brandello di merletto nelle mani della regina ed alzandosi*)
In sua mano.. oh gioia!

REGINA (*da sé, con entusiasmo*)
E' desso!
E' svelato il mistero
Del mio sogno gentile,
E sul fior del pensiero
Scende un raggio d'aprile...
La soave beltà
Del mio vergine amore
Niuno al mondo potrà
Cancellar dal mio cuore.

RUY (*da sé, contenendosi*)
Ah! Potessi d'amore
Ai suoi piedi morir!...
Taci, frenati, o cor...
Ti potresti tradir!...

DUCHESSA E DON GURITANO (*tra loro*)
Ah! Qui certo è un mister,
Ma svelato sarà:

QUEEN
The lace is the same as this..

RUY (*noticing the bit of lace cloth in the hands of the queen and rising*)
In her hands.. Oh joy!

QUEEN (*within herself, enthusiastically*)
It is he!
The mystery of my sweet dream is revealed,
and on the flowers of my gift an april sunbeam is shining.
Nobody in this world will ever take away from my heart the charming tenderness of my pure love.

RUY (*within himself, restrainingly*)
Ah! If only I could die of love at her feet!
My heart, be silent and restrain yourself, you may betray me!

DUCHESS AND DON GURITANO (*to each other*) Ah! There must be a secret, but it will be disclosed:

Il suo cuore, il pensier
A me noti sono già.

CASILDA (*da sé, guardando Ruy Blas*)
Nel suo sguardo mi par
Che si legga il pensier;
Tenta il cor di lottar
Col rispetto e il dover.

DAMIGELLE (*tra loro*)
Il suo male passegger,
Come un'ombra svani;
Ma del core il mister
Quel deliquio tradi.

REGINA (*a Casilda e alle Damigelle*)
Mi seguite...
(*a Ruy Blas*)
Conte, addio...
(*da sé*) Sul mio core or vegli Iddio!
(*tutti escono meno Ruy Blas*)

SCENA QUARTA
Ruy Blas, indi Don Guritano

RUY
Grazie, mio Dio!... Deh! Frena

I already know what is
in her heart and on her mind.

CASILDA (*within herself, looking at Ruy Blas*)
I think I can read
his feeling in his eyes,
he tries to fight
against respect and duty.

MAIDS (*to one another*)
His momentary pain
has gone quickly
but that sudden illness
has revealed the secret of his heart.

QUEEN (*to Casilda and her maids*)
Follow me.
(*to Ruy Blas*)
Farewell, Count.
(*to herself*) May God watch over my heart!
(*everyone goes away but Ruy Blas*)

SCENE FOUR
Ruy Blas, then Don Guritano.

RUY
Thank you, my God!.. For pity's sake,

I tuoi palpiti, o core!...
(*raccoglie il brandello di merletto cadu-
to in terre e lo bacia*)
Ella il serbava!...
Oh! son pazzo di gioia!...

DON GURITANO (*entra a passo grave, si
avvicina a Ruy Blas, e in un tono solen-
ne gli dice*)
Signor conte...

RUY
Signore...

DON GURITANO
In Alicante
Il Baron di Viserta
Osò levar gli sguardi
Alla mia bella... ed io
L'uccisi!

RUY (*sorpreso*)
Ebbene?...

DON GURITANO
Più tardi
Il marchese di Vasquez inviava
Un mazzolin di fiori

hold your beating, my heart!
(*he picks up the bit of lace cloth which
had fallen on the ground and kisses it*)
She had kept it!
Oh! I am raving with joy!

DON GURITANO (*he enters with a grave
air, goes towards Ruy Blas, and
solemnly says to him*)
Count..

RUY
My lord..

DON GURITANO
In Alicante,
The Baron of Viserta
dared to set his eyes
on my beloved one.. and I
killed him!

RUY (*surprised*)
Well then?

DON GURITANO
Later on,
the Marquis of Vasquez sent
a small bunch of flowers

Alla mia vaga amante...
E la mia spada trapassò il suo cuore!

RUY
Che vuol dire ciò, signore?...

DON GURITANO
Vuol dire che voi don Cesare
Avete nome, ed io
Don Guritano... Il mio
Pensier v'è chiaro?

RUY (*con incertezza sempre crescente*)
No.

DON GURITANO
Sappiate allora che al sorgere
Del nuovo dì v'aspetto
Presso il vicin boschetto
Del parco...

RUY (*meravigliato altamente, ma con fermezza e dignità*)
Io là sarò.

CASILDA (*appare sulla porta del palazzo inosservata, ode le ultime parole, e dice fra sè*)

to my fair lover.. And my sword pierced
through his heart!

RUY
What do you mean, sir?

DON GURITANO
I mean that your name
is Don Cesare and
my name is Don Guritano..
Are my words clear?

RUY (*increasingly uncertain*)
No.

DON GURITANO
Then, I tell you this:
at sunrise I will be waiting
for you near the wood
in the park.

RUY (*utterly astonished, but with firmness and dignity*)
I will be there.

CASILDA (*appearing on the threshold of the palace, hears the last words and says to herself*)

Si sfidano!... Lo sappia
La Regina al momento... (*rientra*)

RUY
Al vostro appuntamento,
Poiché il giurai verrò;
Ma, vi prego, spiegatemi
Perché meco volete battervi.

DON GURITANO
No! sapete?

RUY
In fede mia nol so.

DON GURITANO
(*sorridendo ironicamente*)
Avete molto spirito.

RUY
Sarà, ma non comprendo..

DON GURITANO
Io però tutto intendo...
E tutto veggo!...

RUY
E allor

They challange each other!
I must tell it to the queen at once. (*exit*)

RUY
I will come to the appointment
because I have sworn so.
But, please, explain to me
why you want to fight against me.

DON GURITANO
Do you not know?

RUY
By my truth, I do not.

DON GURITANO
(*smiling ironically*)
You are witty.

RUY
Perhaps I am, but I do not understand.

DON GURITANO
But I understand everything..
and I can see everything!

RUY
Then,

Ve ne supplico, parlate...

DON GURITANO (*serio e a mezza voce*)
Se mio rivale, o Conte,
Voi foste...

RUY (*colpito e confuso*)
Che!

DON GURITANO (*in aria di trionfo*)
Voi forse tremate...

RUY (*con fermezza*)
Oh! No, signor!

DON GURITANO
Di più non mi chiedete...

RUY
Assai diceste!... Quando?...

DON GURITANO
Domani... Il dissi già.

RUY
Sta bene.

I prithee, tell it to me.

DON GURITANO (*gravely and lowering his voice*)
Count, if you were my rival..

RUY (*struck and confused*)
Why!

DON GURITANO (*triumphantly*)
You seem to quiver..

RUY (*firmly*)
Oh, no, sir!

DON GURITANO
Do not ask me anything else.

RUY
You have talked enough! When?

DON GURITANO
Tomorrow, as I have already said.

RUY
All right.

DON GURITANO
All'alba.

RUY BLAS
Avete la mia parola.

DON GURITANO
Il brando tra noi deciderà!...
(*si stringono la mano con forza, ma con calma*)

A DUE
Domani, appena in cielo
Fugga delle ombre il velo,
Sul campo dell'onore
Ciascuno di noi verrà.
Le spade incroceremo...
Da forti pugneremo...
Al vostro ed al mio cuore
Ignota è la viltà..
(*Ruy Blas esce*)

SCENA QUINTA
La regina, Casilda e detto.

DON GURITANO
Morrà.: ne son certo... eppur non tremava

DON GURITANO
At sunrise.

RUY
I give my word to you.

DON GURITANO
The sword will decide!
(*they shake hands impetuously but also quietly*)

BY TWOS
Tomorrow, as soon as the sky
clears away the veil of darkness,
we shall meet
on the field of honour.
We shall cross swords with each other.
We shall fight as strong soldiers.
Your heart and mine
do not know cowardice.
(*exit Ruy Blas*)

SCENE FIVE
The queen, Casilda and the aforesaid.

DON GURITANO
He will die, I am certain. And yet, he did

Chi giunge?	not quiver. Who is coming?
CASILDA (<i>piano alla regina entrando</i>) Egli è solo...	CASILDA (<i>in a low voice, to the queen</i>) He is alone..
REGINA (<i>avanzandosi</i>) Signor, vi cercava...	QUEEN (<i>entering</i>) My lord, I was looking for you..
CASILDA Cioè, vi cerchiamo...	CASILDA That is to say, we were..
DON GURITANO (<i>inchinandosi con galanteria</i>) Sì splendido onore che mai mi procura?...	DON GURITANO (<i>taking a bow, gallantly</i>) What is the reason why I have so great an honour?
REGINA Oh nulla, signore...	QUEEN Oh, nothing..
CASILDA O almeno ben poco...	CASILDA At least, very little..
DON GURITANO Parlate...	DON GURITANO Speak.
REGINA Poc'anzi di voi si parlava...	QUEEN We were talking about you..

DON GURITANO Di me?	DON GURITANO About me?
REGINA Sì, ma innanzi Che il resto vi narri, vorrei mi diceste, Se pronto a qualunque mio cenno sareste...	QUEEN Yes, but before I tell you all, I wish you to tell me if you are ready to obey any of my orders.
DON GURITANO Lo giuro, o regina.	DON GURITANO I swear, my queen.
REGINA (<i>accennando Casilda</i>) Ebbene, costei Osava negarlo...	QUEEN (<i>pointing to Casilda</i>) Well, this lady dared to doubt of it..
DON GURITANO (<i>a Casilda, con un po' di risentimento</i>) Ne do la mia sacra parola d'onore!	DON GURITANO (<i>to Casilda, a little resentfully</i>) I give you my word of honour!
CASILDA Sì..sì... Ma una prova sarebbe migliore.	CASILDA All right.. But a proof would be better.
DON GURITANO Parlate, o regina...	DON GURITANO Speak, my queen.
REGINA Davvero?	QUEEN For certain?

DON GURITANO
Imponete...

REGINA
Ebbene, all'istante partir voi dovete...

DON GURITANO
Partire?...

REGINA
E recarvi al caro castello natio
Ed al padre offrir questo mio
Ricordo...
(*prende il cassettino e glielo porge*)

DON GURITANO (*esitando*)
Regina...

CASILDA (*ridendo ironicamente*)
Ah! Ah! Che ne dite?

DON GURITANO (*risentito*)
Casilda!

CASILDA
Ei morrebbe!

DON GURITANO
You can order anything.

QUEEN
Well then, you must leave immediately.

DON GURITANO
Leave?

QUEEN
Go to my dear native castle and offer
my father this as a keepsake of me.
(*she takes the small ebony box and gives
it to him*)

DON GURITANO (*hesitating*)
My queen..

CASILDA (*laughing ironically*)
Ah! Ah! What about this?

DON GURITANO (*resentfully*)
Casilda!

CASILDA
He would die!

DON GURITANO
(*alla regina con premura*)
Domani...

CASILDA (*alla regina*)
L'udite?

REGINA
No, subito: è questa
La prova che attendo,
Che chiedo, che bramo,
Che al fine pretendo
Da voi, caro Conte...
S'io prego ed invoco,
Negar voi vorreste?
Nol credo: tra poco
Partito sarete...
Ne sono sicura...
Un cocchio vi attende
Qui presso le mura
Del parco... Gli indugi
Troncar vi conviene...

DON GURITANO
Regina, un impegno
d'onor mi trattiene...
Domandi vi giuro

DON GURITANO
(*to the queen, anxiously*)
Tomorrow..

CASILDA (*to the queen*)
Do you hear him?

QUEEN
No, at once. This is
the proof I expect,
I ask, I desire,
I finally exact
from you, dear Count.
When I pray and invoke,
would you deny me?
I do not think so. You will
presently leave,
I am sure..
A coach is waiting
for you by the walls
of the park.. You had better
come to a decision.

DON GURITANO
Your Majesty, I have an appointment
I must honour.
Tomorrow, I swear,

partir... Ma bisogna
che attenda l'aurora novella.

CASILDA

(piano a Don Guritano)

Vergogna!...

Voi dunque in tal modo

Le preci appagate

Di donna regale

Di donna che amate?...

Sì, sì voi l'amate,

Negarlo non giova...

Vedete? Ella soffre...

Su via: questa prova

D'affetto le date...

Un buon cavaliere

Non deve alla dama

Del cuor dispiacere.

*(Si stacca da Don Guritano e va presso
la regina)*

REGINA *(da sé)*

Ei nega e non parte!

All'aspra tenzone

Non posso sottrarre

Quel vago garzone!...

Ohimè!... qual funesto

Pensiero a me innante

I will leave.. But I need
to await the sunrise.

CASILDA

(in a low voice to Don Guritano)

Shame on you!

Is this the way

you satisfy the requests

made by a lady of a royal family,

a lady you love?

Yes, you love her,

it is not any good denying it.

Can you see her? She is suffering..

Come, give her

this proof of your affection..

An accomplished gentleman

must not displease

his bosom lady-friend..

*(she leaves Don Guritano and
goes towards the queen)*

QUEEN *(within herself)*

He refuses to leave!

So I cannot deliver

that fair equerry

from the fierce combat!

Alas! What a woeful

omen is on my mind,

Vederlo mi sembra
Ferito, spirante,
Macchiato di sangue,
Il volto e le chiome
Udirlo mi sembra
Chiamarmi per nome...
Poi.. no.. no... mio Dio!

DON GURITANO *(da sé)*

Resister vorrei,

Ma invano io tento!...

E' un fascino in lei,

Che doma il pensiero,

Che il cor mi sgomenta!...

CASILDA *(piano alla regina)*

Resister vorrebbe

Ma invano lo tenta!

Già piega, già cede

Già vince l'amore...

La fiamma dell'ira

dileguasi già.

DON GURITANO

*(Alla regina con sforzo,
ma con risoluzione)*

Io parto.

I seem to see him
wounded, dying,
his face and his hair
bloodstained,
I seem to hear him
call my name..
And then.. No, my God!

DON GURITANO *(within himself)*

I try to resist

but in vain!

There is a charm about her

which tames my mind,

and troubles my heart!

CASILDA *(in a low voice to the queen)*

He tries to resist

but in vain!

He is yielding,

Love has already won!

The flame of anger

is going out.

DON GURITANO

*(to the queen unwillingly
though with resolution)*

I am leaving.

REGINA (*scuotendosi*)

Ah! fia vero?

(Passando dal dolore alla gioia più viva)

V'è grato il mio cuore!...

DON GURITANO

Morrà quando io torno.

(Piega un ginocchio a terra, bacia la mano, che la regina gli porge sorridendogli graziosamente, quindi si alza ed esce)

CASILDA (*guardando dietro a Don Guritano, gli dice in tono sardonico*)

Buon viaggio!

REGINA

Ei non l'ucciderà!

(Rientrano nel palazzo mentre cala la tela).

QUEEN (*startling*)

Ah! Is it true?

(changing her mood from sorrow to happiness) My heart is grateful to you!

DON GURITANO

He will die when I come back.

(he bends his knee before her, kisses the hand that the queen stretches out to him gracefully smiling, then he rises again and goes away)

CASILDA (*after Don Guritano, ironically*)

Have a nice journey!

QUEEN

He will not kill him!

(they both enter the palace again while the curtain falls).

FINE DELL' ATTO SECONDO

END ACT TWO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

*La sala del consiglio nel palazzo del Re a Madrid. Una porta grande nel mezzo, alla quale si accede per tre gradini: altra porta a destra; una finestra a sinistra. In un angolo della sala una piccola porta segreta nascosta sotto la tappezzeria, che ricopre le mura. A destra una tavola piuttosto grande di forma quadrilunga, con un tappeto di velluto verde, su cui sono disposte varie carte, l'occorrente per scrivere e l'urna per lo scrutinio segreto. Intorno alla tavola vari scanni ed una poltrona situata ad una delle due estremità di essa.
Don Pedro, Don Fernando e coro di consiglieri privati del re.*

PEDRO (*Parlando confidenzialmente con una parte del coro*)
Primo ministro e l'ordine di Calatrava!

1A PARTE DEL CORO

Ed or ora
Duca d'Olmedo ancora

ACT THREE

SCENE ONE

*The council hall of the royal palace in Madrid. A large door in the middle, with a stair made of three steps; another door is on the right; a window on the left. By a corner of the hall, a small secret door is concealed by the tapestry, which covers the walls. On the right, a rectangular large table, covered by a green velvet cloth; some sheets of papers, a writing set and an urn for the secret voting are on the table.
All around it, many chairs and an arm-chair placed at the head.
Don Pedro, Don Fernando and a chorus made of private counsellors of the king.*

DON PEDRO (*confidentially talking to a part of the chorus*)
Prime minister and the order of Calatrava!

FIRST PART OF THE CHORUS

And now,
Duke of Olmedo, too.

PEDRO

E forse il toson d'oro!..

2A PARTE DEL CORO (*ridendo a don Fernando*)

Ah! Ah! Dobbiamo crederlo
Veramente, marchese?

FERNANDO (*cercando di correggere una sua imprudenza*)

Io dissi che, si ascese
Ai più sublimi onor...

2A PARTE DEL CORO

Fu per opra di un genio protettor..

FERNANDO

Non lo nego...

PEDRO (*staccandosi dall'altra parte del coro, e venendo verso Don Fernando*)

Via, marchese de Priego,
Del genio protettore
Il dolce nome diteci...

FERNANDO

Lo ignoro...

DON PEDRO

And perhaps the Order of the Golden Fleece!

SECOND PART OF THE CHORUS (*laughing, to don Fernando*)

Ah, Ah! Shall we believe it,
Marquis?

DON FERNANDO (*trying to correct his imprudent statement*)

I said that we won
the highest glory..

SECOND PART OF THE CHORUS

Thanks to the deeds of a protective genius..

DON FERNANDO

I do not deny it..

DON PEDRO (*leaving the first part of the chorus and going towards Don Fernando*)

Come, marquis de Priego,
tell us the name
of this protective genius.

DON FERNANDO

I do not know it.

2A PARTE DEL CORO

(a don Pedro ridendo a bassa voce)
E' la regina!..

PEDRO

(in tono di scherzo a don Fernando)
Ah! Ah! Questa mattina
è imprudente il signor !

1A PARTE DEL CORO

E' un orrore!

2A PARTE DEL CORO

Uno scandalo!

FERNANDO *(tentando di scusarsi)*

Ma niun sospetti: io giuro
Che questo amore è puro,
Né fu svelato ancor.

PEDRO *(piano e scherzosamente a don Fernando, traendolo sul davanti della scena)*

Del protettore anonimo
E del noto protetto
Parlate con rispetto
In queste sale ognor.

SECOND PART OF THE CHORUS

(to Don Pedro, laughing in a low voice)
It is the queen!

DON PEDRO

(jestingly, to Don Fernando)
Ah, ah! This morning
the gentleman is imprudent!

FIRST PART OF THE CHORUS

It is horrible!

SECOND PART OF THE CHORUS

It is a scandal!

DON FERNANDO *(trying to apologise)*

None of you is to suspect me: I swear
this love is innocent
and has not been revealed yet.

DON PEDRO *(in a low voice and jestingly to Don Fernando, while taking him to the front of the scene)*

Within these walls
you are always talkin
respectfully about
the unknown protecor.

FERNANDO *(piano a Don Pedro)*

Dall'ira, che mi domina,
Talor son io tradito...

PEDRO

Baciate il favorito
E poi mordete il Re,
Dice un vecchio proverbio...

FERNANDO

Scherzare come voi fate, non so...

PEDRO

Prudente siate,
E v'affidate a me.

CORO *(da sé)*

Certo non è possibile
Che un giovane scudiere
Possa a sì gran potere
Senz'opra altrui salir:
Ma del genio benefico,
Che premia i meriti suoi,
Non deve alcun di noi
Il nome profferir.

PEDRO *(volgendosi al coro)*

Degli affari di stato

DON FERNANDO *(to Don Pedro)*

Sometimes anger, which rules me,
betrays me..

DON PEDRO

First you kiss the favourite,
then you bite the king,
as the old saying goes..

DON FERNANDO

To joke as you do, I do not know..

DON PEDRO

Be careful
and rely on me.

CHORUS *(aside)*

For certain, it is not possible
that a young equerry
might be raised to so high a rank
withouth the help of anybody else.
But none of us can
utter the name
of the benignant genius
who rewards his merits.

DON PEDRO *(turning to the chorus)*

Let us attend to

Occupiamoci ormai.
*(Tutti siedono sugli scanni disposti
 intorno alla tavola, lasciando vuota la
 poltrona)*

FERNANDO
 Prima di tutto, signori,
 Decretar non vi spiaccia
 Che il mio diritto antico
 Sulle imposte delle isole e sui Negri
 Rivendicare io possa...

PEDRO *(con lieve ironia)*
 Aveste, parmi,
 Largo compenso in cambio
 Di tale diritto!...

FERNANDO *(riscaldandosi)*
 Il quinto sull'oro e l'ambra assai meno
 mi rende di quel, che a voi rendono,
 O Conte, i porti del mar e i boschi.

PEDRO *(scaldandosi anche più)*
 Oh! sì, gran cosa invero:
 Alla metà non basta
 Dell'ingenti mie spese;
 Onde io chiedo che a me siano concessi

the affairs of state now.
*(they all sit down on the chairs
 around the table, leaving the armchair
 empty)*

DON FERNANDO
 First of all, gentlemen,
 would you decree that
 I can claim my former right
 on the taxes of the islands
 and their people..

DON PEDRO *(with slight irony)*
 I thought that you had had
 a rich reward
 in return for that right!

DON FERNANDO *(warming up)*
 The fifth on gold and amber
 yields to me less than harbours
 and woods yield to you, Count.

DON PEDRO *(increasingly warming up)*
 Oh yes, very much indeed:
 they do not even pay half of
 my expenses. That is why I ask that the
 rights the marquis claims

Quei diritti, che per sé chiede il marchese. for himself should be granted to me, too.

FERNANDO
 No, mai!
(tutti si alzano)

CORO
 Calmatevi!

FERNANDO
 Egli m'offese.

CORO
 Recarvi ingiuria
 Ei non pretese..

PEDRO
 Inappellabile sentenza adesso
 Questo consenso
 Dee profferir.

CORO
 I vostri meriti noi conosciamo;
 Suvvia sediamo,
 Cessi il garrir.

DON FERNANDO
 No, never!
(everyone stands up)

CHORUS
 Be calm!

DON FERNANDO
 He offended me!

CHORUS
 He did not mean
 to abuse you.

DON PEDRO
 This council
 has to deliver
 an inappellable virdict, now.

CHORUS
 We know your merits very well.
 Please, let us sit down
 and stop fighting.

SCENA SECONDA

Ruy Blas vestito di velluto nero, con un ricco mantello e piuma bianca al cappello, e con la croce di Calatrava, appare sulla porta di mezzo e si ferma alquanto ad ascoltare la questione sorta tra ad don Pedro e don Fernando, quindi discende lentamente i gradini e si avvanza con nobile e severo contegno in mezzo alla scena. Don Pedro, Don Fernando e il coro ammutoliscono in sua presenza.

RUY

Bene, o Signori!

CORO (*da sé*)

Il Conte!

DON PEDRO E DON FERNANDO

Egli ci udiva!

RUY

E a voi le sorti, a voi
La gloria, la sorte
Della patria è commessa... A voi, pastori
Dell'ovile predatori,
Che del pubblico bene

SCENE TWO

Ruy Blas, wearing black velvet, a rich cloak, a white plume on his hat, and the Cross of Calatrava, appears on the threshold of the central door; he stops there a while in order to listen to don Pedro and don Fernando who are quarrelling; then, he slowly goes down the stair and steps forward with a noble and grave bearing to the middle of the scene. Don Pedro, don Fernando and the chorus become dumb at his presence.

RUY

All right, gentlemen!

CHORUS (*aside*)

The Count!

DON PEDRO AND DON FERNANDO

He was listening to us!

RUY

And the destiny
and the glory
of our country is entrusted to you..
To you, shepherds who plunder the herd,
who never cared

Mai non aveste cura, intenti solo
Al privato interesse!...
Ma, giuro al ciel, signori,
Finché di vita un alito mi resti,
Finché il sovrano,
A me confiderà le redini
Del trono e dello stato...
Io vietarvi saprò l'empio mercato!

PEDRO (*con risentimento*)

Conte!

FERNANDO

E' troppo!

RUY (*con forza crescente*)

Olà, tacete:
Già l'Olanda e la Bretagna
I confini hanno varcato
Già son tolti al nostro stato
Il dominio lusitano
E il Brasile... Già la mano
Su di noi la Francia stende...
E l'Europa tutta
Della Spagna già distrutta
Ride, e voi potete intanto
Della patria il Regio manto

of your people's welfare and are always
attending to your private business!
But I swear to Heaven, my lords,
that as long as I live,
as long as the king entrusts me
with the ruling of his throne
and of his state, I will always keep you
from this evil bargain!

DON PEDRO (*resentfully*)

Count!

DON FERNANDO

That is too much!

RUY (*forcefully*)

Hey, be silent!
Holland and Britain
have already crossed our boundaries,
Brazil and the Lusitanian
lands have already been taken
to us.. France is already stretching
its paws onto us..
The whole of Europe
is laughing at the destroyed Spain,
and in the meantime you
only care of sharing our country's

Lacerar mentr'ella muore? Oh! Vergogna.. oh disonore!	royal cloak, on its throes of death? Oh, shame on you! And disgrace!
ALCUNI DEL CORO (<i>sottovoce gli altri</i>) Su noi tutti ei vuole impero...	SOME OF THE CHORUS (<i>to the others</i>) He wants to rule over us all..
GLI ALTRI Ma purtroppo ei parla il vero!...	THE OTHERS Yet, unfortunately, he is right!
PEDRO (<i>a Don Fernando</i>) Sopportare si fiero insulto noi potremo?	DON PEDRO (<i>to Don Fernando</i>) Can we bear this shameful insult?
FERNANDO (<i>a Don Pedro</i>) No, per Dio!	DON FERNANDO (<i>to Don Pedro</i>) No, by God!
DON PEDRO Non fia dunque a lungo inulto!	DON PEDRO Therefore, we will not let him go on!
DON FERNANDO No, lo giuro!	DON FERNANDO No, I swear!
DON PEDRO E il giuro anch'io. (<i>Seguono entrambi a parlare tra di loro, indi si appressano alla tavola, e scrivono alcune parole sopra due fogli differenti</i>)	DON PEDRO And so do I. (<i>they keep on talking to each other, then go to the table and write some words upon two sheets of paper</i>)

RUY (<i>animandosi gradatamente</i>) O Carlo Quinto, genio immortale, Dal sepolcrale marmo ti leva, Il capo Augusto, la man, solleva, Lo scettro e il brando impugna ancor La Spagna muor!... Volgi a costoro il fulmine Dei tuoi severi accentii; Conta del mesto popolo Le lacrime, i lamenti; Balza in arcione e scendi Guerrier novello in campo; Gloria e poter tu rendi Al già tuo regno e al Re; Unica via di scampo Noi ritroviamo in te. Lo scettro e il brando ancor... Salvaci, o Carlo, la Spagna muor!...	RUY (<i>increasingly passionate</i>) Oh Charles the Fifth, immortal genius, rise from your marble sepulchre, show us your august head, your hand, hold your sceptre and your sword again, Spain is dying! Strike these people by the lightning of your svere words; consider your people's tears and laments; leap onto your horse like a warrior and ride to the battlefield; win glory and power back for your former country and its new king; you are our only hope of salvation. Hold your sceptre and your sword again.. Save us, Charles, Spain is dying!
DON PEDRO E DON FERNANDO (<i>avanzando e presentando a Ruy Blas i due fogli</i>) Con questi fogli entrambi La nostra licenza Al Re chiediamo...	DON PEDRO AND DON FERNANDO (<i>going to Ruy Blas and showing him the papers</i>) By these letters we both ask for our license to the king.
RUY (<i>freddamente</i>) Ed io per lui l'accepto:	RUY (<i>coldly</i>) And I accept them for him.

(prende i due fogli, quindi con severo contegno soggiunge)

Domani, marchese, piacciavi ritirarvi
In Andalusia..

E voi, conte, in Castiglia.

(Don Pedro e Don Fernando escono, Ruy Blas si volge al coro e in tono risoluto dice:)

Chi di voi nutre in petto

Fiamma di patria carità qui resti,

Chi porre pie' sul mio cammino

Non vuole può seguir quei signori...

(va a sedersi sulla poltrona e si pone tranquillamente ad esaminare alcune carte)

ALCUNI DEL CORO

E' l'astro che sorge!

GLI ALTRI

Resister non vale.

I PRIMI

E' forza obbedirgli!

GLI ALTRI

E' forza restare..

(he takes the letters, then with a grave expression, he adds)

Marquis, tomorrow you are
to retire with your family to Andalusia.

And you, Count, to Castile.

(Don Pedro and Don Fernando go away, Ruy Blas turns to the chorus and resolutely says)

Those of you who nourish

the flame of love for their country can

stay; those who do not want to follow

my way, can go with the two gentlemen.

(he sits down on the armchair and begins to examine some papers)

SOME OF THE CHORUS

This is the sun rising!

THE OTHERS

One cannot resist.

THE FORMER ONES

One must obey!

THE OTHERS

One must stay..

(Entra un paggio che si avvicina a Ruy Blas, attendendo rispettosamente che gli sia concesso di parlare)

RUY *(al paggio continuando a leggere ed a firmare vari fogli)*

Parla..

PAGGIO

Il Conte d'Onato

E' da Neubourg tornato...

RUY *(deponendo i fogli e alzandosi)*

Ah! Bene... Bene... Digli che domani

Nel mio privato alloggio

Presso il ponte l'attendo.

PAGGIO

Obbedisco, Eccellenza...

(si inchina e s'avvia per uscire dal mezzo)

RUY *(richiamandolo con gesto)*

Oggi ad alcuno io non concedo udienza.

(il paggio esce)

CORO

(avanzandsi e circondando Ruy Blas)

(Enter a page who goes towards Ruy Blas and respectfully awaits his permission to speak)

RUY *(to the page, going on reading and signing several papers)*

Speak.

PAGE

The Count of Onato

has just come back from Neubourg.

RUY *(laying down the papers and rising)*

Ah! All right.. Tell him that tomorrow

I will await him in my private

house by the bridge.

PAGE

I obey, Your Excellency.

(he takes a bow, then goes away by the central way)

RUY *(beckoning him back)*

I am not giving audience to anyone, today.*(exit the page)*

CHORUS

(gathering around Ruy Blas)

Noi tutti restiamo.

RUY

Sta bene: ma pensate
Che io prove vi chieggo.

CORO

E prove daremo...

RUY

*(stringe a tutti la mano, indi li congeda
graziosamente dicendo loro)*
Fra un'ora v'aspetto!

TUTTI

Del Re Carlo Quinto la gloria immortale
Al popolo ispano ei può ridonare.
*(Tutti escono dal mezzo: Ruy Blas resta
immobile in mezzo la scena, guardandoli
in aria di trionfo)*

SCENA TERZA

La regina e Ruy Blas

REGINA *(alza la tappezzeria che copre
l'uscio segreto, e si avvicina a Ruy Blas
senza che esso se ne accorga)*
Grazie, Signor.

We all stay.

RUY

All right. But remember
that I will always ask you a proof.

CHORUS

And we will give a proof.

RUY

*(shakes hands with everyone, then dis-
misses them kindly and says)*
I am awaiting you within an hour!

ALL

He can give back to the spanish people
the immortal glory of Charles the Fifth.
*(They all go away; Ruy Blas stands still
in the middle of the scene, looking at
them with a triumphant expression)*

SCENE THREE

The queen and Ruy Blas.

QUEEN *(lifts the tapestry which covers
the secret door; and goes near Ruy Blas,
who does not notice her)*
Thank you, my lord.

RUY *(volgendosi)*

Voi!...

REGINA

Sì, sono io...
Io, che tentai ma invano,
Resistere al desio
Di stringer questa mano
Che il vostro ardir magnanimo
Ammiro e benedico...
Io che vi grido: amico,
Salvate il soglio ispano,
Salvate il nostro onor!

RUY *(da sé)*

Oh!Ciel! Fuggirla ognor
E rivedere a un tratto a me dinante
Il suo divin sembiante!

REGINA

Dietro quell'uscio udii l'accento
Del vostro nobile sdegno..

RUY

Che sento!..

REGINA

E vidi il fulmine dei vostri sguardi,

RUY *(turning to her)*

You!..

QUEEN

Yes, it is I..
I tried, in vain,
to resist my desire
to hold this hand of yours
and thus proving how I admire and bless
your noble courage.
I tell you: my friend,
save the spanish land,
save our honour!

RUY *(within himself)*

Oh, Heavens! I am always shunning her
and all of a sudden I see
her divine countenance before my eyes!

QUEEN

From behind that door
I have listened to your words of disdain.

RUY

What do I hear!

QUEEN

I have also seen your lightning eyes,

L'onta e il tremito di quei codardi...	and the fear and the shame of those cowards.
RUY Ella m'udiva!	RUY She was listening to me!
REGINA Ed or vogliate Il plauso accogliere del cor..	QUEEN And now I prithee to accept my hearty praise.
RUY Cessate!	RUY Stop it!
REGINA Di là sovente Re Carlo io vidi Seder tra questi suoi parricidi Mesto e pensoso...	QUEEN Standing there, I would watch king Charles sitting among these parricides, he was sad and thoughtful..
RUY E che dicea?	RUY What would he say?
REGINA Nulla!	QUEEN Nothing!
RUY Pur...	RUY And yet..
REGINA Nulla... Egli taceal Ma voi... voi, conte! Tanto valore	QUEEN Nothing.. He would keep silent! But you.. you, Count! How could you

Donde traeste? La mente e il core Chi di tal fiamma v'accese?	find so much courage? Who stirred your mind as well as your heart with that fire?
RUY (<i>con slancio di entusiasmo</i>) Chi?... Voi!	RUY (<i>with sudden enthusiasm</i>) Who?.. You!
REGINA Che mai dite? Io stessa?	QUEEN What ever you say! Did I?
RUY Sì. Quando dei vili ipocriti Cui fida il Re lo stato, Il rio fatal proposito Apparve a me svelato Quando di fiamma insolita M'arse la mente e il cor. Sprezzai perigli e insidie Giurai salvarvi allor.	RUY Yes. When the evil and fatal purpose of those false and base ones, to whom the king entrusts his affairs of state, was revealed to me; when an unknown sudden fire put my mind and my heart aflame, I swore to save you in spite of dangers and traps.
REGINA (<i>altamente commossa</i>) Per me sì prode?	QUEEN (<i>deeply touched</i>) So brave, for me?
RUY Sì, per voi sola... Perché... perch'io v'amo! (<i>esitante</i>)	RUY Yes, only for you.. Because.. because I love you! (<i>hesitating</i>)
REGINA (<i>con grido di gioia</i>)	QUEEN (<i>giving a scream of joy</i>)

L'ho udita alfine questa parola,
Soave balsamo al dolor mio!...
Felice or sono!

RUY
Che dite mai?

REGINA
Io t'amo, io t'amo, di pari amore!

RUY
Cielo!

REGINA
Finora non lo svelai,
Perché resistere volli al mio core..
Ma t'amai sempre!... Tu mi fuggivi
Ed in segreto, io ti seguiva...
Gli arditi accenti che proferivi
Qui fra costoro, non vista udia...
Io sempre, io sola l'aspro cammino
Dei primi onori schiusi al tuo pie'
Io fra le lotte del tuo destino
Angiol custode vegliai su te.

RUY (*quasi rapito in estasi dal fascino
d'amore, che lo circonda*)
O dolce voluttà!...

At last I have heard that word,
a sweet balm to my sorrow!
Now I am happy!

RUY
What ever you say?

QUEEN
I love you, I love you as much as you do!

RUY
Good heavens!

QUEEN
I have not revealed it till now
because I have tried to resist my heart..
But I have always loved you! You shun-
ned me and I secretly followed you..
Unseen, I heard the bold words
you uttered among those people..
I, always, I alone opened to you
the hard way of your early deeds,
And like a guardian angel
I watched over you while you fought.

RUY (*as if enraptured by the charm
of love, which surrounds him*)
Oh sweet pleasure!

Desio d'amor gentil!
Un gaudio il ciel non ha
Al gaudio mio simil!...
Parla... deh parla ancor
Un Dio favella in te!
Ripeti a questo cor
Che un sogno il suo non è!

REGINA
Tu rivelasti a me
La vita dell'amor;
La mano io stendo a te,
A te dischiudo il cor!
Ripeti a questo cor
Che un sogno il suo non è!
(*Ruy cade in ginocchio ai piedi della regi-
na, che quasi fuori di sé per la gioia, ab-
bandona le sue mani ai baci ardenti di lui*)

REGINA (*scuotendosi e tentando di rom-
pere il fascino che l'aveva soggiogata*)
Che dissi?.. Sorgi...
Perdon, mio Dio!

RUY
Quel caro accento ripeti ancor!

Oh desire for gentle love!
Heavens cannot feel
the joy I feel now!
Speak.. speak again, please,
a goddess seems to speak in you!
Say to my heart again
that this is not a dream!

QUEEN
You have revealed to me
a life full of love.
I give my hand to you,
I open my heart to you!
Say to my heart again
that this is not a dream!
(*Ruy falls on his knees at the feet of the
queen, who is almost beside herself with joy
and leaves her hands to his ardent kisses*)

QUEEN (*rousing herself and trying to
break the spell which had subdued her*)
What did I say?.. Rise..
My God, forgive me!

RUY
Say those dear words again!

REGINA

Si... io t'amo

RUY

O gioia!

(fugge e sparisce per l'uscio segreto)

SCENA QUARTA

*Ruy Blas, indi don Sallustio,
indi l'usciera*

RUY

Amarla!... amarla!... ed essere
Riamato da lei di pari amore!...
Oh mia gioia ineffabile!...

Ho il paradiso in cuore!...

*(Si avvia verso la porta di mezzo per
uscire, ma al tempo stesso appare sulla
porta a destra Don Sallustio tutto avvol-
to nel suo mantello nero. Ruy Blas si
ferma ad osservarlo e non potendo rico-
noscerlo gli grida)*

Chi è là?..

DON SALLUSTIO *(scoprendosi)*

Buondi...

QUEEN

Yes.. I love you.

RUY

Oh joy!

(she runs away through the secret door)

SCENE FOUR

*Ruy Blas, then don Sallustio,
and the usher.*

RUY

To love her! To love her!.. and to be
loved by her as much as I do!

Oh utmost joy!

I have a Heaven within my heart!

*(He goes towards the central door in
order to exit but at the same time don
Sallustio appears at the door on the right;
he is wrapped in his black cloak. Ruy Blas
stops and looks at him without recogni-
sing him, that is why he shouts at him)*

Who is there?

DON SALLUSTIO *(taking his cloak off)*

Good morning..

RUY

*(da sé accento di sorpresa e di dispera-
zione)*

Ciel!... Desso!..

DON SALLUSTIO *(sorridente)*

A quanto sembra non pensavate a me...

RUY

Questo improvviso

Ritorno infatti mi sorprende... *(da sé)*

DON SALLUSTIO

Come va?

RUY *(Confuso e incerto)*

Signore...

In Madrid a quest'ora...

DON SALLUSTIO

Ebben?

(con orgoglio e ironia insieme)

RUY

Tremo per voi...

DON SALLUSTIO

Tremar per me?

RUY

*(within himself, surprised
and anxious)*

Good Heavens!.. It is he!

DON SALLUSTIO *(smiling)*

I daresay you were not thinking about me..

RUY

In fact, this sudden

return surprises me.. *(within himself)*

DON SALLUSTIO

How are you?

RUY *(confused and uncertain)*

My lord..

You are in Madrid by this hour..

DON SALLUSTIO

Well then?

(with pride and irony)

RUY

I fear for you..

DON SALLUSTIO

You fear for me?

Ve ne dispenso.

RUY

Pure...

DON SALLUSTIO

Ben pochi entrar mi videro.

RUY BLAS

Né alcun vi ravvisò?

DON SALLUSTIO

Nessuno.

(siede sulla poltrona presso la tavola conservando sempre lo stesso ghigno beffardo. Ruy Blas resta in piedi dinanzi a lui, sforzandosi di assumere un contegno umile e rispettoso)

Dunque voi, se la voce non mente,
A don Pedro e al marchese di Priego
Il potere voi toglieste?

RUY

Nol nego.

DON SALLUSTIO (sorridente)

Ma l'un d'essi è pur vostro parente:
Non avreste dovuto obliarlo..

I relieve you from this.

RUY

And yet..

DON SALLUSTIO

Very few people saw me enter.

RUY

Did anyone of them recognise you?

DON SALLUSTIO

None of them.

(he sits down on the armchair by the table retaining his mocking expression. Ruy Blas stands up before him, trying to put on a humble and respectful air)

Then, if the gossip is right,
you took off the power from don Pedro
and the marquis of Priego?

RUY

I do not deny it.

DON SALLUSTIO (smiling)

But one of them is a relative of yours:
you should not have forgotten that..

RUY

Né obliar lo volea, ma costoro...

DON SALLUSTIO (serio)

Li bandiste con poco decoro...

RUY (con enfasi)

Il dovere m'impose di farlo.

Quei signori, il sovrano e lo stato

Avrian tratto fra poco in ruina;

Sol per essi la Spagna è vicina

All'orror dell'estremo suo fato;

Sol per essi al suo prence imprecando

Muor di fame la plebe indigente;

Il soldato, che oppresso si sente,

In pugnale converte il suo brando...

DON SALLUSTIO (con feroce malizia e freddamente)

Questo vento è importuno: chiudete

Quell'imposte.

RUY (con impeto)

Che!

DON SALLUSTIO (accennando a Ruy Blas la finestra, e fingendo di non accorgersi)

RUY

I did not want to, but they..

DON SALLUSTIO (gravely)

You banished them without propriety..

RUY (emphatically)

My duty imposed to do so.

Those lords would have ruined
the king and the state within a little time.

Spain is on the verge of a fatal destiny
only because of them;

the poor people is dying of starvation

swearing at their king because of them;

the soldier, who is feeling oppressed,

turns his sword into a dagger..

DON SALLUSTIO (fiercely, with malice and coldly)

This gust of wind is annoying:

close the window.

RUY (violently)

What!

DON SALLUSTIO (showing the window to Ruy Blas and pretending that he has)

del vero motivo della sua esitanza)
Quelle.. sì.. appunto..

RUY

La sua preda l'infame ha raggiunto
Ed è forza l'obbedir!
(va a chiudere la finestra, poi ritorna verso Don Sallustio, che sta ad ascoltarlo distrattamente, giocherellando con un guanto, che poi lascia cadere)
Voi vedete, alla Spagna or resta altro scampo che la virtù!

DON SALLUSTIO

Raccogliete quel guanto...

RUY *(esplodendo)*

Oh! Ma è troppo!

DON SALLUSTIO *(con forza e superiorità)*

Ruy Blas!

RUY *(frenandosi e ricomponendosi)*

Mio Signore!

DON SALLUSTIO

A ripetere due volte un comando

not noticed the reason for his hesitation)
The window.. yes, of course..

RUY

The wicked one has reached his prey
and now I am forced to obey him!
(he closes the window, then goes back to don Sallustio who listens to him absent-mindedly, playing with a glove, which he finally drops)
As you can see, Spain has no way out but its dignity!

DON SALLUSTIO

Pick up that glove.

RUY *(bursting)*

Oh! That is too much!

DON SALLUSTIO *(forcefully and haughtily)*

Ruy Blas!

RUY *(restraining himself)*

My lord.

DON SALLUSTIO

I am not used to repeating

Non son uso...

RUY *(da sé)*

Il suo scherno esecrando è pugnale,
Che trafigge il mio cuore.
(Fa un terribile sforzo, si abbassa a raccogliere il guanto e pallido di rabbia lo rende a Don Sallustio)

DON SALLUSTIO

(prendi il guanto con alterigia, quindi in tono secco e imperioso gli dice)
Domani, dall'alba in poi, là nella casa,
Che io vi donai, m'attenderete...
Un cocchio
Fia pronto in giardino...
I servi congedate;
Ma i due muti serbate:
L'opra che impesi al termine è vicina;
Obbeditemi in tutto... il vuo'!..

RUY

Sì, tutto farò, ma pria giurate
Che insidie alla Regina
Non fian tese.

DON SALLUSTIO

A voi premer non deve.

an order..

RUY *(within himself)*

His wicked mocking hurts like a dagger
which pierces through my heart.
(he makes a strong effort, and bends to pick up the glove; white with rage, he returns it to don Sallustio)

DON SALLUSTIO

(he takes the glove haughtily, then he sharply and imperiously says)
Tomorrow, from the sunrise, in the
house I gave you, you will be awaiting
me. A coach will be ready in the garden..
Dismiss all the servants
but the two dumbs.
The enterprise I undertook
is near the end.
Obey all my orders.. I want you to!

RUY

Yes, I will do anything but first
swear that no plot
will be planned against the queen.

DON SALLUSTIO

You are not to care of this.

RUY
Ma io.. l'amo!..

DON SALLUSTIO
(con aria di noncuranza)
Il sapea.

RUY *(come colpito da un fulmine)*
Lo sapevate?...
Ah!... tutto intendo alfine!.. Iniqua trama
Voi preparate a lei.
Ma sventarla io saprò.

DON SALLUSTIO *(freddamente)*
In qual modo, di grazia?

RUY
Rammentate, o signor, che del supremo
Potere l'arbitro io sono...

DON SALLUSTIO *(a voce bassa, ma concitata, e mostrandogli un foglio)*
E tu non obliare
Che in questo foglio di tua man vergato
Essere un de' miei servi hai dichiarato.

RUY *(avvilto e confuso piega il capo sul*

RUY
But I... love her!

DON SALLUSTIO
(carelessly)
I knew it.

RUY *(as if stroke by a lightning)*
You knew it?..
Ah, I finally understand!..
You have prepared
a wicked plot against her.
But I will let her know it.

DON SALLUSTIO *(coldly)*
How ever, if you please?

RUY
My lord, remember I am arbiter
of the highest power..

DON SALLUSTIO *(in a low but agitated voice, showing a sheet of paper to him)*
And you do not forget
that you claimed to be a servant of mine
in this letter, written by you.

RUY *(dejected and confused, bends his*

petto e con voce semispenta esclama)
E' vero!... è ver!...

DON SALLUSTIO *(ripone il foglio e eco aria di trionfo gli soggiunge)*
Resistere a me vorrete ancora?

RUY
No...

DON SALLUSTIO
Fedeltà, silenzio,
E prudenza per ora...
Poi, se fedel sarete,
Larga mercede avrete...

RUY
Per lei, per lei vi supplico
Nulla per me chieggo.

DON SALLUSTIO *(non curandosi delle sue smanie)*
Dunque domani...

RUY *(da sé con impeto)*
Oh! Rabbia..

head on his chest and in a dull voice exclaims)
That is true!..

DON SALLUSTIO *(puts the letter away and in a triumphant air adds)*
Would you still try to oppose me?

RUY
No..

DON SALLUSTIO
Be faithful, silent
and cautious, for the time being.
Then, if you prove faithful,
you will have a good reward.

RUY
For her only I beseech you,
and not for me.

DON SALLUSTIO *(not caring of his prayers)*
Well then, tomorrow..

RUY *(within himself, angrily)*
Oh, I am furious..

DON SALLUSTIO

All'alba...

RUY (*prorompendo*)

Io più non reggo!...

DON SALLUSTIO (*con uno sguardo imperioso e severissimo*)

Qual ira?..

RUY (*ricomponendosi subito*)

Ohimè!.. Perdono..

Un folle, il veggo, io sono!

*(passando alla preghiera più fervida)***DON SALLUSTIO**

Così vedervi voglio

Sommesso al mio voler,

E' vano in voi l'orgoglio,

Effimero è il poter.

Scordar chi son, chi siete,

Un sogno per voi fu.

Servirmi ognor dovete,

Né dimandar di più.

Se fido ancor serbarvi

Vi decidete a me...

RUY

Oh rabbia!

DON SALLUSTIO

At sunrise..

RUY (*bursting*)

I cannot bear it any longer!

DON SALLUSTIO (*casting an imperious and grave glance*)

How dare you?..

RUY (*recovering himself at once*)

Alas!.. Forgive me..

I am mad, I know it!

*(warmly praying him)***DON SALLUSTIO**

I want to see you like this,

submitted to my will.

Your pride is vain,

your power is useless.

To forget about who you are, and I am,

was only a dream for you.

You always must obey me

and never ask me.

If you resolve to

be faithful to me again..

RUY

Oh anger!

DON SALLUSTIO

Saprò più tardi darvi

Qual si convien mercè...

RUY

Ah! come salvar quell'angelo...

DON SALLUSTIO

Ebben, ma se sfidar vi piace

La man che vi colpì

RUY

Maledizion!...

DON SALLUSTIO

...Saprò punir l'audace

Che ribellarsi ardi. Andiam!...

RUY

Orror...

DON SALLUSTIO

Il vuo'...

RUY

Ah, mio Dio!

DON SALLUSTIOI will reward you
properly, afterwards.**RUY**

Ah! How will I save that angel?

DON SALLUSTIOWell then, if you want to bite
the hand which helped you..**RUY**

Damn!

DON SALLUSTIOI will know how to punish the bold one
who dared to rebel against me. Let us go!**RUY**

It is horrible..

DON SALLUSTIO

I want it.

RUY

Ah, my God!

(Si apre la porta di mezzo ed entra l'usciera)

DON SALLUSTIO

S'appressa alcun, sorgete.

USCIERE

(dirigendosi verso Ruy Blas, ed inchinandosi rispettosamente)

Signore...

DON SALLUSTIO *(si avvolge nel suo mantello, e volgendo le spalle all'usciera, dice piano a Ruy Blas)*

Rispondete...

RUY

Che c'è?

USCIERE

Dal re donato

E' a voi, conte, il ducato d'Olmedo..

DON SALLUSTIO *(da sé)*

In tal momento!

USCIERE

.. e il Toson d'or..

(The central door opens and the usher enters)

DON SALLUSTIO

Someone is coming. Stand up.

USHER

(going towards Ruy Blas, and taking a respectful bow)

My lord..

DON SALLUSTIO *(puts on his cloak and, turning his shoulders to the usher, says to Ruy Blas in a low voice)*

Answer him..

RUY

What is the matter?

USHER

The king gives you the dukedom of Olmedo, Count.

DON SALLUSTIO *(within himself)*

On this moment!

USHER

And the order of the Golden Fleece.

RUY *(piegando il capo sul petto)*

Che sento!..

DON SALLUSTIO *(piano a Ruy Blas)*

Mi congratulo.

RUY

Ahi! Fiera sorte!

USCIERE

La Corte intera

Vostra Eccellenza attende..

(s'inchina di nuovo ed esce per la porta di mezzo, che si richiude)

RUY

Pazzo il dolore mi rende!...

DON SALLUSTIO

Andiamo: sotto l'egida

Del vostro nome anch'io,

Duca, verrò!

RUY

Deh! Al mio

Crudel destino aggiungere

Lo scherno non vogliate!...

RUY *(bending his head)*

What do I hear!

DON SALLUSTIO *(to Ruy Blas)*

I congratulate you.

RUY

Alas! Cruel fate!

USHER

The whole court

is awaiting Your Excellency.

(he takes a bow again and goes away through the central door, which is closed)

RUY

The pain I feel makes me mad!

DON SALLUSTIO

Let us go. I will go

with you, Duke,

under the protection of your name!

RUY

For pity's sake! Do not add

your mocking

to my cruel fate!

Di lei, di lei parlate...

DON SALLUSTIO (*con impazienza*)
Orvia, non più...

RUY (*pregando sempre*)
Signore...

DON SALLUSTIO
Andiamo...

RUY (*da sé, quasi delirante*)
Oh! Mio furore!
Deh! Tu, assistimi
In tal momento, o Dio!...
Invano estinguere
Io tento il furor mio...
Fan guerra alla mia mente
Ira ed amor;
Sete di sangue ardente
Ho qui nel cor!...

DON SALLUSTIO
Invan resistere
Ei vuole al poter mio;
Irremovibile
Nel mio voler son io.

Talk about her..

DON SALLUSTIO (*impatiently*)
Come, stop it..

RUY (*still praying*)
My lord..

DON SALLUSTIO
Let us go..

RUY (*within himself, almost raving*)
Oh! I am in a fury!
I pray you, my God,
help me in this moment!
I try to subdue my fury
but in vain..
Rage and love
fight against my mind,
my heart is thirsts
for warm blood!

DON SALLUSTIO
He tries to oppose
my power in vain:
I am unyielding
in my will.

Cadrà con lei s'ei tenta
Opporsi a me...
Ogni speranza è spenta;
perduta ell'è!...

*(escono entrambi per la porta a destra,
e si cambia la scena)*

SCENA QUINTA

Sala del trono nel palazzo del re a Madrid sontuosissimamente addobata. A destra è il trono alzato su cinque gradini con ricche poltrone dorate e baldacchino di velluto cremisi. A sinistra delle nicchie molto alte entro a cui sono le statue dei re di Spagna, e fra queste quella di Carlo Quinto. In mezzo alle nicchie una vasta finestra a vetrate sino a terra. Nel fondo tre grandi archi che danno accesso ad una vasta sala d'armi. Nei pilastri, che sono tra gli archi, altre nicchie ed altre statue. Sui gradini del trono, a lato delle poltrone destinate al Re ed alla Regina, alcuni scanni dorati e di velluto. Don Pedro e Don Fernando entrano discorrendo tra loro, mentre la scena si va popolando di altri grandi di

Should he ever try to oppose me,
he would fall with her.
His hopes are vain,
she is lost!

(they both go away through the door on the right, and the scene is changed)

SCENE FIVE

The hall of the throne of the king's palace in Madrid, richly adorned. On the right, there is the throne with some golden armchairs on a five-storey stage under a crimson velvet canopy. On the left, some high niches in the wall containing the statues of the kings of Spain; among them, Charles the Fifth's. In the middle of that wall, a large glazed window with its base on the floor. In the background, three large arches leading to a vast armoury. The columns show other niches, with statues. On the steps of the throne stage, next to the armchairs reserved to the king and the queen, there are some golden chairs decorated with velvet. Don Pedro and don Fernando enter talking to each other, whereas the scene is filling with people,

Spagna e di Dame, tutti riccamente vestiti. Poco dopo entra la regina preceduta da guardie, che si schierano in fondo; contornata dalle sue damigelle, fra le quali è Casilda e la duchessa; e seguita da vari ciambellani, in mezzo a cui Don Guritano, da dignitari della corona, da paggi e da araldi. Entra a suo tempo Don Manuel con due paggi che recano sopra un ricco cuscino di velluto cremisi ricamato l'insegna del Toson d'oro, e una ricca spada, Ruy Blas e Don Sallustio appaiono infine.

DON PEDRO

Finché è a noi restar concesso
Non si lasci il nostro posto...

DON FERNANDO

Il blason vilmente oppresso
Sostener può ad ogni costo.

DON PEDRO

Al tramonto partiremo,
Ma costui ci rivedrà...

DON FERNANDO

Sì, dal re domani andremo,

the great ones of Spain and noble ladies, who are sumptuously dressed. After a while, the queen enters; she is preceded by her guards, who draw up at the back of the scene; around her, her ladies-in-waiting, and among them Casilda and the duchess; she is also followed by some chamberlains, and Don Guritano is among them, by some dignitaries of the crown, pages and heralds. Don Manuel enters after them, with two pages who are carrying the Golden Fleece and a fine sword on an embroidered crimson velvet cushion. Ruy Blas and don Sallustio appear the last.

DON PEDRO

Since he does not allow us
to stay and keep our place..

DON FERNANDO

He can show the insignia
that he basely stole from us.

DON PEDRO

We shall leave at sunset
but he will see us again..

DON FERNANDO

Yes, tomorrow we shall be

E giustizia ci farà.

USCIERE

La Regina!

CORO

Alla vaga e pia donzella,
Che di Spagna è vanto e onor;
rida in ciel benigna stella
Di speranza e gioia e amor.
Se dall'alto del tuo trono
volgi un guardo al tuo bel piè,
Tu vedrai che quivi sono
Tutti cor devoti a te.
(la regina entra, sale il tono, e siede sopra una delle due poltrone. Casilda e la duchessa siedono accanto a lei sugli scanni dorati, e siedono pure i principali dignitari, che la seguono; Don Guritano si stacca dal seguito della regina e si avvicina ad Don Pedro e a Don Fernando)

DON PEDRO, DON FERNANDO

(salutandolo festosamente)
Conte!

DON GURITANO (stringendo loro la mano)

Amici...

by the king who will do justice to us.

USHER

Her majesty the queen!

CHORUS

To the fair and good maid,
who is Spain's pride and honour,
may a favourable star shine
with hope and joy and love.
If you cast a glance from your high throne
down to your feet, you will see that
all your people's hearts
are devoted to you.
(enter the queen, who goes to the throne and sits down on an armchair. Casilda and the duchess sit next to her on the golden chairs, and so do the dignitaries who are following her; don Guritano leaves the queen's train and goes towards don Pedro and don Fernando)

DON PEDRO, DON FERNANDO

(greeting him cheerfully)
Count!

DON GURITANO (shaking their hands)

My friends..

DON PEDRO, DON FERNANDO
Ben tornato...

DON GURITANO
Dite... è vero che dalla corte
Voi partite?

DON PEDRO, DON FERNANDO
E' vero!..

DON GURITANO
E osato egli ha?

DON FERNANDO
Scherzi della sorte!

DON GURITANO
Ma cader da tanta altezza
Ei dovrà... *(terminando la frase)*
Per mano mia!...

DON FERNANDO
Io lo spero!

DON GURITANO
Io n'ho certezza!

DON PEDRO, DON FERNANDO
Welcome back.

DON GURITANO
Tell me: is it true that
you are leaving the court?

DON PEDRO, DON FERNANDO
Yes it is!

DON GURITANO
Did he dare so much?

DON FERNANDO
Tricks of fortune!

DON GURITANO
Yet he is to fall from so high a place..
(finishing the sentence)
because of me!

DON FERNANDO
I do hope so!

DON GURITANO
I am certain of it!

REGINA *(ad uno degli uscieri)*
Entri il messo.

MANUEL
*(si avvanza fino avanti ai gradini del
trono, e va baciare la mano della regina,
poi dice)*
Il re m'invia
A recar del suo favore
Un novel più chiaro pegno
Di Garofa al Conte.

REGINA *(guardando con intenzione Don
Pedro e Don Fernando)*
Onore meritato!

CORO
Inver n'è degno.

MANUEL *(accennando Ruy Blas che
entra seguito da Don Sallustio)*
Egli viene...

REGINA
S'inoltri.

DON SALLUSTIO *(piano a Ruy Blas)*

QUEEN *(to one of the ushers)*
Let the messenger enter.

MANUEL
*(he walks in as far as the steps of the
throne and kisses the queen's hand;
then says)*
The king sends me
in order to show a clearer
token of his favour for the Count,
the title of Garofa.

QUEEN *(deliberately looking at
don Pedro and don Fernando)*
He deserves this honour!

CHORUS
He does indeed.

MANUEL *(pointing to Ruy Blas,
who enters followed by don Sallustio)*
He is coming..

QUEEN
Let him enter.

DON SALLUSTIO *(to Ruy Blas)*

Ad essa presentatemi.

RUY (*avanzandosi*)

Maestà,
Al marchese sia concesso
Di restare...
Dell'onor del suo congiunto
A godere io l'invitai...

REGINA

Resti...

(Don Sallustio si inchina profondamente e si ritrae in disparte)

CASILDA (*piano alla Regina*)

E' fosco assai!

(Ruy sale i gradini del trono e s'inginocchia davanti alla regina, mentre due paggi presentano ad essa la spada e il toson d'oro)

REGINA (*prendendo la spada e toccando con questa la spada di Ruy Blas, dice*)

Signor Conte, Duca siete.

(Ripone la spada sul cuscino, prende il gran cordone del toson d'oro, e glielo cinge al collo)

Introduce me to her.

RUY (*walking in*)

Your majesty,
let the marquis
stay..
I have invited him to enjoy
the honour of his kinsman.

QUEEN

He may stay.

(don Sallustio takes a bow and withdraws aside)

CASILDA (*in a low voice to the queen*)

He looks suspicious!

(Ruy climbs the steps to the throne and kneels down before the queen, while two pages stretch the sword and the Golden Fleece to her)

QUEEN (*grasps the sword and touching Ruy Blas with it, says*)

Count, now you are a duke.

(she lays the sword on the cushion, takes the long rope of the golden fleece and puts it around his neck)

Dell'ognor serbata fede,
Quest'insegna sia mercede.
(poi piano a Ruy Blas)
Perché mai così commosso?

RUY (*confuso ed incerto*)

Tanto onore!...

REGINA

Suvvia: coraggio!...

RUY

(discendendo dai gradini del trono, dopo aver baciato la mano alla regina dice da sé)

Ah!.. resistere più non posso!...

DON SALLUSTIO

(porgendo la mano a Ruy Blas)

A voi, duca, io rendo omaggio.

(si unisce a Don Pedro e Don Fernando)

REGINA

(da sé, dopo essere discesa dal trono)

Perché così mesto a me favella?

E l'uom ch'io detesto perché ritornò?

Il ciel mi s'oscura

Fra tanto gioir

This is a reward
for your steady faith.
(then, in a low voice to Ruy Blas)
Why ever are you so moved?

RUY (*confused and uncertain*)

This is a great honour!

QUEEN

Come, be brave!

RUY

(stepping down the throne, after having kissed the queen's hand, says to himself)

Ah! I cannot resist any longer!

DON SALLUSTIO

(stretching his hand out to Ruy)

To you, Duke, I pay homage.

(he joins don Pedro and don Fernando)

QUEEN (*within herself, after having stepped down the throne*)

Why is he talking so sadly to me?

And why has the man I dislike come back?

Does the sky grow dark

on this sunny day,

O forse sventura
Mi viene a colpir?
Ah, no! Che lieta, felice,
L'amore mi rende,
Se il labbro nol dice
lo sente il mio cor!

RUY (*da sé*)

Gioie, onori, amor, speranza,
Breve sogno menzognero!
Sol di voi la rimembranza
Resta ancora al mio pensier!
(*guardando Don Sallustio*)
Egli è là!... Su me lo sguardo
Sorridente ei figge ognor;
Sembra un demone beffardo,
Che schernisce il mio dolor!

DON SALLUSTIO (*piano a Don Pedro e a Don Fernando, accennando Ruy Blas*)

Quanto voi l'abborro anch'io,
Più di voi lo sprezzo ancor;
Ei cadrà, l'indegno:
Cadrà, lo giuro.

DON PEDRO E DON FERNANDO (*tra loro*)

Non lontano è la vendetta,

or has misfortune come
back to strike me?
Ah, no! Love makes me
happy and glad,
if my lips cannot say it,
my heart feels so!

RUY (*within himself*)

Joys, honour, love, hope,
what a brief deceitful dream!
My only thought now
is the memory of you!
(*looking at don Sallustio*)
He is there! He is always casting
his glances at me,
he looks like a mocking devil
who is sneering at my pains!

DON SALLUSTIO (*in a low voice to don Pedro and don Fernando, pointing to Ruy Blas*)

I abhor him as much as you do,
and hate him more than you do.
The undeserving one is to fall: I swear it.

PEDRO, FERNANDO (*to each other*)

Our revenge is not far

Se il suo labbro non menti;
Impaziente il cor ne affretta
Co' suoi voti il fausto di.

CASILDA (*da sé, guardando la regina*)

Più non vede, più non cura
Che colui, cui rende onor;
La sua gioia immensa e pura
Si riflette nel mio cor.

DON MANUEL E CORO

Al più prode onor si renda
Al più fido e onesto più;
Da lui ciascuno apprenda
Il sentier della virtù.

DON GURITANO, DUCHESSA (*fra loro osservando ora la Regina, ora Ruy Blas*)

Ne' suoi sguardi ella si pasce,
Egli a lei si volge ognor;
Ben più grande omai rinasce
Il sospetto nel mio cor.

REGINA

Or si vada..
(*volgendosi con premura a Ruy Blas*)
Duca, addio.
(*a tutti gli altri*)

if he has not told a lie.
The strong desire of our impatient
hearts seems to hasten it.

CASILDA (*within herself, looking at the queen*) She only can see and care for the one to whom she pays homage; her great and innocent joy is reflected in my heart.

MANUEL, CHORUS

Let us pay homage to the bravest,
the most faithful and honest.
May everyone learn from him
to follow a way of virtue.

DON GURITANO, DUCHESS (*to each other, looking now at the queen, now at Ruy*)

She feeds on his glances,
and he is always turning to her;
Suspicion is growing stronger
within my mind.

QUEEN

Let us go now.
(*affectionately turning to Ruy Blas*)
Farewell, Duke.
(*to the others*)

Questa sera un ballo io do;
Tutti invito.
(si avvia per uscire, tutti fanno seguito a lei, meno Ruy Blas, che resta in mezzo alla scena, oppresso dai suoi pensieri)

DON SALLUSTIO *(avviandosi, si avvicina a Ruy Blas e gli dice sottovoce)*
Il cenno mio
Rammentate...

RUY *(nel massimo abbattimento)*
Obbedirò!..
(esce a passo lento, mentre cala la tela)

**DON GURITANO, DON PEDRO,
DON FERNANDO, DON SALLUSTIO**
Dio salvi la Regina!

CORO
Alla vaga e pia donzella...

FINE DELL' ATTO TERZO

I am having a ball tonight:
I invite you all.
(she goes away, followed by all the people but Ruy Blas, who stays in the middle of the scene, oppressed by cares)

DON SALLUSTIO *(going away, draws near Ruy Blas and tells him in a low voice)*
Remember
my order..

RUY *(utterly depressed)*
I will obey!
(he goes away slowly, while the curtain falls)

**DON GURITANO, DON PEDRO,
DON FERNANDO, DON SALLUSTIO**
God save the queen!

CHORUS
To the fair and good maid..

END ACT THREE

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Un piccolo gabinetto nella sala privata di don Sallustio arredato sontuosamente, ma con stile grave e severo. Una porta nel mezzo e due laterali. Un tavolo con l'occorrente per scrivere, qualche libro e un campanello. Una grande poltrona splendidamente dorata è presso il tavolo.

RUY BLAS (*seduto preso il tavolo*)

Svaniro i sogni!... sparve
La dolce illusione,
Che di dorate larve
Mi carezzò il pensiero!... Tutto è perduto!
O donna, o amata tanto,
Gentil sorriso
Di paradiso,
Io t'ingannai... Ma fu delirio il mio,
Non fu malvagia ipocrisia del cuore!...
Ma che dico? A me penso,
Mentre che un vil
Signore del tuo fato
Ha d'immolarti
In suo pensier giurato!

ACT FOUR

SCENE ONE

A small room in don Sallustio's private apartments; it is furnished in a sumptuous though stern way. A door is in the middle, and two doors are on each side. A table with a writing set, some books and a hand-bell. A large golden arm-chair is next to the table.

RUY (*sitting at the table*)

My dreams have vanished!... Also
the sweet illusion
which cherished my mind
with golden leaves has disappeared! All
is lost!
Oh my lady, whom I love so much,
with a kind
heavenly smile,
I deceived you.. But it was madness
and not an evil falsehood!
What am I saying?
I am caring for myself while the cruel
owner of your fate has sworn
to sacrifice you!

Ei non viene ancor!...
Pur, come salvarla? Ove sarà?
Che mai dirà, che far vorrà?
Ah! Forse il nostro amor
Ei svelerà!
Forse svelato è già!
Forse il mio stato abbietto
Le palesò,
E al nostro affetto
Ella impreco!
Mortale affanno il core
Mi strazia a tal pensiero;
Non v'è, non v'è dolore
Del dolor mio più fiero!
Io, che l'ho amata tanto,
Che sempre l'amerò,
Di disonor, di pianto
Cagione a lei sarò!
(*è commosso fino alle lacrime*)
Piangi, infelice? Ah! No...
Tempo per te
Di piangere non è:
Come, come potrò
La rete infame
Spezzar delle sue trame?
Ah! Quale idea! Da Dio
Mi viene! Non son io

He has not come yet!
And yet, how could I save her?
Where might she be?
What will she say? What will she do?
Ah! perhaps he wants
to reveal our love!
Perhaps he has already revealed it!
Perhaps he has revealed
my base status to her,
and she might have sworn
at our affection!
This deadly thought tears my
heart into pieces and makes it pang.
There is not a sorrow
more painful than mine!
I, that loved her so much
that will always love her, will be
the cause of her dishonour and her tears!
(*he is so touched that is almost crying*)
Are you crying, miserable one? Ah! No..
This is not
time to cry:
How ever will I
break the wicked net
of his traps?
Ah! I have an idea!
God is sending it to me!

Dell'odio suo mortal
 Lo strumento fatal?
 Sì! Dunque posso ancor
 Le sue trame sventar,
 E a lei serbar
 E trono, e vita, e onor.
(cade in uno stato di profondo abbattimento, ma mostra sempre fermezza nella sua risoluzione)
 Morrò, ma il nostro amore
 Meco per lei fia morto;
 La carità d'un fiore
 Negata a me sarà!
 Morrò... ma d'una lacrima
 Io non avrò il conforto;
 Sull'incompianto cenere
 L'oblio discenderà!
 Orsù, coraggio! Signor, m'aita!

SCENA SECONDA

Don Guritano, recando due spade e detto.

DON GURITANO *(fermandosi sulla soglia)*
 Signor Duca...

Am I not the fatal instrument
 of his letal hatred?
 Yes! Now I can
 baffle his plans,
 and save her life,
 her throne and her honour.
(he is deeply dejected but is still firm in his decision)
 I will die but for her
 our love will die with me.
 No one will charitably
 give a flower to me!
 I will die.. but her tears
 will not comfort me.
 My poor ashes
 will soon be forgotten!
 Come, take fresh heart! My Lord, help me!

SCENE TWO

Don Guritano, carrying two swords, and the aforesaid.

DON GURITANO *(stopping on the threshold)*
 Duke..

RUY *(fermandosi subito)*
 Voi?!..

DON GURITANO *(avanzandosi e presentandogli le spade)*
 Scegliete...

RUY *(con meraviglia)*
 Oggi?

DON GURITANO *(con serietà)*
 Adesso.

RUY
 No, vi prego...
 A domani...

DON GURITANO
 Che?... Volete
 Farvi gioco ancora di me?

RUY
 Un sol giorno io vi domando...

DON GURITANO
 Un istante pur vi nego...
 Orsù via... Scegliete un brando...

RUY *(stopping at once)*
 You?!

DON GURITANO *(walking in and showing the swords to him)*
 Make a choice..

RUY *(astonished)*
 Today?

DON GURITANO *(gravely)*
 Now.

RUY
 No, for pity's sake..
 Tomorrow..

DON GURITANO
 What? Do you mean
 to make a fool of me again?

RUY
 I ask for one day only..

DON GURITANO
 I deny even a moment..
 Come on, choose one of these swords.

RUY (<i>da sé</i>) Se morir vogli'io, perché Non seguirlo?	RUY (<i>within himself</i>) If I want to die, why should I not follow him?
DON GURITANO (<i>presentandogli di nuovo le spade</i>) Decidetevi...	DON GURITANO (<i>showing the swords to him again</i>) Make up your mind.
RUY (<i>risoluto</i>) Ho deciso... (<i>prende una spada</i>) A me. Scendiamo Nel giardino.	RUY (<i>resolutely</i>) I have.. (<i>he grasps a sword</i>) This one. Let us go downstairs, into the garden.
DON GURITANO Oh! Alfin!..	DON GURITANO Oh! At Last!
RUY Seguitemi!	RUY Follow me!
DON GURITANO Precedetemi!	DON GURITANO Before me!
RUY Sì: andiamo! (<i>escono rapidamente per la porta a sinistra</i>)	RUY Yes, let us go! (<i>they go out swiftly through the door on the left</i>)

SCENA TERZA

*Casilda che entra dal mezzo introdotta
da un paggio*

CASILDA (*al paggio, che resta sulla porta*)
E' in casa il signor vostro?
(*da sé, dopo breve pausa*)
Non risponde...
(*forte al paggio, che non si muove*)
Io bramerei saper,
Se a lui parlar si può...
(*da sé, dopo una nuova pausa*)
E' muto, per mia fe'!
(*poi forte al paggio*)
Ditegli che l'attende
Una dama d'onor della Regina.
(*il paggio fa un profondo inchino ed
esce*)
Non parla, ma comprende:
Ottimo paggio!.. Quel che vede e sente
Ridir non può...Che qualità eccellente!
Il Duca or qui verrà:
Dunque pensiamo
Che dir dobbiamo
All'eccellenza sua per Sua Maestà.
Saper dal Duca io voglio,
Ella mi disse,

SCENE THREE

*Casilda, entering through the central
door, introduced by a page*

CASILDA (*to the page, who stays on the
threshold*)
Is your lord in?
(*within herself, after a pause*)
He does not answer..
(*in a loud voice, to the page who does
not move*)
I wish to know if I can speak to him..
(*within herself, after a pause*)
He must be dumb!
(*in a loud voice, to the page*)
Tell him that the lady-in-waiting
of the queen is awaiting him.
(*the page takes a bow and goes away*)
He cannot speak but understands.
A very good page!.. He cannot say
either what he sees or what he hears.
Excellent! The duke will presently be
here: then let me think about
what I am to tell his lordship
on behalf of Her Majesty.
She told me so:
I want to know from the duke

S è vero ch'ei scrisse
 Questa mattina a me diretto un foglio.
 Se muto anch'ei non è,
 Ei stesso mel dirà;
 Ed ella qui con me
 Dall'idol suo verrà.
(pensa alquanto poi sorridendo soggiunge)
 Curioso incarico
 E' questo inver!
 Molto onorifico
 E lusinghier!
 Se alcun mi vedesse...
 Se alcun leggesse
 Nel mio pensier...
 Bel giudizio per mia fe',
 Che farebbe allor di me!
 Ma per lei
 Che non farei?
 Bando agli scrupoli,
 Ridere io vuo'
 Lingue malediche
 Temer non so.
 Se una pinzochera
 Se un collo torto
 Del grave scandalo
 Si fosse accorto,
 Mandarli al diavolo

if he really wrote
 a letter to me this morning.
 If he is not dumb, too,
 he himself will answer me.
 And she will come here
 with me to her sweetheart.
(she is thoughtful for a moment, then adds, smiling)
 This is really
 an unusual task!
 A very honourable
 and flattering one!
 If anyone should see me...
 If anyone should read
 my mind..
 What a good opinion
 he would have of me!
 But what would I
 deny her?
 No more scruples:
 I want to laugh,
 I do not fear
 backbiters.
 If a bigot
 or a hypocrite
 have discovered
 the great scandal,

Ben io saprò.

SCENA QUARTA

Don Sallustio, il paggio e detta.

CASILDA

Né viene ancor! Cortese
 Io vi credea di più, duca garbato.
(siede sulla poltrona vicino al tavolo, prende un libro e lo sfoglia distrattamente)

DON SALLUSTIO

(al paggio fermandosi sulla porta di mezzo accennandogli la porta a destra)
 Dietro quell'uscio attendi
 Se questa donna uscir di là vedrai,
 Nel mio castello vicino
 A rinserrarla vola.
(il paggio s'inchina ed esce per la porta a destra)

CASILDA *(posando il libro)*

Oh! Che pazienza!
 Chiamerò.. *(suona il campanello)*

DON SALLUSTIO *(avanzandosi verso di lei con cortesia)*

Sono qua.

I will know how to send them to the devil.

SCENE FOUR

Don Sallustio, the page and the aforesaid.

CASILDA

He is not here yet! Dear duke,
 I thought you were much politer.
(she sits on the armchair near the table, takes a book and glances through it inattentively)

DON SALLUSTIO *(to the page, while stopping on the threshold of the central door, and beckoning the door on the right to him)*

Await behind that door;
 if you see that woman go out,
 take her to my castle
 in the nearby and lock her up there.
(the page takes a bow and goes away through the door on the right)

CASILDA *(laying the book on the table)*

Oh, that is enough!
 I will call.. *(she rings the bell)*

DON SALLUSTIO *(going towards her courteously)*

I am here.

CASILDA (*con dispetto ed alzandosi*)
Ah! Maledetto! In trappola
Caduta io son!

DON SALLUSTIO
Cercate il Duca?

CASILDA (*con circospezione*)
Forse...

DON SALLUSTIO
Attenderlo è vano..

CASILDA
Uscito?

DON SALLUSTIO
Sì.

CASILDA
Ma tornerà?

DON SALLUSTIO
Ne dubito...

CASILDA
Davver?

CASILDA (*vexed, she stands up*)
Ah! Wicked one! You
have ensnared me!

DON SALLUSTIO
Are you looking for the duke?

CASILDA (*suspiciously*)
Perhaps..

DON SALLUSTIO
You await him in vain..

CASILDA
Is he out?

DON SALLUSTIO
He is.

CASILDA
Will he come back?

DON SALLUSTIO
I doubt of it..

CASILDA
Do you?

DON SALLUSTIO
Certa ne siate.

CASILDA (*da sé*)
Dunque il biglietto è apocrifo...
Va ben; meglio così!..

DON SALLUSTIO
Se in vece sua concedere
Voleste a me l'onore
Di servirvi, lietissimo
Io ne sarei.

CASILDA (*con malizia*)
Voi?... no.

DON SALLUSTIO
Cospetto! Ah!...dunque trattasi..

CASILDA (*subito*)
Non già di voi, Signore...

DON SALLUSTIO
D'un segreto?..

CASILDA
Può essere...

DON SALLUSTIO
I assure you.

CASILDA (*within herself*)
Then the letter is apocryphal..
All right, so much the better!

DON SALLUSTIO
If you allow me
the honourable task
of serving you, I would be
very glad of it.

CASILDA (*slyly*)
You?... no.

DON SALLUSTIO
My goodness! Ah! then it is about..

CASILDA (*immediately*)
Not about you, my lord..

DON SALLUSTIO
About a secret?

CASILDA
It may be..

DON SALLUSTIO
Galante?

CASILDA
Non lo so!
Meco vorreste, mio buon signore,
Fare la parte d'inquisitore;
Ma il mio silenzio punir saprà
La vostra indocile curiosità.
Sedurmi è vano, timor non ho
Io posso ridere, ma parlar no.

DON SALLUSTIO
Dal suo labbro, benché muto,
Abbastanza ho già saputo
E l'effetto ne vedrà.
Di partir l'incauta spera,
E non sa che prigioniera
Qui cader or or dovrà!

CASILDA (*da sé*)
Ei da me saper vorria
Perché vengo e chi m'invia,
Ma deluso rimarrà.
Freme d'ira, in cor si rode..
E il mio core se la gode..
Caro, a me nessun la fa!

DON SALLUSTIO
A lover's one..?

CASILDA
I do not know!
You try to play the Inquisitor
with me, my good lord,
but my silence will punish
your restless curiosity.
You try to seduce me in vain, I do not
fear, I can laugh but not speak.

DON SALLUSTIO
From her lips, though dumb,
I have known enough of it
and she is about to see the consequence.
The bold lady thinks to leave,
and she does not know that
she will stay here a prisoner!

CASILDA (*within herself*)
He wishes to know from me
why I am here and who sent me
but will be deceived.
He quivers and is consumed with rage..
And my heart delights in it..
My dear, nobody can catch me!

(*a Don Sallustio tendendogli la mano*)
Marchese, addio!

DON SALLUSTIO
Partite?

CASILDA
Sì.

DON SALLUSTIO
Che dire al duca per voi dovrò?

CASILDA
Nulla.

DON SALLUSTIO
Ma pure...

CASILDA
Basta così..

DON SALLUSTIO
Un detto solo..

CASILDA
(*ridendo maliziosamente*)
Non parlo... no.

(*to don Sallustio, holding his hand*)
Farewell, Marquis!

DON SALLUSTIO
Are you leaving?

CASILDA
I am.

DON SALLUSTIO
What shall I tell the duke from you?

CASILDA
Nothing.

DON SALLUSTIO
And yet..

CASILDA
That is enough.

DON SALLUSTIO
Just one word..

CASILDA
(*slyly laughing*)
I will not speak, no..

DON SALLUSTIO

Se più sollecita, partir volete
Ecco la porta
(accenna la porta a destra)

CASILDA *(avviandosi)*

Grazie.

DON SALLUSTIO

Il giardino
Per questa scala discenderete,
E poi...

CASILDA

Ben noto m'è già il cammino.
*(s'inchina, saluta ed esce: la porta si
richiude dietro di lei)*

DON SALLUSTIO

*(s'avvicina alla porta e si pone ad ori-
gliare con molta premura, finché udendo
un piccolo grido represso al di fuori, da
in uno scoppio di riso e si avvanza con la
gioia del trionfo sul volto)*
Deludermi sperava...
Povera pazza! Ed or l'ultimo colpo
Ch'io stesso dia convien...
Celarmi è d'uopo,

DON SALLUSTIO

If you want to leave at once,
the door is over there..
(pointing to the door on the right)

CASILDA *(about to leave)*

Thank you.

DON SALLUSTIO

You will go down this stair
into the garden,
then..

CASILDA

I already know the way.
*(she takes a bow and leaves: the door
is shut behind her)*

DON SALLUSTIO

*(he goes to the door and, leaning on it,
begins to eavesdrop very closely; as he
hears a restrained brief shout from behind
it, he bursts into laughter and goes back to
the table with a triumphant air on his face)*
She believed to deceive me..
Poor insane one! And now, I had better
give the finishing stroke personally..
I still have to dissimulate,

ma per poco ancor...
(esce dal mezzo)

SCENA QUINTA

*Ruy Blas che entra dalla porta a sinistra
completamente disarmato, indi la regina.*

RUY

Ferito a morte! Sul mio brando ei stesso
Mal cauto si gettò! Fatale a tutti
Dunque son io! Si rompa
Questo maligno incanto...
(cava un'ampolla)
Ma qual rumor?
*(depone sul tavolo l'ampolla e va verso
la porta di mezzo)*

REGINA *(vestita di velluto nero con un
velo parimenti nero sul capo entra dal
mezzo)*

Don Cesare!

RUY *(con grido disperato)*

Ciel! Dessa!

but for a very little time..
(he leaves through the central door)

SCENE FIVE

*Ruy Blas, entering through the door on the
left, completely disarmed, then the queen.*

RUY

Wounded to death! He himself
incautiously fell on my sword!
Therefore, I am fatal to everyone!
Let me break this spell, then..
(he takes a small bottle out)
What is this noise?
*(he puts the small bottle on the table and
goes towards the central door)*

QUEEN *(wearing black velvet, with a
black veil on her head, enters through
the central door)*

Don Cesare!

RUY *(with a desperate shout)*

Good heavens! It is she!

REGINA

Donde così agitato?

RUY

Perché venisti?

REGINA

Tu m'hai chiamato!

RUY

Io?

REGINA

Mi scrvesti.

RUY

Che dici? Io? no..

REGINA (*traendo un foglio e porgendolo a Ruy Blas*)

Ma leggi dunque...

RUY (*legge*)

“Una terribile

Sventura pende sulla mia testa...”

(*da sé*)

Gran Dio! che veggo!...

QUEEN

Why are you so upset?

RUY

Why are you here?

QUEEN

You called for me.

RUY

Did I?

QUEEN

You wrote me.

RUY

What are you saying? I wrote? No..

QUEEN (*taking out a letter and giving it to Ruy*)

Read it, then.

RUY (*reading*)

“I fear

a terrible misfortune:”

(*within himself*)

Good gracious! What do I see!

REGINA

(*proseguendo a leggere il biglietto*)

Ma la tempesta

La mia regina disperder può...

Nella mia casa venir vi supplico!

RUY

Ah! Che obliato l'avea!

REGINA

Venuta io son.

RUY (*con disperazione*)

Deh! parti.. Tu sei perduta!

REGINA (*trasalendo*)

Perduta?

RUY

Fuggi!

REGINA (*con premura*)

Casilda ov'è?

RUY

Io non la vidi!

REGINA (*con massima sorpresa*)

Che! Fia possibile?

QUEEN

(*going on reading the letter*)

“But the queen

can save me from my fate.

I prithee come tonight to my house..!”

RUY

Ah! I had forgotten it!

QUEEN

I have come.

RUY (*desperately*)

For pity's sake, leave! You are lost!

QUEEN (*startling*)

Lost?

RUY

Run away!

QUEEN (*anxiously*)

Where is Casilda?

RUY

I did not see her!

QUEEN (*utterly surprised*)

What! Is it possible?

A te poc'anzi io l'inviai,
Ma, non vedendola tornar, volai
Qui per proteggerti, vegliar su te.

RUY (*con sempre crescente insistenza*)
Deh! Parti! fuggi... lasciami.. salvati..

SCENA SESTA
Don Sallustio e detti

DON SALLUSTIO
(*apparisce sulla porta di mezzo*)
E' tardi!

RUY E LA REGINA (*tra loro*)
Lui!!

REGINA (*a Don Sallustio con alterezza*)
Qui che volete?

DON SALLUSTIO
(*freddamente ed avanzandosi*)
Dirvi che trono più non avete.
Che vendicato son io..

REGINA
Non più: io non v'intendo

I sent her for you little time ago,
but, since she did not come back,
I came here to protect you and watch over you.

RUY (*urging on her forcefully*)
Please! Leave me! Go away.. Save yourself..

SCENE SIX
Don Sallustio and the aforesaid.

DON SALLUSTIO (*appears on the threshold of the central door*)
It is too late!

RUY AND THE QUEEN (*to each other*)
It is he!

QUEEN (*haughtily to Don Sallustio*)
What are you doing here?

DON SALLUSTIO
(*coldly, entering*)
I am here to tell you that you have not
your throne any longer, that I am avenged..

QUEEN
No more, I do not understand you.

DON SALLUSTIO
No? Mi spiego...
Se questa tresca da me svelata
Or fosse...

RUY E LA REGINA
Il vile!

DON SALLUSTIO
Disonorata sareste...

REGINA (*da sé, con terrore*)
Dio! Salvami tu!

DON SALLUSTIO
E poi, reietta dal Re, ricovero
Vi fora un chiostro...

REGINA
Perduta io sono!

DON SALLUSTIO
Ma ciò non bramo: togliervi il trono
Voglio e lasciarvi la libertà.

REGINA
Come?

DON SALLUSTIO
Do you not? I can explain myself.
Should I reveal this affair
of yours..

RUY AND THE QUEEN
Wicked one!

DON SALLUSTIO
You would be dishonoured..

QUEEN (*within herself, frightened*)
My God! Save me!

DON SALLUSTIO
Then, banished by the king,
you would be sent to a cloister..

QUEEN
I am lost!

DON SALLUSTIO
Yet I do not desire this. I want to take the
throne from you and leave liberty to you.

QUEEN
How?

DON SALLUSTIO

Un divorzio vi salva e agevole
 Cosa ottenerlo per voi sarà.
(cava una lettera e gliela mostra)
 Al Re diretta è questa lettera
 Con il consenso vostro: firmate...
 Quindi Madrid con lui lasciate...
 E' pronto un cocchio

RUY

(da sé, come colpito da un'idea)
 Ohimé!

REGINA *(da sé titubante)*

Che far?

DON SALLUSTIO

O l'onta e il chiostro o con Don Cesare
 Sposa felice vivere e amar...
 E' ricco, è bello, è nobile,
 V'ama d'ardente amore,
 Vale più assai d'un soglio
 Del mio congiunto il core!
 Con lui la gioia e l'estasi
 D'un corrisposto affetto
 Lontan da qui v'attendono
 Sotto indiviso tetto.

DON SALLUSTIO

A divorce can save you
 and it will be easy for you to have it.
(he takes a letter out and shows it to her)
 This letter is for the king,
 it contains your request. Sign it..
 Then, leave Madrid with him..
 A coach is ready for you.

RUY *(within himself, as if struck by a sudden memory)*

Alas!

QUEEN *(within herself, hesitatingly)*

What can I do?

DON SALLUSTIO

Either the shame and the cloister,
 or live a happy life and love don Cesare..
 He is rich, handsome, noble,
 he is madly in love with you,
 the heart of this kinsman of mine
 is better than a throne!
 With him, far from here,
 the joy and the bliss
 of a reciprocated affection
 are awaiting you in a quiet place.

REGINA *(come sopra)*

Che far?

DON SALLUSTIO *(a Ruy Blas, sottovoce)*

Per voi m'adopero,
 Farvi felice io voglio.

RUY

Tutto ora intendo! Ah! Satana
 Più fiero esser non può!

DON SALLUSTIO *(alla Regina)*

Firmate questo foglio, e poi partite.

RUY *(con slancio vedendo la Regina che s'avvia al tavolo per firmare)*

Ah! No!
 Ruy Blas e non Don Cesare
 E' il vero nome mio..
 Un suo staffier son io:
 Conte non sono!

REGINA *(fulminata)*

Error!

RUY *(a Don Sallustio con fierezza)*

Ah! troppo vile ed empio,

QUEEN *(as above)*

What can I do?

DON SALLUSTIO *(to Ruy, in a low voice)*

I am doing this for you,
 I want to make you happy.

RUY

Now I understand! Ah, Satan
 cannot be fiercer than you!

DON SALLUSTIO *(to the queen)*

Sign this letter, then leave.

RUY *(rushing to the queen, as he sees that she is about to sign)*

Ah, no!
 Ruy Blas is my real name,
 not Don Cesare!
 I am one of his horsemen,
 I am not a count!

QUEEN *(struck)*

That is horrible!

RUY *(proudly to Don Sallustio)*

Ah! You thought me too vile

Signor, voi mi credeste!
Io d'un servo ho la veste,
Ma voi ne avete il cor.

DON SALLUSTIO

(alla regina con fredda ironia)

Nulla voleva nascondervi,
Avrei parlato poi:
La vostra ancella in moglie
Darmi voleste voi,
E per amante in cambio
Un servo mio vi do.

(Ruy afferra l'elsa della spada di don Sallustio, la trae rapidamente dal fodero, si slancia verso la porta di mezzo, la chiude e ne toglie la chiave)

DON SALLUSTIO (con urlo di rabbia)

Olà!

RUY

Tacete: il fulmine
Dell'ira mia scoppiò!
Angeli o demoni in vostra aita
Chiamate... è vano... Pietà non sento.
Fu lungo e orribile troppo il tormento,
Che il cor finora mi lacerò!
Morir dovete!

and evil, my lord!
I have a servant's dress,
but you have a servant's heart.

DON SALLUSTIO

(with cold irony to the queen)

I did not mean to conceal anything to
you I would have spoken later..
You wanted to give me
one of your maids as a wife,
and in return I give you
one of my servants.

(Ruy grasps don Sallustio's sword, unsheathes it swiftly, rushes to the central door, locks it up and takes the key away)

DON SALLUSTIO (angrily shouting)

Hey you!

RUY

Be silent! The thunderbolt
of my rage has struck!
Call angels or devils
for help.. it is vain.. I do not feel pity.
This torment has been too long and
dreadful, so that my heart has broken!
You are to die!

REGINA

Per la sua vita
Io vi scongiuro... A lui perdono...
Perdere io voglio l'onore e il trono,
Ma il sangue suo versar non vuo'.

RUY

Per lui pregate che a vostro danno
Così vilmente finor tramò?
Pregate invano: dell'empio inganno
Punir lo deggio... Punire lo vuo'!

DON SALLUSTIO

Schiudi quell'uscio, deponi il brando...
Strano è l'orgoglio di un servo in cor!
Del tuo padrone trema al comando:
Paventa, o stolto, del mio furor!

REGINA

Sì, per lui prego: la trama abietta
Sopra il mio core poter non ha:
E' nel perdono la mia vendetta,
Col mio disprezzo punito è già.

RUY (a Don Sallustio investendolo)

Muori!

QUEEN

I beseech you,
for his life.. Forgive him..
I will lose my honour and my throne
but will not shed his blood.

RUY

Do you implore for him,
whom so vilely planned against you?
You are imploring in vain: I must punish
him for his evil plot.. I will!

DON SALLUSTIO

Open that door, lay down that sword..
How strange is a servant's pride!
So, now fear your master's command;
and fear my fury, you fool!

QUEEN

Yes, I am imploring for him. His evil
plot has no power on my heart.
My revenge will be my pardon,
he is already punished by my disdain.

RUY (to Don Sallustio, rushing to him)

Die!

DON SALLUSTIO

Che tenti?

RUY (*levando la punta della spada contro il petto di don Sallustio e spingendolo verso la porta a destra*)

Là... là..

REGINA

Per Dio vi prego!

RUY

E' tardi!

DON SALLUSTIO (*con urlo di disperazione*)

Oh! Mio furor!..

Un brando!..

RUY (*con amarissimo scherno e incalzandolo sempre*)

Un vile staffier son io,

Non potrei battermi con voi, Signor!

(Don Sallustio, rinculando sino alla porta, esce inseguito da Ruy Blas, che già puntava al suo petto la spada)

DON SALLUSTIO

How dare you?

RUY (*leaning the sharp edge of his sword against Don Sallustio 's breast and pushing him towards the door on the right*)

There..

QUEEN

For God's sake, I pray you!

RUY

It is too late!

DON SALLUSTIO (*desperately shouting*)

Oh! I am in a fury!

Give me a sword!

RUY (*bitterly sneering at him, and still chasing him*)

I am a humble horseman, my lord,

I cannot fight against you!

(Don Sallustio, going back as far as the door; runs away, followed by Ruy Blas, who was about to run him through with his sword)

SCENA ULTIMA

La regina, indi Ruy Blas

REGINA

(cadendo in ginocchio e levando gli occhi al cielo)

Signor, sulle mie colpe
Discenda il tuo perdono!

Prostrata nella polvere

La tua bontà divina

Io per l'ucciso e l'uccisore imploro!

RUY (*esce dalla porta a destra senza spada, si ferma sulla soglia e vogendosi alla regina, che aspetta da lui ansiosamente una parola, le dice*)

Salva voi siete:

(poi, dopo una pausa)

Or libero

Mi sia parlar concesso!

REGINA

(con alterezza)

Signor..

RUY

(in tono umilissimo)

Di me non prendavi

LAST SCENE

The queen, then Ruy Blas.

QUEEN

(falling on her knees and lifting her eyes to the sky)

My Lord, forgive
my sins!

Here on my knees, in the dust,

I implore your divine pity

for both the murdered and the murderer!

RUY (*entering through the door on the right without the sword, stops on the threshold; he turns to the queen, who is waiting for him to talk, and says*)

You are safe.

(then in a low voice, after a moment)

Now allow me

to speak freely!

QUEEN

(haughtily)

My lord..

RUY

(very humbly)

Do not fear me,

Timore: io non m'appresso...
 Ma dirvi vuo' che un raggio
 Splende in me pur d'onore!
 Che un vil non sono, e nobile,
 Se non il nome, ho il core.
 Amor, che mente ed anima
 M'inebriò, mi vinse...
 Amor nel suo delirio
 La mia ragion estinse.

REGINA (*muovendo alcuni passi verso
 la porta di mezzo*)
 Uscire io voglio!

RUY
 Un ultimo
 Accento!

REGINA
 E ancor?

RUY
 Poss'io sperar perdono?

REGINA
 A Dio
 Chiedetelo, Signor.

I will not draw nearer..
 Yet, I will tell you that
 a beam of honour shines within me!
 I am not a coward, and nothing - none
 the less my name - in me is noble, but
 my heart. Love, which enraptured my
 mind and my soul, won me..
 Love, with its passion,
 defeated my reason.

QUEEN (*making few steps towards
 the central door*)
 I want to go out!

RUY
 Just a few
 words!

QUEEN
 Well then?

RUY
 Have I any hope of pardon?

QUEEN
 Ask it to God,
 my lord.

RUY
 Né l'avrò mai dall'angelo,
 Che tanto offesi e amai?

REGINA (*risoluta*)
 No!

RUY (*con accento di profondo dolore*)
 Giuratelo!

REGINA
 Mai!

RUY
 Spegniti dunque o cor!
 (*prende l'ampolla ch'è sul tavolo e
 beve*)

REGINA (*atterrita*)
 Che feste?

RUY (*con mestissima calma*)
 Un balsamo
 Versai nel seno...

REGINA
 Cielo! Un veleno!

RUY
 Will I ever have it from the angel
 I offended and loved so much?

QUEEN (*resolute*)
 No!

RUY (*expressing his great sorrow*)
 Swear it!

QUEEN
 Never!

RUY
 Then, break, my heart!
 (*he grasps the small bottle that is on the
 table and drinks*)

QUEEN (*frightened*)
 What have you done?

RUY (*very quietly*)
 I have poured a balm
 into my bosom..

QUEEN
 Heavens! A poison!

La morte!

RUY

No.
Morte era il vivere
Da voi sprezzato..

REGINA

Se perdonato
V'avessi...

RUY

Termine
Ai giorni miei
Benedicendovi
Pur dato avrei.
Deh! Rivolgetemi
Un guardo, un detto:
Pietà del misero,
Del maledetto!
Se fui colpevole,
Scontai l'error
Col più terribile
D'ogni dolor!

REGINA

Deh! M'odi... guardami.
Rispondi.. io sono,

You are dying!

RUY

No.
I was dying when I was living
dispised by you..

QUEEN

If only I had
forgiven you..

RUY

I would have put an end
to my life
all the same,
though blessing you.
For pity's sake,
turn your eyes to me, say a word:
pity the miserable one,
the wretched one!
If ever I was guilty,
I have expiated my sin
by the most painful
sorrow of all!

QUEEN

For pity's sake! Listen to me.. Look at
me. Answer me.. I am

Che imploro, o misero,
Il tuo perdono!..
Svani l'orgoglio,
Ti parla il cor;
Ti parla il gemito
Del mio dolor!

RUY (*vacilla*)
Ohimè!..

REGINA (*accorrendo a lui piena di spavento*)
Don Cesare!..

RUY
Ruy Blas mi chiamo...

REGINA (*con supremo trasporto d'amore*)
Ruy Blas, io t'amo!

RUY (*raggiante di gioia*)
Dio! M'ama ancor! (*cade*)

REGINA
Soccorso!

RUY
E' inutile... (*le dà una chiave*)

imploring you
for your pardon, woe me!
My pride has disappeared,
my heart is talking
to you now,
with moanings of sorrow!

RUY (*staggering*)
Alas!..

QUEEN (*rushing to him, scared*)
Don Cesare!

RUY
My name is Ruy Blas..

QUEEN (*with a transport of love*)
Ruy Blas, I love you!

RUY (*radiant with joy*)
My God! She still loves me! (*he falls*)

QUEEN
Help!

RUY
That is useless.. (*giving a key to her*)

Quell'uscio aprite..
 Qui tutto ignorasi..
 Sicura uscite!

REGINA

Ohimè! Qual tremito!

RUY *(con voce semispenta)*

Io muoio amato
 E perdonato
 Dal tuo bel cor!
 Muoio in un estasi
 Di gioia... addio!.. *(muore)*

REGINA *(scuotendolo)*

Ruy Blas, rispondimi!
 Ruy Blas, gran Dio!
(si getta sul suo corpo oppressa dal dolore, ed intanto cala la tela)

Open that door..
 Do not mind me..
 Go out safely!

QUEEN

Alas! You are quivering!

RUY *(in a dull voice)*

I am dying loved
 and forgiven
 by you!
 I am dying in ecstasies..
 Farewell!.. *(he dies)*

QUEEN *(shaking him)*

Ruy Blas, answer me!
 Ruy Blas, Good Lord!
(she throws herself on his body overwhelmed by her sorrow, and in the meantime the curtain falls)

FINE

THE END